



2

TORINO ASSEDIATO E SOCCORSO

L'Anno 1706.



A premura che deve avere ogni Principe di conservare illibata, & intatta la propria Sovranità, pose S. A. R. di Savoia in necessità di pubblicare la guerra alle due Corone di Francia,

e Spagna doppo trè anni di Colleganza; Allora quando che fu seguito il disarmo, & arresto delle sue Truppe, che in qualità d'Ausiliarie servivano nella loro Armata di Lombardia. Da tale fatto si credè questo Principe tocco nella pupilla del Principato; onde benchè sprovvisto, e senz'armi, giudicò necessaria al suo decoro una risoluzione sì vigorosa. Si sentì allora susurrare per tutta l'Europa, & in Italia in specie fu comune il concetto, che l'Armi Francesi mirassero a volere disarmar questo Principe, per ridurlo ad un termine, che non avesse un palmo di terra, dove potesse sicuro posare il suo piede, e veramente le azioni seguite nelle campagne seguenti diedero a divedere non essere

A



essere differenti i lor fini. Per ridarredunque agli effetti i concepiti disegni principiarono dall' invasione della Savoia del Ducato d' Agostal, e della Provincia d' Asti in Piemonte per poi successivamente sottomettere ogn'altro suo stato con la Capital di Torino, dove avevano fissato lo scopo principale delle loro idee, laonde per spianarsi la strada all'impresa s' accinserò nel mese di Maggio dell' Anno 1704. all' Assedio di Susa, che superata in 9. giorni, applicarono a quello di Vercelli, che in 37. restò soggiogato, e continuando poscia il Duca di Vandomo all' ora General Commandante per Francia in Italia con prosperità le conquiste, intraprese anco l' Assedio d' Ivrea, aprendosi con l'acquisto di questa riuscito in meno di 30. giorni il passo libero con l' Italia, e dopo espugnate nel Verno le famose Piazze di Villafranca, Momigliano, e Castello di Nizza, s'impadronì ancor di Verua in 6. mesi di duro attacco, che sarà sempre per tutti i secoli più gloriosa a S. A. R. la difesa, di quel che sia stato a Sua Maestà Christianissima la conquista.

L'unico ostacolo, che rimaneva ai vasti pensieri della potenza francese era Chivasso, che supponeva ridurlo alla sola
com-

comparsa della sua Armata', che come Torrente all' ora innondava senza ritengo il Piemonte, ma qual Argine inaspettato trattenè la piena per 42 e più giorni di gallarda aggressione; conchiudendosi poscia da S. A. R. per conservare l' Infanteria d' abbandonare la Piazza; in esecuzione di che principiossi ad evacuarla ritirandosi le Artiglierie, e ogni altra forte di Monizione, senza che pur l' Inimico ne formasse un sospetto, per mezzo del Pò, mediante il quale fù sempre la comunicazione mantenuta con Castagneto, dove servì d' esercizio famoso per moltissimi giorni una Cassina ch'era sul erto del Colle protetta da alcune Trinciere, ò Tagliate che salivano in più parti, prestandosi vicendevolmente calore, e difesa. Ivi a vilissimo prezzo per la conquista di così poco terreno si giocò in fazioni infinite il sangue di molti, essendo a gara con chiarissime prove attaccata e difesa; ritirandosi poi dalla Piazza il Presidio la sera delli 29. di Luglio, seco abbandonando tutti gli altri posti di Castagneto.

Era il Duca della Fogliada pochi giorni prima subentrato al commando delle truppe a Francesi in Piemonte (essendo

il Duca di Vandomo passato in Lombardia alla direzione di quell' Esercito) & impossessatosi di quel posto rinfrescò ivi per qualche giorno le truppe defilandole poscia alli 8. d' Agosto verso la Venaria , dove soggiornarono con grande mortalità per il caldo eccessivo della stagione , & insalubrità di quell' Aria , approssimandosi il terzo dì di Settembre a Torino . Principiò l' Armata le operazioni dalla linea di controvallazione dal Parco vecchio verso del Pò continuandola fino alla Dora per via della Madonna di Campagna in faccia a Lucento , dove dalla Piazza e Fortini fulminavano di continuo le Cannonate. In tutto il mese non intrapresero i Francesi , che saccheggi, le devastazioni delle Campagne , scorrendo , e mettendo in contribuzioni le Ville tutte , e Castelli di quel Distretto , quando sul principio d' Ottobre s' esposero anco al passaggio della Dora a Lucento , che gli riuscì molto facile per la poca opposizione de Difensori , che si conservavano per maggiori cimenti . Fecero varie scorriere verso della Crocetta , estendendosi ancora per compire la linea di Controvallazione fino alla Molinetta , che sta situata poco al di sotto del Valentino ;
mà

ma pentiti dell' inopportuna intappresa considerando le loro forze molto diminuite dalle Malatie e morti seguite, e per ciò inequali all' impegno, ò per la stagione avanzata, ò per qualche ordine della Corte, ò per altro accidente, abbandonano improvvisi le Linee principiate, facendo ritirare il Cannone con il Bagaglio tutto verso Susa, e Chivasso.

Sollevati dunque i popoli dal timor dell' Assedio, e le Milizie dal duro esercizio delle fazioni, ritornarono gli Abitanti absentati a popolar la Città. e se i Francesi disponevano per l' Anno seguente più formidabili Attacchi, non tardò S. A. R. a preparare la più valida resistenza. Fece subito poner mano a spianare le Linee, e poi a migliorare le fortificazioni, rassetstandole Controguardie dei Bastioni S. Maurizio B. Amedeo, e S. Lazzaro, trasportando la terra della Campagna sopra i medesimi con ingrossarvi il terreno, riducendogli di quasi voti ch' erano terrapienati, e poi aggiungendone, altre penetrando nel terreno può dirsi con Laberinti di gallerie, strade cieche, & oscuri recessi; non solo all' intorno della Cittadella, ma per tutto al di fuori della Città.

In tanto il Duca della Fogliada per
cohoneſtare in qualche maniera la ſua
ritirata da Torino, s'era preſiſſo di fare
il reaquiſto di Aſti, doppo d'averlo ſpon-
taneamente abbandonato; prima di paſ-
ſare ai Quartieri del Verno, & aveva di
già in quelle vicinanze fatta paſſare l'Ar-
mata per dar mano all' Impreſa, ma ri-
maſe il ſuo pensiero deluſo, poichè re-
ſtato in un incontro battuto dal Mareſcial
Starembergh, che all' ora comandava
per S. A. R. in quella Piazza le truppe
venne obligato con poca ſua gloria a reti-
rarſi dall' intrapreſa, con l'aggiunta di
queſto ſuantaggio a Caſale, dove tratte-
nutosi tutto l' Inverno, ſpediva frequen-
tamente Corrieri al Chamillard ſuo Socce-
ro, e primo Miniſtro della Corona per
li neceſſarii ſoccorſi, divulgatoſi già per
tutto in quel Regno, ch' egli farebbe ri-
tornato nella Primavera, per condurre l'
Impreſa di Torino a buon fine, con l'
aquiſto del quale, dicevano alcuni, che
meditaſſe di ſtabilire la ſede di ſua fortu-
na, inneſtandoſi i proprii agl' Interèſſi
Reali, ma tratanto che ſi gran turbine
nell' incerte, & oſcure officine del tempo
ſi condenſava, non è quaſi credibile la
moltiplicità degli appreſtamenti di che
reſtò

restò provveduto; armi infinite, quantità di monizioni, e sopra tutto un apparato terribile de' Mortari, e Cannoni e di questi la maggior parte di Batteria con lo scoppio, e scotimento de quali non solo credeva diroccare le forti muraglie, conquistare le sotterranee gallerie; ma gli umani consigli, sono come raggi volanti, che indirizzati al Cielo, torcendo il cammino, ricadono estinti in terra, permettendo Dio, che siano i Mortali Ministri sì, ma non arbitri dell' esser loro, e della sorte del Mondo.

Aveva già dall'altrui relazioni il Duca compreso quanto fosse ardua l'Impresa, ma meglio dall'occhio proprio l'intese, osservando l'ampiezza del giro, la molle delle fortificazioni, l'opere esteriori, e più apprendendo ciò, che meno vedeva i sotteranei lavori, dove con insidie cieche si tendevano aguati, e si minacciavano ruine; fra queste riflessioni però non perdeva momento di tempo negli apparati di guerra, e dalle notizie continue s'udivano calar in Piemonte tanto di Francia, che dallo stato di Milano in abbondanza d'ogni genere le provvisioni, le maggiori però s'ammassavano in Chivasso, & in Susa, & in Crescentino abbondavano le
fari.

farine, laonde sempre più si concepivano i disegni francesi essere à Torino diretti.

Tutta l'attenzione però anco di S. A. R. versava in munire la Piazza, moltiplicare col ruolo di nuove milizie l'Armata, e di tuttociò che occorer potesse per un fiero attacco, e longhissimo Assedio, considerando trattarsi in Torino le difese d'Italia, & in Italia a tutti i Principi mantenere la libertà combattuta, e lo splendore cadente; tale essendo la sua situazione, che posseduto dalli Stranieri, quasi potevasi sospettare stretto il laccio al respiro, & alla libertà dell' Italia.

Per ciò sempre più s'infervorava con gran vigilanza per l'importanza del sito con ogni genere d'invenzioni a renderlo forte. Giace Torino in una spaziosa pianura circondato da Monti, che come a Capitale, e Regia Città gli formano la Corona. Era esso di minor giro come ben dimostrano le sue antiche muraglie; ma poi cinto di larghe fortificazioni nel circuito in circa di tre miglia italiane contiene Piazze, e strade spaziose con nobilissimi Tempj, e sontuosi Edificj, onde per l'ampiezza, per la popolazione, e per gli ornamenti, è meritamente considera-

to frà le più belle, e frà le più forti Città dell' Italia. Se a regular figura si volesse ridurlo, bisognarebbe dire, che rassomiglia ad un circolo irregolare però restringendosi alquanto dalla parte d'Oriente, che viene a formare come la figura d'un ovo terminando la punta verso di Pò. Resta costeggiato da questa parte da una ben alta, ma altrettanto amena Collina, nella cui sommità risiede un bellissimo Monistero de Padri Camaldolesi, volgarmente denominato per l'Eremo; riesce di tutto così feconda, che rassembra un Paradiso terrestre, particolarmente di viti, di frutti, con ogni genere d'erbe odorifere, e con lusco di natura sempre verde, e copiosa di ciò, ch' il bisogno, il comodo, & il piacere ricerca; di modo che pare, che la natura, e l' arte s'accoppiatesi insieme abbiano a gara spiegate le lor maraviglie non men nelle fabbriche, che ne giardini per renderla non solo a gli abitatori, che a passaggieri dilettevole, e vaga.

Alquanto più bassa verso della Città un' altra Colinetta risalta, che forma di se stessa tre piccioli Promontorii, sopra de quali restano eretti tre ben interi Fortini con fosse, strade coperte, e con folta

siepi di pallificate munite, capace ogn'uno di buon numero de Difensori, dandoci anco l'uno con l'altro la comunicazione vicendevole, e necessaria; Indi discendendo d'ambi le parti verso di Tramontana, tirandosi abasso fino alle sponde del Pò con linea curva un gran Trincierone riforge. Da Mezzo giorno il Convento de Padri Capuccini si vede, continuando parimente un'altra linea, che serpeggiando per la Collina, porta la comunicazione a sette altri Fortini delli tre Superiori assai più ristretti di varie figure, che in diversi siti del Colle ripartitamente al bisogno si scoprono, essendovi il comodo di potere in ogni parte ascendere, e discendere a piacere coperti, secondo l'urgenze, di modo che tutta quella Collina era fatta un recinto, de' Forti, & una siepi di frequenti Ridotti, e Trinciere, che poi furono tutti guerniti d' Artigliaria, e di gente, e per essere pronti ad ogni occorrenza, stavano qui sotto in tempo d' Assedio accampati undeci Battaglioni d' Infanteria.

Ai Piede della Collina scorre placidissimo il Pò, che la divide dalla Città, mantenendosi però un Ponte di non ordinaria struttura tra l'una, e l'altra la
Com-

Comunicazione reciproca. Dalla parte di Tramontana , con quieto mormorio dell' onde passeggia la Dora , che corre a tributar le sue acque nel medesimo fiume. Pò poco lontano dalla Città in quella parte , dove la Madonna del Pillone risiede: Da gli altri due lati distendesi una pianura ben grande , s'apre l'ingresso alla Città per ogni lato con una Porta. Quella di Tramontana si chiama Vittoria in onore di S. A. R. Vittorio Amedeo II. che la fece inalzare , overo Porta Palazzo dalla prossimità , che tiene alla Corte , da questa tirandosi verso Ponente , si vede la seconda d' antica struttura , che dall' imboccatura di Susa , Porta Susina viene denominata , quindi avanzandosi verso di Mezzo giorno Porta nova si trova , e ritornando verso l'Oriente dalla vicinanza del Fiume resta la quarta intitolata di Po. Veniva questa nell' Assedio considerata come la Nutrice , per i soccorsi , che di quà commodamente passavano nella Piazza , che si vede munita di 14. Bastioni regolari e perfetti , con altri due mezzi che abbracciano la Cittadella , e tra la Corsina d' ogni uno sorge una mezzaluna con le sue fosse profonde , e spaziose , che per tutto intorno

alla Piazza caminano . Sono alcuni muniti di qualche opera a Corna , e di False Braghe ; attornati altri per ogni canto al di fuori da Ridotte , Rivellini, Lunette, e Corone con altri doppii, e triplicati lavori , e tutto quel tratto , dove l'Arte non hà saputo vincere i difetti della natura , è difeso d'altissimi Cavalieri, che ben guerniti d'Artigliaria travagliano la Campagna per ogni parte, di modo che l'Arte non hà mancato all'ingegno, ne l'ingegno al bisogno.

Queste ben intese , e regolate fortificazioni tengono le loro strade coperte, Porte di soccorso, con le sue fortissime ritirate , che comunicandosi l'una con l'altra la propria difesa, & i soccorsi s'inviscerano fin dentro la Piazza. Vengono per compimento protette di ben forti, e sode pallificate, che per tutto attorno le predette fortificazioni assicurano.

Verso dell'Occidente sta situata la Città della d'un Pentagono regolare di cinque Bastioni, attricchita con le sue fosse ben larghe, e profonde, che la circondano. Il Bastion di S. Lazzaro alla sinistra, e quello del Duca alla destra riguardano la Città ; da questo una dritta Cortina porta al Bastione di Madama Reale muniti

niti tutti di Controscarpa con le sue mezzelune di muraglia massiccia. Corre poscia fino al S. Maurizio un'altra Cortina, e questo chiude tutto quel lato. Da quest'angolo tirandosi verso del Mezzogiorno per filo poco meno che retto quello del B. Amedeo con la sua Cortina apparisce e questo Bastione e la punta di tutta la Piazza, propugnacolo della Fortezza ben inteso, e capace con le sue retire, e Porte di soccorso.

Restano ambidue quest'ultimi Balloardi protetti da una Mezzaluna fraposta di mezzo con sua lunetta, che fu l'Arringo famoso di quanto sono per descrivere in quest'Assedio, e rimanendo più d'ogni altro esposti all'intemperie de' tempi, & al furor de' Nemici vengono custoditi da due buonissime Controguardie, ches'innalzano con tale elevazion di terreno, che da esse restano intieramente coperti. Sono parimente muniti d'altre fortificazioni esteriori, e de' novi Lavori, che con angoli acuti porgendo in fuori, dalla figura si chiamano Freccie, di modo che coperti di tante invenzioni si reputava la più robusta parte della Fortezza; rimane però tra quest'opere tanto di spazio, che commodamente vi si frappongono le Piazze d'Armi,

mi, le controscarpe, dopii cammini coperti, quei di soccorso con i suoi spalti, & ogni comunicazione necessaria.

Altre opere risorgono a fianchi, & in più siti Ridotti piccioli di forma quadrata di pali, fascine, e poca terra contesti, che da parola francese, che significa la Beretta; Bonetti sono denominati. Vengono tutte queste fortificazioni assicurate di ben sode e forti pallificate, e ne luoghi oportuni di molte traverse muniti.

Oltre alle fortificazioni esteriori già dette s' applicò lo studio anco alle difese interiori; fù perciò deliberato un Taglio reale, che dividesse la Cittadella in due parti; principia questo dal Balloardo S. Lazaro, e camminando con alquanto di curuità nel Mezzo della Fortezza, con due fronti inequali, forma quasi due Mezzi Bastioni, terminando poscia nell'Angolo, che riguarda la Città del Balloardo S. Maurizio. Riesce questo di tale elevazione, che sarebbe all'Inimico difficile per non dir impossibile d'impadronirsene senza quivi aprirvi Trinciera, avendo alla fronte scavate, le fosse profonde, che lo fortifica, e ben munito d'Artiglieria, che lo difende.

Ma più di tutto l'opere sottoterra si

ren-

tendono meravigliose per la profondità, e per l' ampiezza, serpendo per tutto il recinto per il fosso, e fuori buon tratto per la Campagna di forma varia, e mutabile all' occasione, quasi che preparassero vasti Sepolchri a tanti uomini che qui dovevano sacrificarsi.

A 12. In tale stato si ritrovava la Piazza, quando il Duca della Fogliada raccolto nel Verbo tutto ciò che il bisogno, e l' occorrenza chiedeva a 12 di Maggio del 1706 pervenne alla Venaria, nel tempo medesimo, che per via di Susa arrivavano gli rinforzi al suo Esercito destinati, che uniti alle truppe, che seco aveva, era la sua Armata composta di 65. Battaglioni, e 80 Squadroni. La Cavalleria di S. A. R., ch' era alla cura d'alcuni posti di que' contorni, essendo assai inferiore di numero, doppo qualche scaramuccia leggiera con la Vanguardia nemica, che la caricava, s' andò ritirando, e rotto il Ponte campò di quà della Dora, e nell' istessa ora che seguivano queste mosse, che fu tra le nove, e dieci ore della mattina, s' oscurò il Sole perpendicolarmente con un Ecclissi non più veduto da molti secoli, rimanendo sempre fra le oscurità dello stesso lucido, e risplendente quell' Astro,

Astro, che da gli Astrologi vien denominato per Torro, che come Signore di quest' Emisfero parue, che volesse fare un presaggio funesto al Sol della Francia del deliquio, che doveva patire sotto Torro; anzi i Francesi medesimi concepirono sinistro augurio dell' intrapresa, accrescendo poscia il concetto, quando seppero, ch' i Commandanti del Rè Filippo lo stesso giorno furono astretti a sciogliere non senza confusione l' Assedio famoso di Barcellona.

A 13. Nel giorno terzodecimo s'accostò l' Armata in Battaglia a riconoscer la Piazza, ma scoperta che fù, giocò il Cannone con gran furia per tutto, benché con pochissimò danno della medesima. Stava essa schierata nella pianura della Beata Vergine di Campagna, dove diede principio due ore doppo a piantare il suo campo, appoggiandola dritta a Lucento, e la Sinistra al Palazzo del Parcho vecchio in vicinanza del Pò, principiando ivi ad alzare terreno per formare la Linea di Controvallazione, coprendosi così dagli insulti, che potevano ricevere dal Pressidio, & assicurando i Convogli, che dovevano pervenirgli da Crescentino, e Chivasso; estendendola poscia per tutto la loro

loro fronte fino a Lucento, che in pochi giorni restò terminata, dichiarando il Duca della Fogliada non esservi speranza di riposo, che ne quartieri del Campo, ne altra salute, che nell' espugnazion della Piazza.

A 16. S. A. R. scorgendo l' ala sinistra dell' Inimico scoperta, perche troppo estesa verso del Pò, fece marchiare un Distaccamento di 300 Uomini con 4 Pezzi d' Artigliaria sotto gli ordini del Baron di Regal General di Battaglia, e Colonnello d' un Reggimento d' Infanteria Alemana, e la notte, che precorse il sedicesimo giorno di Maggio, s' avanzò di sotto a Sassi, essendo questa un' eminenza sopra le ripe del Pò, che domina il Parco; piantati ivi i Cannoni nel fare del giorno, furono da questi bersagliate le Tende di quella parte del Campo con tal vehemenza, che un colpo non aspettava l' altro, essendo i Cannoni di nova invenzione, cioè di quelli, che si caricavano per le Culatta, ne fu poca la mortalità, perche sorpresi i Francesi nel sonno, si posero presto in disordine, ne dal tempo gli fu permesso di potersi sottrahere dal pericolo con la fuga; onde alcuni ne rimasero estinti, altri feriti, & il resto fug-

fuggendo, impauriti lasciarono addietro Armi, Tende, e Bagagli, ritirando poscia ogni cosa col favor della notte, rincullandosi un tiro di Cannone più indentro col Campo.

Alcuni Uffari in tanto profittando del tempo, e della confusione, passata la Dora predarono molti Muli, e Cavalli, e ritornarono al loro Campo carichi di reprefaglie. Fra questo mentre con gran diligenza si provvedeva di tutto il necessario la Cittadella, e S. A. R. con assiduità visitava le fortificazioni, & i posti, facendo ad alcuni de' più importanti ingrossar il terreno, dove rassembravano difettosi.

A 17, e 18. All'opposto i Francesi accopiando le fatiche dell'arte co' benefici della natura, avevano dato mano a formare la linea anco di Circonvallazione per assicurarsi le spalle, che in pochi giorni restò terminata, formando dentro della medesima molte Ridotte in distanza l'una dall'altra da 60 passi geometrici con la comunicazione reciproca; lasciandole poi guarnite di gente, e fortificate di Palizzate, e con tale simetria continuarono fino alla Dora.

A 19. Riuscito il disegno d'aver bat-

tuta

tuta dalle ripe del Pò sotto a Saffi la sinistra del Campo francese, fece S. A. R. nell'alleggiare del giorno decimonono condur sei Cannoni, e sei Sagri fuori di Porta Susina, che piantati sopra la ripa del Canal della Dora alla Cassina dell'Anselmetti, furono scaricati con furia sopra il Quartier di Lucento, che restò ben presto disordinato, rimanendo ancorotte due Barche, e fugati gli Operarii, che fabricavano un Ponte sopra la Dora. Era stato con prevenzione questo posto munito dal Reggimento de' Dragoni del Marchese di Tuörnon, per opporsi occorrendo ai tentativi, che avessero potuto quivi i Francesi intraprendere per passare la Dora, e per maggior sicurezza fu rinforzato dai Reggimenti di Scoulembourgh, e Piemonte. In tanto la notte antecedente erano stati mandati quattro altri Cannoni nel giardino del Castel d'Alpugnano, da dove restò cannonato il Campo volante dell'Inimico tra il salto di Sassetto, e di detto luogo, dal che credendo i Francesi attaccata la loro dritta si posero tutti sull'Armi, e per qualche tempo si viddero aggettati, e confusi, senza sapere a qual partito appigliarsi, non sapendo dove attendere, o fuggir l'Inimico.

A 20. Operandosi dunque fervidamente d'ambi le Armate, s'atterravano intorno a Torino molte Cassine, che difficoltavano il filo de proprii disegni; Da Difensori quelle, che potevano coprire gli Aggressori, e facilitare gli approccii, e da questi quelle, che potevano essergli d'impedimento, e di remora alla costruzione delle loro Linee.

A 21. Stando in tal guisa disposte le cose, i Francesi per divertire le forze degli Assediati, postarono sei Cannoni nel Castel di Pianezza sotto al calore de quali gettarono due Ponti sopra la Dora, tentando anco a Lucento, benché senza frutto la perfezion di due altri. Procedendo per altro le scaramucchie del pari, senza porger momento all'esito delle cose, e senza riflesso, se non l'avesse meritato la morte del Cavalier Pallavicino denominato per S. Estierne Colonnello del Reggimento de Dragoni di S. A. R. Andato questi a riconoscer i Posti sull'imbrunir della notte, mancata sotto al Cavallo la terra precipitò in certi conca- vi della Dora, dove rimase affogato con dolore commune, per il fior dell'età, per i saggi del valore, e per le doti di generosità, e di prudenza, che l'adornavano.

me-

Meritava certo in occasione più insigne d'incontrare la morte , ma nella guerra il caso bilancia gli eventi non distinguendo per ordinario negli estremi la viltà dal valore.

A 22. Terminati à Pianezza i due Ponti sopra la Dora, principiò l' Armata Francese a passarvi la mattina dei 22 a un' ora di Sole, continuando il passaggio sino dopo del mezzo giorno; fra questo un grosso distaccamento di Cavalleria portatosi a caricare la gran guardia nemica, con cui S. A. R. s' era avanzata in persona, per osservar da vicino le disposizioni dell' Inimico , fu costretta di ritirarsi, restando in quest' incontro gravemente ferito in una gamba il Baron Gioseppe Chiovate-ro Capitano nel Reggimento de Dragoni di S. A. R. d' un colpo di Carabina , & il Corpo di Cavalleria di S. A. R., che si trovava a Collegno, ebbe l' ordine di ritirarsi verso Torino, campando a Polistrada la notte, essendo le sole guardie comandate dal Conte di Borgue Colonnello di Cavalleria restate a custodire quel luogo, e ad osservar l' Inimico, che anche esso la sera stessa fu obbligato ad unir- col campo.

A 23. Avanzatisi poscia i Francesi con
alcuni



alcuni piccioli Pezzi d' Artigliaria la mattina dei 23 la, Cavalleria di S. A. R. s'andò ritirando, ma caricate alcune Compagnie tra la Chiesa della Crocetta, & il Valentino, alla testa de quali si vidde S. A. R. si riscaldò la fazione a tal segno, che prevalendo i Francesi di numero furono astrette di ritirarsi, sempre però sostenute dal Cannon della Piazza sino a tanto, che si camparono nel Valentino.

Pendenti queste militari fazzioni, stabiliti da Francesi altri due Ponti a Lucento, deffillarono per i medesimi alcune Brigate di Fanteria, co' quali rimasero rinforzati di quà della Dora i loro Corpi che coprivano i Guastadori, ch' avevano dato principio al travaglio della Linea di Controvallazione, per chiuder anco da questa parte la Piazza, appoggiando la loro sinistra alla Dora, colla quale mantenevano per mezzo de' due Ponti la comunicazione col Parco vecchio, e la lor destra alla Molinetta poco di sotto del Valentino, & in poca distanza del Pò.

In questo tempo S. A. R. dichiarò Governatore della Cittadella il Conte della Rovia d' Allery Officiale d'una matura esperienza, e che sostenne Verrua fino

fino a tanto, che dal suo genio rapito a ricercar la gloria tra perigliosi cimenti, perche solito ad esporfi con risoluzione agli azzardi, restò da palla di Moschetto gravemente ferito in un Braccio, che l'obligò con suo dispiacere a ritirarsi dalla difesa.

A 24. Per opporsi a quanto che divulgava la fama, che fossero i disegni francesi diretti al passaggio del Pò fu comandato a tutta la Cavalleria di S. A. R. che trasferendosi a Moncaglieri, alla riserva di cinquecento Cavalli, che s'accamparono in Vanchilia per guarnigione della Piazza, attentamente osservasse le mosse dell'Inimico, & aggiungendo qualche fortificazione a quel Castello, vi fu di presidio lasciato un Reggimento d'Infanteria. In questo stato le cose proseguendo i Francesi fervidamente i travagli intorno alla Linea di controvallazione, s'estesero col loro campo per tutto quel circuito, che cammina alla Dora sino alle sponde del Pò, e come che molto si dubitava, che s'attaccasse la Piazza dalla parte di Porta Nuova creduta, come era in effetto la parte più debole, e la più imperfetta d'un'altra; perfezionati con gran fatica alcuni

alcuni lavori sopra della Collina alla Vigna di Madama Reale in siti aggiustati, furono drizzate con

13 Can- 13 Cannoni tre Batterie, che con
nonide una tempesta di Cannonate la,
Difen mattina del vigesimo quarto gior-
fori dis- no di Maggio nello spontare dell'
posti in no di Maggio nello spontare dell'
3 Batte Alba restò di tal modo battuta l'
rie sop- ala dritta nemica, che un Reggi-
ra la Vi- mento de Dragoni, che sosteneva
gna di li Guastadori, rimase quasi intie-
Mada- l- ramente disfatto, obbligato il resto
ma Re- alla fuga, lasciarono addietro tut-
ale. ti i loro equipaggi con quanto ave-
vano nelle tende, e gli operarii
abbandonarono tutti gl' Istromen-
ti d'alzare terreno, cioè Zappe,
Pichi, e Badili, restando per all'
ora imperfetto il travaglio; ma
una folta, & oscura nebbia, che
sopravenne, diede loro il modo di
ritirare le tende, con quanto ave-
vano abbandonato, e di portarsi
col campo più indentro, di modo
che dal Cannone non poteva più
esser battuto.

A 25 Adocchiavano però d'im-
pedire la strada, che di là del Pò
serviva per introdur Vettovaglie,
moni.

monizzazioni, & altre robbe, nella Piazza, e s'andavano lusingando d'effettuar il disegno, col avanzare la dritta più abasso in faccia del Pilonetto, ma penetrato il pensiero da S. A. R. fece senza ritardo inalzare 20 Cannoni di vario calibro in certe eminenze della Collina vicino a [Cavoretto], & in alcuni altri siti adeguatamente disposti, che battendo col suo incessante tirare per traverso i Nemici furono costretti d'allontanarsi, e di abbandonar tal disegno; fece S. A. R. nell'istesso tempo erigere un Ponte sul Pò di sopra del Valentino, con una Ridotta alla testa, che munita di buone guardie lo sosteneva; ma in tanto che si praticavano simili diligenze per tener i Francesi lontani dal Pò, coperti d'alcuni Cespuglii in certi luoghi stagnanti, guadagnarono le ripe, da dove incomodavano con tiri di Moschetto sì fortemente i Passaggieri dell'altra sponda, che fu necessario a Difensori per mantenere libero il passo formar con tagliate

altri 20 Cannoni de difensori disposti nella Collina in più siti.

B una

una nova strada nel mezzo della Collina. Principiava questa dalle fortificazioni di sotto al Monte de Capuccini , e continuava fino ai confini di Moncaglieri , munita sempre da Ridotte , e da guardie ne posti opportuni dove massime il Pò sembrava più facile al guado.

A 26. Non mancavano però i Francesi d'ingelosire i Difensori con movimenti varii, & incerti, e con alcuni Distaccamenti di Cavalleria tentarono verso di Carignano, poste prima le contribuzioni al paese, di varcare il Pò, ma fù frastornato ogni Loro pensiero dalla vigilanza d'un corpo di Cavalleria di S. A. R. che costeggiava le opposte sponde del Fiume; e se qui i Difensori procuravano deludere le speranze degl' Inimici, con dimostrarsi risoluti ai cimenti, non potevano però a misura del desiderio fermare i progressi ora mai troppo avanzati delle loro linee sotto alla Piazza, anzi da Disertori s'ebbero avvisi, che quasi perfezionate del tutto tanto quelle di Controvallazione, che di circonvallazione attendessero a ben munirle di palizzate per sempre più assicurare d'ogni insulto il loro Campo, facendo occupare da Granatieri tutte le Cassine all' intorno, e portare dalla

dalla Cavalleria fassine, per dar principio al travaglio delle Trinciere, scaricandole tutte alla Porporata, facendo credere d'averla scelta per magazzino, come luogo assai comodo all' intrapresa, che meditavano.

In tanto S. A. R. col taglio di tutti gli Arbori de Viali, che sortendo da Porta nova portavano alle delizie del Valentino, e alla Chiesa di S. Selvario, rese libera la campagna d' ogni ingombro intorno alla Piazza.

A 27. Riusciva difficile a Difensori di penetrare per la lontananza del sito i lavori degl' Inimici, ma a poco a poco, con la diligenza de Canocchiali, scoprirono sù la destra, e sù la sinistra della Porporata l'apertura di due gran fossi, che comunemente da parola francese sono denominati *Boja*, dalche le opinioni degli Assediati stavano ancora in se stesse divise, giudicando alcuni essere questi indizio d' Assedio, altri di bombardamento, come travagli più atti a piantarvi Mortari, che principio di linee per proseguire Trinciere.

A 28. Ma la mattina del 28 giorno di Maggio senza poner tempo framezzo, col aprire che fecero la prima Paralella

apparirano quali fossero i disegni degli Aggressori. Traheva questa il principio dalla Cassina Ponte , e protrahendosi per linea poco meno che retta avanti la Porporata per fronte alla Cittadella , e Porta Susina terminava alla Cassina Viglion , da cui fù poi estesa con altri Rami alla Cassina Demora , nel mezzo alla Porporata , e dall'altra parte alla Cassina Giuciana , e qui s'apre la porta a un Assedio , maneggiato da una parte con gran furore , e sostenuto dall'altra con pari costanza ; ma con varii , e reciprochi casi , da quali apparì quanto possa il consiglio , il valore , ò la forza , con gli errori degli uomini , & i rigiri della fortuna ; videsi in fine con impensate vittorie risorgere , chi si credeva abbattuto , e stabilire il dominio su le medesime sue ruine. Quindi proseguendo i Francesi a perfezionare la linea alla destra della Porporata , altro non operarono , se non che si seppe , che gli arrivavano grossi Convogli , e continuavano l'amasso d'im.

d'immensa quantità di fascine, e Gabbioni.

In tale aspetto procedevano le operazioni, quando arrivata a S. A. R. la notizia d'aver i Francesi sciolto l'Assedio di Barcellona con tanta confusione, e sconcerto, che lasciarono addietro i Cannoni con molti altri militari apparati. Al barlume di tale prosperità presso cuore fù cantato il Te Deum nella Metropolitana di S. Giovanni in rendimento di grazie a Dio della Vittoria con l'assistenza di tutta la Casa Reale, e la sera dello stesso giorno de' 30 fù fatta la scarica triplicata di tutta l'Artigliaria della Piazza, dei Fortini, e di tutte le Batterie disposte di là dal Pò, al longo della Collina sul fianco del Campo francese, nel quale fù considerabile il danno, penetrando le Cannonate sin dentro le Tende, e questa fù la cagione, che mutassero sentimento d'attaccare la Piazza dalla parte di Porta nova, come per altro ne avevano di già decretato il pensiero.

A 30

B 3

La

La Cavalleria di S. A. R. si distese in quest' occasione da Moncaglieri a Cavoretto alle falde della Collina e l' Infanteria da Cavoretto a Torino, facendo tutti le loro scariche triplicate con gli Abitanti, che formavano otto Battaglioni, tutti distesi sopra le muraglie della Città.

A 31

Fatte queste dimostrazioni di giubilo gli Aggressori continuavano ad alzare terreno nella lor linea per coprirsi dagl' insulti del Cannone della Piazza, che tirava incessante a quella parte, per frustrare gli avanzamenti. Battavano però inutilmente il terreno; imperocchè prevedendo il tentativo i Francesi stavano ben coperti, in siti tali, che le offese non potevano con tanta facilità penetrare.

Giugno
primo

Con un altro ramo di linea, che principiava dalla Cassina Viglion s'erano, alzando terreno, avanzati sul fianco della Cassina del Baron Bianco, ma durò poco la novità di quell' Opera, imperciocchè coll' istessa celerità, che

fù fatta, restò nella stessa maniera dal Cannone distrutta, e continuando i Convogli al Campo francese co quali , alcuni Disertori portarono, che vi fossero arrivati ancora molti Cannoni tanto di Susa, che di Chivasso.

Favoriti dunque d'una quantità d'Operarii, e d'altra simile di provisioni, progredivano con risoluzione ne travagli, di modo che le ridotte de Difensori, che osservavano i loro andamenti, furono astrette di ritirarsi al piede dello spalto della prima strada coperta, da dove s' udivano a travagliar d'ogni parte, movendo terreno, ma non essendo ancora per la distanza soggetti all' offese de Moschettieri, non potevano ritardarsi i lavori se non col Cannone; sotto il velo però della notte sortendo un corpo de Granatieri, a forza di Mine atterrarono la Cassina del Baron Bianco caricati sempre dagli Inimici con una grandine d'archibuggiate, che avevano occupati alcuni posti circonvicini per sostenere il lavoro della se-

A 2

Sortita
de Gra-
natieri
con ef-
fetto.

A 3

conda linea Paralella , mediante la quale s' accostarono molto alla Piazza . Principiava questa dalla Cassina Macchiolo , e camminando per fronte alla Cittadella, s'estendeva quasi in faccia all' Opera a Corna nei confini della Valdova , e la mattina del terzo giorno di Giugno solennità del Santissimo Sacramento , si vide intieramente inalzata , sopra la quale apparirono 18 Stendardi inalberati ordinatamente per tutto all' lungo della Trinciera , indicando in tal forma specificatamente l' apertura di essa . benchè al sentimento commune restasse questa già aperta ai 28 di Maggio , quando gli Assediati principiata la prima Paralella uscirono dalla linea di Controvallazione ; con tutto ciò fu fatta la processione solita di tal giorno , intervenendovi S. A. R. con tutti i Principi della Casa , ma tuonava per tutto il Cannone della Fortezza , tormentando in ogni luogo gli avanzamenti , e gli attracchi francesi , e le Artiglierie , che guarnivano le tre Freccie di S. Mauri.

S. Maurizio, Porta del Soccorso, e B. Amedeo, diedero i Difensori principio a caricarle a cartocci, & alcuni Falconetti, con altri Pezzi di nova invenzione, si conducevano nell' oscurarsi del giorno sopra lo spalto delle medesime, e la notte tiravano adosso de Guastadori nemici, ch' alzavano terreno, e nello spontare dell' Alba si ritiravano nella strada coperta, per timore di qualche sorpresa; fù rinforzata la Guarnigione della Cittadella, e Città dalla parte di porta Susina, di mille uomini, e perche il numero de Guastadori non era capace di supplir a quanto occorreva, furono comandati, a portare terreno dall' Angolo del Bastione Madama, sino alle Mura glie del vecchio recinto della Città, 300 abitanti, dove fù alzato forte Trincieramento; appearingo sempre più chiaro dagli andamenti Francesi, ch' avessero eletto per teatro della presente Tragedia, quella parte, che riguarda il Ponente, dove da Difensori con longa linea di ben in-

A 4

B 5

tese

tese fortificazioni, che tutte oltre il fosso, venivano nella Valdova difese d'altre Ridotte da Moderni chiamate Freccie, Bonetti, e d'altri lavori, che prendono il nome dalla forma, o dall'uso.

A 5. Anco in Città non si ometteva da Commandanti supremi di praticare tutte le possibili prevenzioni per rendere ogni nemico attentato, in ordine a quali furono emanati ordini rigorosi, che in termine di due giorni dovessero evacuarfi le Case intorno alla Cittadella, e con qualche termine più prolisso quelle che s'estendevano sino a Porta Vittoria. Fù ancor dichiarato da S. A. R. per Commandante in Città, e Cittadella il Marchese di Caraglio freggiato di chiarissime doti, e che nell'Assedio di Nizza si distinse con prove di valor, e prudenza, illustre per sangue, gradito per l'affezione de popoli; fece egli subito distribuir sentinelle sopra la pubblica Torre, & altri Campanili della Città, per offervar di lontano tutti i travagli degli Assediati, non meno, che per dar segno con il suono della Campana, ove le Bombe scoppiassero. Quello de Padri Gesuiti fu scielto per avvertire la guarnigione della Cittadella, e gli altri per avvisarne i quar.

i quartieri, ne quali si ritrovavano.

Furono parimente assegnati otto Cavalieri con la general sopra intendenza ripartitamente agli otto Quartieri della Città, con obbligo alli Facchini, Falegnami, Brentadori d' accorrere ad ogni minimo di loro cenno, dove richiedesse il bisogno. Che ogn' uno in propria casa dovesse tener raccolta dell' acqua in vasi grandi, cioè in Mastelli, Tine, o Bortali. Che dalla Città vecchia, come più soggetta all' incendio fossero trasportati tutti i fieni, paglie, & ogni altra sorte di combustibile in luogo lontano agli Attachi; Che in tempo di notte dovessero tenersi per tutte le contrade della Città le lanterne accese, a spese de' Patroni delle Case; che si dovessero levare per tutta la Città vecchia, e buon tratto di quella nova tutte le pietre, che lastricavano le Contrade, riponendole ne' sotterranei; Destinò ancora in alcuni luoghi opportuni della Città Corpi di guardia, acciò accoreffero a quei disordini, che per causa di fuoco, o altro accidente potessero suscitarsi, donde stando in Città ben disposte le cose non appariva spavento, ne si curava il pericolo.

In tanto che si praticavano simili dis-

posizioni da Difensori, gli Assediati alzavano terreno, e si scoprirono sul bordo dell'ultima Paralella certe elevazioni, che in poca distanza l'una dall'altra fecero credere, che meditassero di formar Cannoniere per piantar Batterie, dal che furono i Difensori obbligati a pensare di contrapor le difese all'attacco, e di formare le Controbatterie, non potendosi più tenere il Cannon a Barbetta per servirne alla scoperta; osservato però con più attenzion il travaglio, furono conosciute essere due comunicazioni, ch'avevano prodotto dalla Porporata fino alla Paralella una delle quali andava ad uscire verso la Capella de Giesuiti, e l'altra all'opposto dell'Angolo saliente la Mezzaluna della Porta del Soccorso.

A 6. Non si lasciavano però progredir ne gli approcci senza disturbo, poichè per tutto fulminando il Cannone apportava a Francesi considerabili danni, e qui potrà vedersi, ciò che vaglia l'industria di molte mani, poichè rimanendo in breve tempo, poco men che perfette l'Imbrasure delle Cannoniere della Cittadella e nuovo recinto della Città; si posarono nove Pezzi per ciascuna faccia delli due Bastioni S. Maurizio, e B. Amedeo, quindici Pezzi so-

pra le faccie delle sue Controguardie, e quattro altri alla Mezzaluna posta di mezzo, oltre molti altri disposti sopra la Controguardia, e Bastion di S. Lazaro, e sopra i fianchi delle Cortine, che in tutti arrivavano a 75 Cannoni. Il nuovo Recinto della Città era guarnito d' altri cinquantacinque tutti di maggiore calibro, con dieci mortari, & altri quattordici in Cittadella; di modo che 130 Cannoni, e 24 Mortari si distendevano in una fronte contra gli Approzzi degli Inimici. Da numero così grande d' Artigliaria presero gli Abitanti sì buon augurio, che il loro animo fù sempre imperturbabile tutto l' Assedio, e mentre il danno, e l' offesa riusciva commune, s' animavano tutti scambievolmente alla resistenza.

A 7. Ma ecco aperte due rove linee, volgarmente chiamate Croceti, alla testa de quali avanzando una nova Paralella, che comunicava con altre linee, dalle quali apparendo una picciola fronte, dava a divedere dalla maniera particolare, ch' era formata, che fosse il pensiero di piantarvi una Batteria di Bombe, & avendo ora mai per lo spazio d' un miglio, e mezzo estesi i loro travagli tutto folto di Trinciere, e de Forti con due Attacchi
fi

si spingevano verso la Piazza. Il primo era diretto contro della Città di sopra, Porta Susina all' opera a Corna, Indi con il secondo si scopriva il disegno essere contro la Cittadella, cioè contro la Mezzaluna della Porta del Soccorso, e delli due Bastioni S. Maurizio, e B. Amedeo, dove fu realmente il Polligono dell' Attacco.

Anco della parte della Valdova s' andavano gli Aggressori coprendo, coll' alzare terreno, e fortirono con un Crocetto alla loro sinistra su quella picciola estesa; Fu in tanto sparfa in Città la notizia della Vittoria riportata in Fiandra dal Duca di Marlbourough, con la disfatta totale dell' Armata delle due Corone, comandata dal Marefciale di Villaroy. Per tale successo si lusingavano alcuni, che non avrebbero persistito i Francesi nell' intrapresa di quest' Assedio, perche non avendo ancora investita la Piazza dalla parte della Collina, pareva che col decoro dell' Armata potessero levare il lor Campo, ovvero permutare i disegni d' Assedio in un solo Bombardamento; ma l' arrivo del Conte di Marignano Brigadiere maggiore, del Duca della Fogliada avanti una gran guardia de Difensori fece suonare le concepite

spe-

speranze. Ricercò di parlare a S. A. R. ma gli fù invece spedito per ascoltarlo il Principe Pio Ajutante Generale dell' Imperatore. Espose essere lui mandato dal Duca della Fogliada a far sapere a S. A. R. gli ordini, che esso teneva precisi dal Rè di proseguir con celerità quest' Assedio, S. Maestà per ciò gli ordinava d' informarsi qual fosse il Quartiere abitato da S. A. R. per preservarlo dal fuoco, e nell' istesso tempo offeriva Passaporti alle Duchesse Reali, & ai Principini, per ritirarsi in qualunque luogo s' avessero eletto tanto avanti, che durante l' Assedio. All' onestà praticata fù risposto, che tutta la Città con la Cittadella era il Quartiere di S. A. R., e che le Duchesse coi Principini ringraziavano il Duca della Fogliada de Passaporti esibiti, che non tenevano di bisogno, ch' eseguisse pure gl' ordini che teneva dal Rè.

A 8. In tanto gli Aggressori che stavano pronti per imprendere ciò, che l' opportunità presentasse, o per la confusione de popoli, o per la fortuna dell' Armi, s' accostarono al Pò verso di Cavoretto, dividendone facile il guado, ma costeggiato dall' altra parte d' un Corpo di Cavalleria di S. A. R., che stava poco lontano di Monca-

Moncaglieri accampato, sconcertò ogni loro misura, e sotto alla Piazza attendendo col cavare terreno ad avanzare gli approzzi, s'erano prefissi di giungere alle mura glie coperti, e prima patir sotto-terra le fatiche di cieca Talpa, ch' esposti agli Assalti, col furore del Torro, la di cui Statua di bronzo dorato venne dalla publica Torre in questi giorni levata con tutta la magnifica Guglia, che la sosteneva. Et a poco a poco s' avvicinarono a tiro di Moschetto alle tre Freccie attaccate, e alle Piazze d' Armi della prima strada coperta; onde cominciò la Moschettaria a far un gran fuoco da tutte quest' opere sopra gli Operarii Nemici; ciò non ostante avanzavano un'altra linea, che poi fu congiunta a due *Bojaze*, che comunicavano da tre parti, con altri lavori, uno de quali portava alla Batteria ora mai perfezionata di batteria dieci Mortari a Bombe, che principiò sulla sera a gettarne una quantità in Cittadella, calcolandosi poi in tutto l' Assedio il numero

mero di queste ascendere a trenta, ^{piava 'a} e più milla. A tali progressi degl' ^{tirar bō} Inimici opposero i Difensori un ^{ba in ci-} Distaccamento di 300 uomini, dai ^{cadella.} quali restava ogni sera rinforzata la Cittadella.

A 9. Oltre alle linee fino ad ora da Francesi inalzate per quello che l'irregolarità del sito portava, ne tirarono un'altra dalla seconda Paralella, che estendendola verso Porta Sufina comunicava con le linee più avanzate da quella parte, erigendovi in fronte una Batteria di cinque Mortari, co' quali principiarono a mandar Bombe anco in Città, e con- ^{Altra} tinuarono benché interpellati men- ^{batteria} te tutto l'Assedio, ascendendo il ^{de Frā-} numero di queste a più di due mil- ^{cesi di 5} la. Contro alle operazioni degl' ^{mortari} Inimici tuonava giorno, e notte ^{co quali} il Cannon della Piazza, ma non ^{gettano} ^{Bombe} valeva a ritardare le Bombe, per- ^{in Cit-} che cadendone una gran quantità nel corpo della Fortezza, fracassarono l'abitazione del Governatore, accessero il fuoco nelle Caserme, che non fù più possibile di poter.

poterlo estinguere , e nelle fortificazioni uccisero molte guardie.

A tal'i ruine contraposerò i Difensori due Batterie de Mortari nelle nove opere dell' ingrandimento di Porta Susina , vendicando con queste con usura il sangue , e gli oltraggi fino ad ora inferiti . In tanto S. A. R. era indefesso a visitare tutti i posti , e considerata l' utilità , che poteva portar alla Piazza una Ridotta di sopra Porta Susina , decretò la fabbrica d' un novo Bonetto avanti del Bastione Reale , oltre a quello , che s' andava inalzando , avanti l' Opera a Corna , nella costruzione da quali , venivano gli Operarii molestati da Bombe , Sassi , e da frequenti aggressioni , alternandosi le fazioni , & i lavori , che pareva rinovato l' antico esempio di quei , che edificando la Città sacra , una mano adoperavano nella fabbrica , e con la spada nell' altra si difendevano da Nemici , ne si omettevano fra queste azioni le divozioni , facendosi al solito la processione dell'ottava del Sacramen-

to Eucharistico, con tutti i pericoli delle Bombe, per esimersi dalle quali la maggior parte degli Abitanti di Città vecchia s'absentarono, ritirandosi con le famiglie in Città nova.

A 10. Applicavano in tanto indefessamente i Francesi a faticosi lavori di terra, e con tutta la diligenza avanzavano i loro Approzzi producendo una comunicazione dal travaglio stabilito inanzi la Cassina macchiolo sù la loro dritta, & unendo la Paralella alla sinistra, pigliavano per fianco la strada coperta della Porta del Soccorso, e del Poligono dell' Attacco; Per opporsi ai disegni nemici e frastornargli gl'avanzamenti sotto la scorta di 50. Granatieri, con duressero i Difensori due Pezzi d'Artigliaria fuori di Porta nova, & avanzati sulla sinistra dello spalto della Freccia del B. Amedeo, d'innumerabili colpi, testarono di tal modo battuti i loro lavori, che certe elevazioni di terra, dalle quali facevano credere fossero per innalzare in quel luogo una Battaglia,

ria, fù lasciata in sospendo, obbligati dalla furia delle Cannonate ad abbandonare quel posto; si vendicavano però colle Bombe, che di giorno, e di notte vomitavano da Mortari, di modo che, cangiata la curiosità degli Abitanti in timore, si vedevano trasportare dalle abitazioni più esposte agli attacchi le suppelletili, & i loro averi, in luoghi più remoti, perche incerti posti di Città nova non arrivavano i colpi, ne oltre lo strepito inferivano notabili offese.

A II

Afficurate gli Assalitori le loro linee con alcune Ridotte, che le piantarono a fianchi, avanzarono sù la destra un Crocetto, dal quale poi tirando una Paralella per fronte alla Porta del soccorso con due novi *Bojars* che produssero alla destra, e sinistra avvilupparono gli Attacchi in maniera, che non sapevano più gli Assediati distinguere quali fossero i veri dai falsi, i disegni degl' Inimici.

Affine però di ritardar i travagli, sortì il Colonello Vellati nel far del giorno con un Distacco-
mento.

mento de Granatieri , e spalleggiato d' un drapello di scelta Cavalleria con sei Cannoni, si portò sul fianco destro della Paralella , dove era eretta una Batteria de Mortari , e battendo gagliardamente quell' opera , restaronò tutti quell' Operarii, che in quel sito movevano terreno fugati, rinverato il lavoro in più luoghi, e qualche Mortaro fuor di servizio; ma sentito il rumore dagli Inimici liedero all' Arma , onde il Colonnello si ritirò con una contusione n braccio; In tanto in Città fù pubblicato un' Ordine del Marchese Caraglio; che tutte le Bombe, che venivano gettate dagli Inimici in Città , e Cittadella, rimasero intiere, ò in pezzi mediane l' esborso del prezzo stabilito, doessero essere tutte consegnate al regio Arsenale.

A 12. Dal continuo alzare terreno davano i Francesi sempre più credere, che fossero i loro disegni di piantare una Batteria su la loro dritta, per coprirla dalle sortite, che si facevano da Porta nuova,

va, ma non essendo il travaglio assai lontano dagli altri, cioè dalla Cassina Macchiolo di non picciola estesa, sino alla Cittadella richiedeva tempo a perfezionarsi, & in tanto erano furiosamente tormentati dal Cannon della Piazza, & in ogni parte era valida, oltre ogni credere la resistenza degli Assediati. Non piantavano gli Aggressori una Batteria, che un'altra più forte non sentissero contraposta; se alzavano terreno, vedevano opporsi adeguati ripari, in somma non si può appieno ridire i strattagemmi, le arti, che venivano praticate per difendersi, e ferir l'Inimico; seguivano quasi ogni giorno casuali fazioni, incontrandosi partite in Campagna, come fù di 150 Ussari, che staccati da Moncaglieri sulle sponde del Po, ritrovato questi un corpo di guardia francese, se gli avventarono adosso con tanta furia, che fù obbligato a fuggire con precipizio lasciando addietro alcuni morti, con altri feriti, e colla preda di 30 Cavallo, si restituirono al campo, rimanendone quattro d'essi estinti nel ritirarsi. Tutte queste fazioni però benché sanguinose, non servivano che per divertir i Francesi, che anch'essi avanzandosi con alcuni Squadroni di Cavalleria, & alquan-
ti

ti Dragoni in faccia del Pò a Carignano, per ivi varcarlo coperti d' un terreno eminente, unito un grosso di Cavalleria di S. A. R. a riconoscergli dall'altra spon- da, stabili i Generali Francesi nel senti- mento, che a tant' impresa non fosse il numero delli Squadroni bastante, e per ciò conveniva mutare risoluzione, & in fatti disperando il passaggio da questa par- te; sotto la condotta del Conte d' ~~Es~~stein Luogotenente General dell' Armata pre- fero il partito in numero di dieci milla di voltare verso Chivasso le Mosse.

A 13. A queste invasioni, & al timor de maggiori disastri confusi i popoli di quei distretti fuggivano a schiere con quel- li averi, ch' il tempo, e la commodità permetteva; & in Città Monsignor Ar- civescovo Vibo Prelato d' un incompara- bil pietà con lettere ripiene d' un fervor Pastorale aveva ordinato preghiere stabi- lendo processioni ogni giorno alla Capel- la reale, dove si conserva la Santissima Sindone, in cui i Cittadini avevano ri- posta la maggiore fiducia, con figlial si- curezza, che in anfratti si urgenti assi- sterebbe alla Patria, conservando il do- minio al suo naturale Sourano.

Era arrivato a gli Assediati un rin-
forzo

forzo di Cavalleria , che distaccata dall' Armata di Lombardia , s' era unita nel Milanese ad alcuni Battaglioni di quello stato , con uno di Monferrato , ch' erano tutti arrivati insieme nel campo francese; or mentre , s' ingrossavano gli Assalitori , portarono in Città le notizie , ch' il Conte d' Estein con il Distaccamento soprannominato meditasse di passare il Pò verso settimo. Perloche furono immantinente distaccati dodici Granatieri per Compagnia della Piazza , con ordine , che marchiassero a quella volta per opporsi a qualunque tentativo avesse colà intrapreso , ma arrivati all' Abbazia di S. Mauro , intesero che il Conte , s' avanzava senza far alto a Chivasso , onde anch' essi retrocederono rinforzando iniscambio i Fortini della Collina.

A 14. In questi moti alzarono gli Assediati una Ridotta , con la quale , s' opponevano all' erezione dei due Bonnetti sopracennati , e con altri travagli avvicinandosi alla Chiesa della Crocetta , obbligarono la gran guardia a ritirarsi dai soliti posti verso la Chiesa di S. Selvario; A tali progressi , s' opponeva la Piazza con il fuoco continuo de Moschettieri , ma più di tutto atteriva i Francesi un incessante

sante tempesta de' Sassî, che cadendo sopra le guardie, & i Guastadori, ne facevano stragge, & al riferire de' Disertori solo la notte scorsa ne perirono 80, oltre a un gran numero de' feriti.

A 15. Ciò non ostante non s'arrestavano di proseguir i travagli, anzi rinforzando sempre più gli Operarii, aprirono due nove linee, ò siano *Bojaux*, l' uno verso l' attacco della Cittadella all' opposto dell' angolo entrante la Freccia del B. Amedeo, e l' altro inanzi al Bonetto, che s' inalzava da Difensori, avanti al Bastione Reale di Porta Susina, ma gli Assediati per arrestargli, fecero due Sortite, in poco più spazio d' un ora, e l' oscurità della notte favorì mirabilmente i sortiti, di modo tale che, fugate le guardie, & i Guastadori riuversarono molto lavoro, massime in quella, in cui presciedeva il Baron Schoulembourgh, nella quale si segnò.

s due
sortiti
cō buon
effetto.

In tanto dunque, che negli Attacchi si progrediva con vicendevol bravura, dagli uni avanzando,

opponendosi con ogni sforzo gli altri. Il Conte d'Estein passato il Pò sopra il Ponte con il Canone a Chivasso, s'era avanzato fino a Gassino con tutto il distaccamento, e dalle relazioni, che alcuni esploratori portarono, andava ancora occupando i Castelli, di Sciolze, e di Bardassano; fece per ciò S. A. R. marchiare a quella volta un corpo di truppe, dove arrivate riseppe, che il Conte si trovava nei contorni di Chieri, onde retrocederono, munendo invece alcuni posti più importanti della Collina, e nello stesso tempo furono abbandonati i Trinceramenti dell' Eremo, e della Madalena, portandosi parimente quei soldati a custodire i Fortini verso della Città, e per non tenere in deboli luoghi distratte le forze, fu richiamata nella Piazza l' Infanteria, che custodiva il Castello di Moncaglieri; nel resto in Torino con bilancio di forze stavasi con poche fazioni osservando il presidio, & il campo.

batteria
de F. a.

A 16. Avevano gli Assalitori
per-

perfezionata una Batteria di sei ^{celi di 6} Cannoni dietro alla Trinciera tra ^{Canoni} Porta Sufina, e la Valdocca, dalla ^{a palle} quale tiravano palle infocate, per ^{infoca-} ruinare le case a terrore degli Abitanti. In tanto S. A. R. risoluta di far partire la Corte, diede gli ordini necessarii, e nell' istess' ora, che s' allestivano per portarsi a Cherasco le Duchesse Reali con i due piccioli Principini, cinque palle caderono con poco, ò niun danno nel giardino, e Palazzo reale. Anco il Principe di Carignano, con tutta la sua famiglia segui a Cherasco la Corte con li Primi Presidenti del Senato, e Camera con alcuni altri Senatori d' ambidue li Magistrati, che per decreto di S. A. R. una classe de loro corpi durante l' Assedio dovea risiedere colà, rimanendone un' altra in Torino, il gran Cancelliere però Marchese di Bellagarde | era qualche giorno prima passato anch' esso a Cherasco.

In questa confusione di cose ogni condizion di persone, s' absentava in gran numero, ma non

volendo il Marchese di Caraglio lasciar spopolar la Città d' abitanti abili alle fazioni , fece un ordine rigoroso , che proibiva ad ogn'uno sotto pena di scudi 50 d' oro d'uscir dalle Porte , ingiungendo di più a tutti quelli , che nel mese di Maggio , s' erano absentati di doverli sotto le medesime pene in termine di otto giorni restituir in Torino.

Ciò passando in Città , i Francesi stavano immersi alla perfezion de loro travagli , di notte venivano al chiaro di palle illuminarie flagellati dal Cannon della Piazza , non meno che dai Mortari , che di continuo vomitavano Sassi , e mentre che il Luogotenente Trarhelm del Reggimento di Scoulumbourgh assisteva in Cittadella al travaglio, sollecitando li Guastadori , colpito di Bomba spirò poco dopo , come pure il Cavaliere Duclos Capitano de Granatieri del Reggimento di Monferrato assistendo al Bonetto dell' opera a Corna da colpo di Moschettata finì la sua vita .

A 17. Dalle notizie d' alcuni esploratori , s' intese , che occupato Chieri dal Conte d' Estein , si fosse seco congiunto il Duca della Fogliada con alquanti Battaglioni , e cinque milla Cavalli , meditando

tando d'avanzarsi a Moncaglieri, per giungere con doppia arte a suoi fini. Ma S. A. R., ch'era sino al presente stato di sentimento di chiudersi tra le mura della sua Regia, penetrati i disegni degl' Inimici, risolvè per meglio difenderla la partenza, e trasferitosi la Mattina del dieci settesimo giorno di Giugno all' abitazione del Conte Daun Generale dell' Imperatore, giacendo all' ora in letto, a causa d' un antica ferita, che se gli era riaperta, affidò nelle sue mani il supremo commando della Città, e Cittadella, che quantunque di florida età, era però addittato dall' applauso comune, perche maturo di merito, dotato di spirito capace, e d' invincibil coraggio, indi nella persona del Marchese di Cataglio dichiarato già Commandante, e rispettivamente confermò al Conte Rocca d' Alleri della Cittadella il governo.

Dimostrò loro, e a tutta la Generalità ivi radunata la forza dell' Inimico, ma insieme i mezzi della difesa; doverli attendere risoluto, e sanguinoso l' attacco, ma prometterli altrettanto vigorosa la resistenza, intrepidi gli animi, perfette le fortificazioni, le Armi, le provvisioni abbondanti. Assicurarli che aveva de' suoi

Confederati tali pegni di sicurezza, che il soccorso giungerebbe in tempo per disturbar ogni nemico attentato; lasciar di presidio 23 Battaglioni di truppe agguerrite con un Distaccamento di 500 Cavalli, oltre gli abitanti capaci dell' Armi, e prontissimi alle fazioni. Non mancar esperti Officiali, ne Ingegneri eccellenti. Più di 200 numerarsi i Cannoni tutti di bronzo, & in gran parte di maggiore Calibro. Et avendo avanzato al grado di General di Battaglia il Baroni di S. Remy Pallavicino, ordinò ch' alternasse col General di Battaglia Baroni di Regal alla souveraintédenza della difesa di tutto quel tratto, che s' interpone fra la Cittadella, e l' opera a Corda, dove l' Attacco degl' Inimici era diretto contro della Città. Ordinò parimente che il Colonello delle proprie truppe Alemane Baroni Schoulunbourgh sopra intendesse alle opere esteriori della Cittadella, verso le quali tendeva, & era già scoperto l' Attacco, dovendo però esser questi subordinato al Conte Roccia d' Alleri Governatore. Rispose pur anche, che il Conte della Rocca Luogotenente di Marescialle avesse il Generale commando di tutta l' Infanteria di detta R. A., e che per maggior sicurez-

za delli tanto importanti Fortini della Collina risciedesse in quella con li undeci Battaglioni, già ivi destinati di guardia; con ordine, che ogni giorno all'opere esteriori di Porta Susina, e della Città della montassero in ciascheduna di dette due parti un Colonello, Luogotenente Colonello, e Maggiore sotto gli ordini de Generali, e Commandanti, già dissegnati, riconoscendosi però sempre da tutti la suprema autorità del Commando nella persona del Conte Daun, indi in quella del Marchese di Caraglio.

Ciò ordinato disse, che anch'esso fino a quell'ora era stato risoluto di chiudersi volontario tra le muraglie della sua Regia, come in un teatro de più famosi di questo secolo, ma ben ponderati i mezzi della difesa, trovava più utile di tenersi in Campagna, per tener aperte le strade, e sollecitarsi i soccorsi alla Piazza, per ciò non effigere da essi, che unione, & obediienza, perche il coraggio lo computava tra i primi elementi di così conspicui, e qualificati soggetti, e perciò la difesa nelle loro mani ben assodata, partiva da Torino, con sicurezza d'una felice riuscita a un sì importante successo, per preparargli Corone di lodi, co' applau-

C 4

si;

fi; e così accompagnato dalli due Principi Amedeo di Carignano, & Emanuel di Soissons dai due Inviati d' Inghilterra, & Olanda, e da molti Officiali della sua Armata, circa le 15 ore all' uso Italiano uscì a Cavallo per la Contrada di Pò, con un sembiante, non meno maestoso, che intrepido; prese la strada di Moncaglieri, inoltrandosi poscia nel medesimo giorno con tutta la Cavalleria, verso di Carmagnola alla riserva di 400 Cavalli, comandati dal Colonello Pfeffkorn, che rimasero indietro in siti aggiustati, per osservare gli andamenti dell' Inimico. Veramente alla partenza di S. A. R. tutta la Città si commosse, perche anima, e cuore della medesima, il fondamento primario era fissato nella sua reale presenza, laonde con la di lui mancanza mancò a Cittadini il cuore, che però con più maturi riflessi considerati i vantaggi, che col tenersi in aperto poteva portar a se stesso, & alla patria commune, restò mitigato l'affanno.

A 18. Partita S. A. R. da Torino il Conte Daun, & il Marchese di Caraglio, consultate insieme le maniere, & i modi di conservare la Piazza, stabilirono Quartieri alle truppe contigui agli attacchi,

ne ripartirono altre in alcuni Case de Religiosi, collocando tre Battaglioni nel Borgo chiamato il Pallone, lasciando gli undeci, che già si trovavano alla custodia della Collina, e passarono sempre questi due Supremi Officiali, con tal armonia di sentimenti uniformi, che conspirarono in tutto l'Assedio sempre unissoni nella difesa all'esterminio dell'Inimico, che anch'esso contraponendo alle dette disposizioni col favor de Gabbioni l'apertura di nove linee, ne avanzava una contra il Bonetto di Porta Susina, protraendola poscia verso l'opera a Corna, e nel medesimo tempo alzandone un'altra contro la faccia della Freccia del B. Amedeo, continuava il travaglio di certe elevazioni di terra con poca distanza fra l'una, e l'altra, che fece credere che formasse Batterie per piantarvi Cannoni, ne fu la credenza fallace, perche confermato il pensiero da Disertori; aggionsero in oltre, che n'erano arrivati al campo in gran numero con molti Mortari, e tante altre provvisioni d'ogni genere, tanto di polveri, che de grani, che bastar potevano, non solo per nutrir i soldati, ma per espugnare la Piazza.

A 19. In tanto il Duca della Fogliada

continuava la marchia verso di Moncaglieri, nell' istesso tempo fece occupare d' alcuni Battaglioni le altezze dell' Eremo, dove piantarono i Padiglioni, e molti sospettarono, che fosse il pensiero degli Inimici di circondare la Piazza anco da quella parte, ma agiatamente considerato da Generali il paese all' intorno si stabilì nel sentimento, che a tant' impresa non fosse presente- mente il numero de Francesi bastante e per l' ampio giro, che cingere conveniva, e per le difese delle Trinciere, che mantener bisognava contro la guarnigione; stabilite perciò col lavoro incessante tre Batterie di 30 Mortari de' Francesi di 30 Mortari. cominciarono a tempestar in maniera con Bombe, e Sassi, che non poteva più alcuno alloggiar nelle Fortificazioni senza pericolo, molto meno mostrarsi scoperto. I Difensori con altrettanta fatica ne contraposerò quattro in Cittadella, con le quali percuotendo con tiri incessanti Guastadori, e Operarii, guardie, e soldati

dati, ne facevano stragge.

Agli Assediati sopra tutto premeva di stabilire gli Approzzi, per coprirsi dalle offese, e Cannoni della Piazza, onde doppo tirata una linea dalla dritta all' opposto della Freccia del B. Amedeo la distesero verso la faccia, e cortina del medesimo Balloardo, e poi ne aggiunsero un'altra, formando un angolo rientrante nel centro, da dove spinsero due Crocetti alla volta dei due Bastioni attaccati, con un altro verso l'opera a Cortina, così sempre più prolungando le loro linee univano quelle della dritta, a quelle della Sinistra; ma i Difensori con una sortita tentarono di fermargli o almeno di ritardargli i progressi, però senza effetto; poichè ritrovato benche di notte l' Inimico vigilante a custodir i Lavori, altro i sortiti non fecero, che rovesciare alcuni Gabbioni nel *Bojard* in faccia alla Freccia del B. Amedeo, ritirandosi poscia, con qualche perdita; ma il Cannon della Piazza, supplì al bisogno, poichè giocando fu-

6 Sorti-
ta con
poco ef-
fetto.

riosamente per tutto, uccideva guardie, con Guastadori disfacendo Trinciere, e Ridotei.

A 20. Tratanato senza alcun contrasto occupati Moncaglieri, e Cavoletto, vi gettarono in faccia un Ponte stabilendo con questo sopra il Pò la comunicazione col loro Campo. Al opposto il General Conte Daun temendo, che gli Inimici col beneficio della Comunicazione stabilita coperti dal Parco del Valentino (essendo questo una boscareccia assai folta, & oppaca, che poco lontana dalla Città serve di passa tempo, e di delizia alla Corte) non s' avvanzassero, fece sotto al commando d' alcuni Officiali un Distaccamento di 600 Soldati, acciò che sfron-
dati gli Alberi di quel luogo si potesse senza impedimento scoprire qualunque mossa dell' Inimico. Ordinò parimente, che in Cittadella un Corpo di Granatieri si trovasse sempre sotto al Commando d' un Maggior Alemanno, & altro simile a Porta Susina, ò sia nell' ingrandimento delle fortificazioni moderne sotto a un Maggior Piemontese; e che questi fossero rilevati di due in due giorni; oltre ciò comandò un rinforzo di 500 uomini, che ogni sera doveva essere di riserva.

serva agli attacchi , e così disposte le cose del Militare , attendeva anco in Città a stabilire buone regole nel Politico , facendo un Proclama , che tutti i Poveri si dovessero ritirare , nell' Ospitale della Carità , dove sarebbero sovvenuti ; a provizione de quali non meno che per mantener l'abbondanza in Città avevano i Sindici della stessa provveduto quindici milla sacchi di grano , oltre altra quantità immensa , che fece S. A. R. per alimento degli Soldati , e de Guastadori ; di più estese la pena di cinquanta scudi d' oro a quella di morte , a chiunque fortisse della Città , senza prima averne ottenuta in iscritto da esso la permissione ; e perche fino ad ora , s' era permesso , che entrassero senza alcun riguardo in Città Cittadini , e Paesani , uomini , e donne , ordinò alle guardie avanzate di non permettere ad alcuno l' entrata , sul dubbio , che potessero introdursi Spie , ò Emissarii , senza la partecipazione de' Comandanti .

Movevano in tanto i Francesi terreno , e si vedeva l' apertura d' una Paralella , che terminata che fosse stata , averebbe comunicato coi *Bojaux* della dritta , & a quelli della Sinistra , ma i Difensori credendo
d'ac.

tre for- d'attraversargli l'impresa, fecero
 tite due tre sortite di notte, due dalla Ci-
 dalla ci- tadella, quali spianarono molto
 tadella, & una travaglio, ritardando i progressi del-
 da Por- le Trinciere', e la terza di Porta
 ta Sufi- Sufina, quale inoltrandosi, verso
 na con del Martinetto, alcuni discaccia-
 buon ef- rono de Ridotti il Nemico, altri
 fetto. spianarono i più avanzati lavori,
 roversciando molti gabbioni, e tut-
 ti con ardir diportandosi, asporta-
 rono nella Piazza Zippe, e badili
 con molti altri istrumenti di mo-
 ver terra.

In sì torbido aspetto tutta la
 Cavalleria francese alla riserva di
 due Reggimenti de Dragoni, che
 rimasero per sicurezza nel loro
 campo, passato il Po sopra il Ponte
 di Moncaglieri, andò ad unirsi con
 la Fogliada, anzi da Disertori si
 seppe, che doveva essere seguita
 da un grosso Corpo di Fanteria,
 risoluto quel Commandante d'as-
 sediare Cherasco, e d'inseguire
 S. A. R. con tali forze, che se
 non l'avesse potuto avere priggio-
 ne, voleva almeno costringerlo ad
 uscire de suoi Stati.

S. A. R.

S. A. R. stava accampata con tutta la sua Cavalleria ne' contorni di Carmagnola; quando risaputo, ch' i Francesi s'avanavano alla sua volta con dieci mila fanti, e sei mila Cavalli, discampò, portandosi a Sanfrè, con tutto il suo seguito, ma perseguitandolo i Francesi, espillando nel loro cammino il paese con ogni sorte di aggravio; obbligarono la Cavalleria a ritirarsi, scaramucciando con danno non disuguale sotto al Cannon di Cherasco.

Da qui il Duca della Fogliada fece un Distaccamento di quattro mila uomini in circa, sotto la condotta del Conte d'Estein, per andare all' Attacco del Castello di Asti, ch' essendo di scarsa difesa munito stimava facile la caduta; seguivano queste mosse con tanto terror di tutto lo stato, ch' ora mai lo spavento passava a tumulto.

A 22. Ora tornando la nostra narrazione al precipuo suo tema, si sarebbero i Difensori certamente a mal partito ridotti, se i Francesi invece di divertirsi in grosso numero alla caccia di S. A. R. per il Piemonte, avessero atteso ad avanzare gli Approzzi, & a circondare la Piazza; ma la Provvidenza Divina, che voleva bensì

benfi aggitata , ma non perduta
 questa Metropoli , permise che
 distraendosi in più disegni, non
 progredissero nell' Assedio con
 quel vigore, che per altro richie-
 deva l'impresa; attendevano è ve-
 ro indefessamente a mover terre-
 no, ma non corrispondeva il resto
 dell' operazioni al bisogno, e nel
 far del giorno si vidde uscir dall'
 ultima linea un *Bojan*, che anda-
 va al piede del primo spalto, ò sia
 gl'assi dell'angolo saliente la strada
 coperta della Freccia del B. Ame-
 deo , & a poco a poco da qui di-
 stendendone un altro l'avanza-
 va allo spalto della strada coperta
 della Freccia di S. Maurizio , dal
 quale aprendone un terzo andava
 ad abbracciarsi con altro, che di-
 scendeva dalla parte dell' opera
 Corna in faccia al Bonetto di Por-
 ta Susina . Contro quest' opere
 fortite furono fatte due sortite, che co-
 perta dall' oscurità della notte,
 ma sotto una grandine continua
 ta de Sassi , & al fuoco de Mos-
 chettieri , non fecero altro profi-
 to , che rovesciare alcuni gabbio-
 ni

ni trasportandone altri, e d' un' all' arma nemica furono obbligate a ritirarsi con qualche perdita.

Con ciò s' alternavano i casi, ma non si assicurava la Piazza, perche gli Aggressori sempre più rinforzati al travaglio, s' avanzavano ne Ridotti, applicandovi però il

Generale tutt' il pensiero, furono risolte due nove vigorose sortite sulle tre ore doppo del mezzo giorno, che valsero ad allontanar, non a sloggiar l' Inimico.

13 Due nove sortite con buon effetto.

Ripartiti dunque 30 Granatieri, 30 Aiducchi con 50 Guastadori, per ciascheduna, sortirono da due parti da Porta Susina, e dalla

Cittadella. I primi sulla sinistra scacciarono gli Operarii dalle Trinciere, ma dalle guardie respinti,

si riunirono di bel novo, e rientrando con maggior nelle linee le riaquistarono, ma per momenti, perche i Nemici fatto sforzo maggiore, tagliandone alcuni a pezzi

gli obbligarono alla ritirata lasciando però molto travaglio spianato. I secondi spingendosi sulla dritta sotto il Commando del

vallo-

valoroso Capitano degli Aiduchi Giorgio Barranay penetrarono negli Approzzi con tanta forza, che roversciati molti gabbioni, e spianati molti lavori menavano man bassa a chiunque se gli opponeva, e nel volere il Barranay spiantar un stendardo dalle Trinciere (tanto s'era avanzato) colpito di Moschettata lasciò la preda, e la vita con grave sentimento de suoi Aiduchi, e compianto universalmente per il suo valore da tutti; fù questi che l'anno scorso con poca gente sostenne con tanta sua gloria il posto importante della Cassina di Castagneto attaccato più volte da tre milla Francesi; non restò però invendicata la perdita, consoliache irritato per tal successo un Aiduco, senza badare a tante cautele, s'affrontò con la Sciabla alla mano al Signor di Marioncourt, che comandava in quel di la Trinciera, con un colpo gli spiccò di netto la testa dal Busto. Costò l'azione a gli Assediati 12 Officiali tra morti, e feriti, con 50 gregarii estinti sul campo. De' Difensori perirono 12 Granatieri, qualche Aiduco, oltre alcun altro ferito, condussero in Città prigionieri 3 Officiali con 35 Soldati. Durante l'attacco il Cannon della Piazza giocò
mira-

mirabilmente per tutto, e sostenne con buon successo in ogni parte i fortiti; e se gli Aggressori assemblavano nel campo grossi magazen di Palizzate, in Città si radunava da Difensori un grosso numero de fassinoni.

A 23. Riscariti i danni delle sortite, attesero più che mai gli Aggressori ad avanzare le loro linee, & avendo la notte decorsa aperto un Bojazzo innanzi al Bonetto dell' opera a Corna, l' estesero poscia per lo spazio di 80 passi, terminandolo con un Crocetto, che legava il principio d' una linea Paralella, che poi fu estesa a tutto il Poligono dell' Attacco; aggruppandosi con altra linea, ch' era diametralmente indirizzata verso della Crocetta per coprire quel fianco dalle sortite, che le faceva adosso il Pressidio; ma i Difensori animati dai riportati vantaggi nelle precedenti sortite, ne replicarono due altre, che sostenute d' una gran quantità di granate, che si lanciavano sopra de Guastadori, restò molto interrotto il travaglio. In queste azioni fu desiderato il Luogotenente de Granatieri Antonio Venzeleneis del Reggimento Regal, con alcuni Soldati, & altri rimasero feriti.

In

In tanto si vedeva ad inalzare gran massa di terra, dietro alla quale instancabilmente operando, procuravano di stabilire le lor Batterie, e le Imbrasure apparivano quasi aperte. La Fortezza però non risparmiando il Cannone, fulminava per ogni parte; ciò non ostante la mattina dè 24. di Giugno festività di S. Gio: Battista Protettore della Città, perfezionati certi lavori, s'alzarono nelle Trinciere francesi con 60. Cannoni, sei Batterie, che principiarono all'alba a bersagliare con Empito le fortificazioni, e la Piazza, ad ogni modo dal Cannone immitandosi il fulmine, che con gran rumore non fa per lo più che picciolo colpo, non corrispondeva l'effetto allo strepito; perche le palle sfiorando i parapetti de Balloardi, e della mezzaluna, penetravano tutte in Città, danneggiando al più le fabbriche, & altre infillando le contrade della Città uccidevano con strani casi la gente; una Batteria però piantata parallelamente contro il Bastione de

B. Ame.

B. Amedeo, battendo con 10 grossi Cannoni, quantunque contrabattuti da 24. inferivano qualche danno, ma applicandovisi tutto il pensiero, e la forza ne rimasero sei dismontati, obbligandò il Nemico prima del mezzo giorno a rallentar il suo fuoco.

Avevano i Difensori lasciati sopra la punta di ciascun Balloardo due Pezzi a barbetta, per fiancheggiare l' opere esterne, ma riuscendo troppo esposti a colpi, & al furor del Cannone Nemico, vennero tra mezzo a pericoli trasportati in altri posti di Batterie agguistate.

Tra lo strepito continuo de Mortari, e'l fulminar de Cannoni non intermettevano gli Aggressori di lavorar con la Zappa, & avanzando un Crocetto dal *Bojau*, che fu alzato all' opposto dell' angolo saliente la Freccia del B. Amedeo s'accostavano sempre più da quella parte tra pericoli, e stenti alla Piazza. A Porta Susina stavano intenti a perfezzionar i travagli, che la notte precorsa non avevano potuto ridurre a perfezzione, e s'accorgeva a pena che progredissero; ma avevano sì fattamente ruinata la Controguardia del
Ba.

Battion S. Maurizio, con una tempesta de Sassi, e con numero immenso di Bombe, che vi grandinavano sopra, che fu necessario di risarcirla con fassinoni, e Pichetti tramezzo ai pericoli, non ostante la cautela di travagliare di notte.

A 25. Era incredibile il fuoco, che facevano ancora d'una Batteria di sei Pezzi a palle infuocate, che interrata tra Porta Sufina, e l'opera a Corna tirava a terrore della Città, cadutene alcune nelle scuderie reali vi accesero il fieno, ma il fuoco non fomentato da vento fu dalla moltitudine accorsavi tantosto spento. Ne si può ridire con che vehemenza risorto il giorno vigesimo quinto ripigliassero i tiri le Artiglierie; cominciaron indistintamente a percuotere da per tutto, e col incessante tirare ruinavano ciecamente le Case, & i templi, e danneggiavano i Palazzi, e i tugurii; e dove arrivavano i colpi cagionavano spesse volte casi strani, e funesti accidenti. Vicino all'Arsenale da un sol colpo cinque soldati Alemani con una donna rimasero estinti, e più oltre ancora la palla portava i suoi danni, se nel ventre d'un Bue, che ivi a caso trovossi, non prendeva la sepoltura, benchè

benche ciò nel principio alquanto atterrisse, tanto però e lontano, che si smarrisce l'animo de Difensori, che anzi irritati, presero maggior coraggio.

Fù in questi giorni arrestato un picciolo Garzoncello, che uscito dalla Città inosservato, portava seco alcune carte segnate, che sotto apparenza di gioco, e passatempo puerile, nascondono numeri, e zifre; fù creduto per quanto potè rilevarsi, che venisse in questa forma indicato all'inimico la quantità della guarnigione, il numero de Battaglioni, e dove alloggiassero, & il stato in cui si trovava la Piazza. Non era il fanciullo di malizia capace, perche l'età sua non trapassava la puerile, è perciò non fù con alcuna pena punito, ma si confermarono i Generali ne' loro pensieri, cioè con quanta circospezione fosse necessario di camminare, quando l'Inimico si trovi intorno alle mura.

Non riusciva agli Assediati meno molesto dell'Artigliarie il flagello continuo delle Bombe, che piombando in Città, fracassavano i tetti, e distruggevano le Muraglie, di modo che alcuni Reggimenti di Fanteria, che furono a-

quartie-

Maga-
zeno de
Francesi
incen-
diato cō
poco
danno.

quartierati nelle case di Religiosi, per essere più pronti all' occorrenze, come più vicini a gli attacchi, furono necessitati a sloggiare, e prendersi in luoghi più rimoti la sicurezza. Non erano però meno infestati i Francesi dalle Bombe della Fortezza, e sopra tutto da fassi, che volando per l'aria, non lasciavano nelle Trinciere alcun momento certo, ne alcun luogo sicuro. Cadendo una Bomba vicino ad una Batteria de' Mortar, scoppiando accese sul mezzo giorno un magazzino di polveri, causando più rumore, che danno.

A 26 Gran circuito di fortificazioni esteriori munivano la Piazza, ma non badando a queste, gli Assediati indirizzarono particolarmente le Artigliarie, e le offese contro il Bastion del B. Amedeo, e contro l'opera a corna, verso dove avevano ancor esteso per lo spazio di venti, e più passi la lor Paralella, e molti Crocetti, che spingevano fuori delle lor Batterie, scoprivano il disegno di tirarne una nova al piede dello

dello spalto della prima strada coperta , e dopo aver aumentata una Batteria fino a 14 Mortari continuarono poi con questa a battere le case della Città; sotto alle quali molti abitanti restavano uccisi , e cagionavano deplorabili scene , abbattevano ancora alle fortificazioni i ripari , e spiantavano i Forti, di modo che fu necessario accrescere gli Operarii , & i Guastadori, per ristorar le mine, & i danni; con molto ardore però contraponevano gli Assediati le loro, dalle quali usciva una Bomba, accese novamente nelle Trinciere francesi un altro magazzino de polveri , onde tutto costava sangue volando a caso per ogni parte le ferite, & i colpi; essendo di guardia restarono feriti Adamo Grassel Luogotenente del Reggimento del Conte Guido Starembergh Alemanno . Gio: Sebastiano Strik Luogotenente nel Reggimento di Kriechbaum, & il Luogotenente Ducatel del Reggimento di Savoia , quale intrepidamente assistendo al Bonetto di Porta Susina,

Batteria
de' Francesi
accresciuta
fino a
14 Mortari.

altro
magazzino
de polveri
in-
cendiato
nelle
trinciere.

D

fù

fù da un scoppio di Bomba malamente percosso. Per altro colpo di sasso, ma coll' istesso destino restò in un Braccio ferito il Luogotenente Carosso del Reggimento della Trinità.

A 27. Per avviluppare le faccie del Bonetto dell' Opera a Corna, e della Freccia del Bastion del B. Amedeo, gli Assedianti con gabioni riempiti di terra avanzavano molto il loro travaglio, ma oltre modo furono molestati da due fortite, la prima di notte, e la seconda nello spuntare del giorno 27 di Giugno.

Sortirono con due truppe verso l' Opera a Corna l' una per testa agli Approzzi, e l' altra dai lati, e fugate le prime guardie, che custodivano con negligenza il lavoro, penetrarono nelle Trinciere, dove tagliarono alcuni Soldati, cō poco ma rimesse le guardie convennero ritirarsi; rimasero cinque dei fortiti estinti nel fatto, oltre alcuni altri feriti.

17 Due fortite
cō poco
ò n un
frutto.

In questo tempo fù cominciato a sentirsi un rumor sotto terra

terra, che rimbombando di sopra diede motivo a Difensori di star vigilantissimi, & all'erta, applicando poi più attentamente l'udito, conobbero, ch' i Minatori Francesi procuravano cavando terreno internarsi ne sotterranei, per ritrovare le Mine, e i fornelli, & impadronirsi delle gallerie. Per sturbare l'effetto distribuirono subito i Difensori sentinelle per tutto; un granatiere si pose a custodir ogni porta delle gallerie capitali, come le più importanti, e con maggior diligenza le gallerie dei due Bastioni, e mezzaluna attaccati; fu ancor fatta una visita a tutto il resto delle gallerie, che rispondevano ai corpi di tutti i Bastioni della Fortezza, disponendo due Minatori in ogn' una, acciò stassero attenti, per scoprire, ciò che potesse l' Inimico intraprendere.

Avevano gli Assediati, per potersi profittare de sotterranei, nel mese di Maggio dato principio a trasportare dalle gallerie capitali la terra, che poteva servire d'impedimento alla comunicazione coi Rami inferiori, e non potendo, per l'angustia del sito commodamente capirvi, i Guastadori, furono invece impiegati per trasportare la terra una quantità de fanciulli dell' Ospitale della Carità, che ap-

plicando al travaglio con tanta alacrità, e prontezza, servirono sempre niente meno, che uomini dei più robusti, e quello che più deveſi ammirare ſi è, che reſtandone alle volte, ò perche in tanta profondità l'aria mancava al reſpiro, ò per altro accidente alcuno eſtinto, ſottentravano altri con allegrezza in faccia ai pericoli, & alla morte, coſì proſeguendoſi ſenza ritardo il travaglio, ſ'andavano perfezionando quei ſottterranei, e per evitare negli Operarii la confuſione, ſi mantenevano per tutto lumiere accete, aſſegnando ad ogni uno il ſuo poſto, marcando con differenti Zifre le gallerie.

Cavavano ancora i Diſenſori novi Pozzi, per avanzare condotti ſotto i Parapetti delle tre Freccie, contro le quali ſi vedevano, più che in altro luogo i diſſegni nemici diretti, anzi prevedendoſi poco lontani gli aſſalti, vi fecero ſotto eſcavare le Mine, accioche di ſepolchro ſervir doveſſero più toſto, che d'alloggiamento a nemici. Con pari ardore erano progredite altre ſimili opere ſottoterra all'Opera a Corna, & al Bonetto di Porta Suſina, e penetrandoſi nelle Mine più profonde attorno la

Cit.

Cittadella, erano quadrati i fornelli, preparati li tavoloni per otturarli, aggiustandosi il tutto in forma, che solo vi rimanesse da caricargli; laonde di pari passo s'andava incontro a nemici con le difese di sotto che sopra terra.

A 28. In tanto che i Difensori procedevano nei lavori dell'opere sottoterra, gli Aggressori, riordinati i gabbioni dalle precedenti sortite sconvolti, riempendone altri, avanzarono gli Approzzi contro il Bonetto dell'Opera a Corna, e continuando incessantemente a cannonare la Piazza, le difese non risentivano ancora molto danno, perche coperto il cordone i colpi dell'Artigliarie radendo i Parapetti delle mura glie, fischiando per l'aria, passavano tutti in Città, era però altrettanto sensibile il danno, che causavano le Bombe, perche sfasciando, e roversciando i travagli, obbligavano i Difensori tra pericoli a riparargli; e mentre il Luogotenente Vinatier del Reggimento de Porta assisteva indefes-

so al Bastione del B. Amedeo, restò in un piede colpito d'un sasso; ma una Bomba della Fortezza vindicò l'offesa dando il fuoco ad un magazzino di polveri nelle Trinciere custodito d'alcune compagnie de Granatieri, che n'arsero 80; nel resto tra molti leggeri successi con l'abbandono, che fecero i Francesi di Chieri re con diedero modo alla Piazza d'introdur vettovaglie, e provvedersi di monizioni.

di 80 Granatieri.

Ora ripigliando i successi della Campagna, premeva al Duca della Fogliada d'inseguire S. A. R., ma trascurata in Carmagnola qualch'ora gli diede tempo di ritirarsi, e con ciò perdè la fortuna di mai più arrivarlo, credè però di risarcire l'errore nei preparativi, che fece fare per assediare Cherasco, credendo di poter chiudere in quella Piazza la Corte, e d'impegnarlo al soccorso; ma in tanto ch'egli s'avanzava con quindici milla uomini in circa verso di Bra con 20 grossi Cannoni, S. A. R. scoperti i disegni col pensiero, e
con

con l'opera agitando in più parti fece il vigesimo terzo giorno di Giugno partire per il Mondouì la Reale famiglia, e lasciati in Cherasco i Reggimenti della Croce bianca, e di Santa Giulia con un Distaccamento di Cavalleria smontata, passò anch'esso a S. Albano il giorno delli 24 a prender ristoro, trasferendosi poscia la sera a Fossano con tutta la sua Cavalleria alla Cassina del Conte Bovetto al bordo del Fiume Stura, spiegando ivi i Padiglioni, e le Tende.

Era veramente oggetto degno d'ammirazione vedere un Principe così grande, per mantenere la fede illibata alla legagirsene inseguito da suoi Nemici, fuggendo per i suoi stati, costretto a passarla tra continue fatiche. non mendi Animo, che di corpo, e consegnare per tanto tempo il più delle notti a breve riposo sopra fascii di fieno, ò di paglia, e tal volta sopra rozza coperta le reali sue mēbra, nulladimeno tra patimenti costante, procurava col suo gran cuore vantaggiarsi tra gli Azzardi di sua presente fortuna; In questo stato di cose continuando il suo campamento alla Stura, comparvero il giorno dei 26 i Francesi, & in circa alle 22 ore d'Italia piantando otto Can-

noni avanti la Porta della Città di Fossano, che riguarda Torino, travagliarono con infinito numero di Cannonate gli Alloggiamenti di S. A. R., che conoscendo di non poter sostenere la quantità de' passaggi, per dove il Nemico poteva transitare la Stura, decretò trasestesso di levarsi la mattina seguente come eseguì, che correva il vigesimo settimo giorno di Giugno, e col campo si portò verso Cuneo, fissandolo tra il Gesso, e la Stura.

Veramente fece S. A. R. apparire eccellentissima Arte, perche ritirandosi inferiore di forze, sempre in faccia al Nemico, non rilevò mai alcuno suantaggio; i Francesi passata anch'essi la Stura, dove l'acque permettevano più facile il varco, si portarono sotto a Cherasco, aprendovi la Trinciera. Campò la sua Armata dalla parte del Fiume Stura, & alzando terreno, disposero le Batterie, alle quali con molto ardire contraposero gli Assediati le loro, restando da queste uccisi molti Soldati. I Guastadori stavano occupati a formare gabbioni per coprire dal fuoco della Piazza i soldati, e le guardie; ma non sapevasi capire come i Francesi volessero intraprendere un novo impegno con Assediare Cherasco, mentre quel di Torino

no

no non procedeva con tanta prosperità, che potesse farli sperare in un' istesso tempo l' acquisto di queste due Piazze; è vero che fino ad ora così sciolta correva la potenza francese, in Piemonte, che riuscendogli tutto con tanta prosperità de successi, che a di lei desiderii pareva la fortuna sposata, ma in fine si fece conoscere adultera, perche in seno di così grande felicità si formò il tarlo, che la coruppe.

A 29. Ma ritornando all' Assedio; comandava gli Attacchi sotto Torino il Conte di Chamarante Luogotenente Generale più anziano dell' Armata francese; faceva questi con applicazion incessante avanzare le Trinciere, e i Ridotti verso la Piazza, contro de quali le Batterie de Difensori vomitavano fuoco, risarcendosi anco con frequenti sortite, dalle quali venivano travagliate le guardie delle Trinciere, disfacendo i lavori.

In una di 50 uomini fatta dalla Cittadella alquante furono tagliate; ma ne riuscì più vigorosa un'altra

19 Due
sortite
con poco effetto

Li fran- Aggressori non curando tal dan-
 cesi al- no, alzarono una Batteria di do-
 zano deci Pezzi, chiamata questa degli
 una ba Spagnoli sul fianco della Cittadel-
 teria di la tra mezzo al Bastion di S. La-
 12 Pez zaro, e quello del B. Amedeo,
 zia pal- che riuscì la più molesta di tutte
 le mor- e l'altre alla Piazza, perche batten-
 te detta do a filo con palle Morte le forti-
 degli ficazioni tanto esteriori, che in-
 spagno- teriori della Fortezza, andavano
 li. saltellando, e rottollando per tut-
 to, con grave danno della guarnig-
 gione, e dell' Artigliarie medesi-
 me, delle quali a molti fracassavano
 i Carri, e prolongando con fa-
 ticoso lavoro le linee, e gli Ap-
 prozzi inanzi al Bonetto dell' O-
 pera a Corna con un assalto ten-
 tarono la sera dei 29 occupar-
 lo, ma respinti dal Canno-
 ne, e da una grandine di Mos-
 chettate presto si ritirarono. Le
 Artigliarie de' Difensori tiravano
 si aggiustatamente, che se ne vid-
 dero ben presto resti 22 Pezzi di
 quelli degli Inimici fuor di servi-
 zio, & il continuo fuoco della

Assalto
 al Bo-
 netto
 dell'ope-
 ra a cor-
 na sen-
 za effec-
 to.

Mos-

Moschettaria non permise agli aggressori d'avanzare nella decorfa notte il travaglio.

A 30. Stando in tal guisa disposte le cose, e trovandosi in vigor il presidio con una sortita, ten-
tò un ora doppo del mezzo giorno de' 30 di propulsar l' Inimico. Cento Granatieri con altri tanti Guastadori sostenuti da 60 Caval-
li fuori delle Trinciere sortirono divisi in tre corpi da Porta Susina, e dal Bonetto dell' Opera a Cor-
na, e diedero con tanta bravura sopra gli Allogiamenti, che quan-
tunque i Francesi poco prima in-
formati d' un fuggitivo stassero ben avvertiti, non poterono ne possi
più avanzati resistere, con tutto,
ch' avessero trattenuta nelle Trin-
ciere la guardia, che doveva mu-
tarsi in quell' ora. Secondava l'
azione il Cannon della Piazza,
& il continuo fuoco de Moschet-
tieri, onde i Francesi si diedero
in qualche luogo a fuggire, e chi
osava fermarsi cadeva sotto il brac-
cio di quei valorosi, rallegrandosi
tutti, che la felicità del Successo

20 Una
vigoro-
sa sor-
tita con
buonef-
setto.

avesse coronato di gloria l'ardire del tentativo. Durante l'azione, i due Battaglioni di Piemonte, e Saluzzo con il resto de Granatieri, si tennero sempre sull'Armi, morirono Uvilhelmo Lali Luogotenente de Granatieri del Reggimento di Daun, compianto per il suo valore da tutti, & il Luogotenente Donaz del Reggimento di Schoulembourgh da colpo di Moschetto, e così malamente ferito da simil colpo il Conte Goveano Capitano del Reggimento de Fucilieri, che morì pochi giorni apresso; furono parimente feriti Corrado Harolt Luogotenente del Reggimento del Conte Guido de Starembergh, & il Luogotenente Barosio del Reggimento di Monferrato. Non fu inferiore il numero de Morti della parte degli Inimici, ma fu troppo difficile di rilievarlo. Non si fermò qui tutto il danno degli Assediati, perche nell'azione disertando molti Soldati, ne tirarono seco molt'altri, che si trovavano di guardia nelle opere esterne, anzi gli Assalitori, per maggiormente alletare alla diserzione, gettavano biglietti dentro le palizzate, promettendo perdono a suoi, pur che ritornassero al Campo, e premio a quelli, che fuggissero dalla Piazza.

In tale costituzione di cose, i Francesi sempre a novi tentativi applicati, gettarono il secondo Ponte a Cavoretto, & un altro ne piantarono a Moncaglieri, per maggiormente rendere commoda la comunicazione alle loro marchie, e contro marchie col campo, con le quali fù riferito in Città, che andassero ad unirsi con la Fogliada sotto Cherasco; fù per ciò spedito verso di Moncaglieri un Distaccamento per indagare i veri fini di queste mosse, e nel restituirsi al suo quartiere, condusse prigioniero un Capitano di Cavalleria con molti altri Soldati smontati, che deposero, aver un corpo d'Infanteria francese occupato Cavoretto, e che il Conte d'Estein avesse investito il Castello d'Asti, dove commandava il Luogotenente Colonello Missegla con 300 uomini d'ordinanza, & alquante milizie.

Così torbido terminando il mese di Giugno, non appariva qual fine potessero avere tant' intraprese con riputazione dell'armi nell'istesso

a primo
Luglio.

istesso tempo da Francesi tentate. Sotto a Cherasco faceva progredir la Fogliada ad alzare terreno, per assodare le Batterie, però con disegni profondi, a fin di celare il midollo, ch'era di tenere a bada S. A. R. per poterlo arrivare, la scorza fù quest' Assedio, ma riuscendo asprosse, ciò che adoperava per briglia, rimasero troncate le fila di tutto il suo ordito; sotto a Torino sollecitavasi dagli Aggressori la perfezion di tre linee, che producendole tutte dall'ultima Paralella, la prima si spingeva dalla sua dritta verso la Freccia del B. Amedeo, la seconda andava serpeggiando nel mezzo degli attacchi, e la terza verso l'Opera a Corna, che poi piegandole l'una contro dell'altra, gli formarono in testa un nuovo Parallelo, da cui tirarono un Ramo di linea, per cinger la faccia al Bonetto dell'Opera a Corna, così avanzando gli Approzzi con fossi profondi, s'avvicinavano alle tre Freccie attaccate, sempre però sotto il fuoco de Moschettieri, che non lascia-

lasciava ; che s' avanzassero impuni , di modo che furono astretti a roversciar i gabbioni e servirsi di sacchi riempiti di terra se volevano proseguir il travaglio . In questo tempo i lor Cannoni sospesero affatto le Batterie , ne sapevasi immaginar la cagione, ma scoperti a travagliar al di dentro per inalzare le Piatteforme, si comprese esserne la ragione, perche piantati assai bassi, non riuscivano a livello dei Parapetti , e perciò andavano i colpi all' aria, senza ferir le muraglie ; all' opposto le Batterie de Mortari vomitando con pioggia di fuoco un' immensa quantità di Granate, di Bombe, e de' sassi distruggevano gli uomini fin dentro a i ripari, anzi i ripari medesimi ; ma l' attenzione indefessa degli Assediati senza badare al pericolo riducevano non solo l' opera guaste, e distrutte al stato primiero , ma ne aggiungevano di nove.

A 2. Nel resto gli Assalitori proseguivano la parallela al piede del primo spalto delle tre Freccie comuni.

nicandola ai *Bojaux* dell' attacco, e per corrispondere con forza eguale alla Moschettaria della Piazza, ch'era incessante, avevano guarnite per tutto al lungo le lor Trinciere di sacchi a terra, dietro alle quali disposte le guardie, facevano fuoco, ne tralasciavano fatica per assicurarsi dalle sortite, radunando mucchii di palizzate, e Cavalli di Frisia, per munir i luoghi più deboli, e fortificarli. Ne cessavano di tirar Bombe continuamente, e sassi di modo che incomodavano la guarnigione della Piazza, a un segno tale, che solo in due giorni più di 60. furono i feriti, e gli estinti, tra questi il Luogotenente del Reggimento di Guardie Bianzone che assistendo alla strada coperta, colpito di sasso, finì la sua vita, e tra primi con grave colpo Giacomo Thinard, insegna nel Reggimento di Daun; e si come gli Assediati s' andavano sempre più approssimando alla Piazza, così fu giudicato a proposito di trasportare i Mortari nella strada coperta, che sino adesso erano stati
nel

nel primo spalto, lasciandone due soli inanzi la Freccia della Mezzaluna di S. Lazaro, che come sul fianco degli attacchi, dannificavano grandemente la Batteria delli Spagnoli, che a palle morte tirava dentro la Cittadella; Ora i Francesi con una partita di 200. Cavalli fatta una scorsa nel Passo vecchio, predarono 200. Bovi, che dalla Piazza ogni giorno andavano forse con troppo di confidenza al pascolo per quei contorni.

Già s'è accennato di sopra quanto scorse per tutto l'Armi francesi il paese; il Duca della Fogliada col aprir la trinciera sotto a Cherasco si figurò di tirarne al soccorso S. A. R. e dargli Battaglia, e se gli riusciva venir in questo modo al fine de suoi disegni, ma continuando egli il suo campamento vicino a Cuneo, tra il Gesso, e la Stura, tra tutti gli accidenti propalando grande costanza, faceva apparire che ad altro tendessero i suoi pensieri; Laonde vedendosi deluso doppo alcuni giorni di Trinciera aperta, fatti spianar la Foglia.

gliada i travagli,abbruggiare le fascine, e i gabbioni, e fatti ritirarli Cannoni, discampò, scorrendo in vece il Piemonte, andava espillando con grosse esazzioni le costanze dei popoli, inoltrandosi al Mondovì, dove soggiornava la Reale Famiglia; fù questa avviata poco prima, che vi giungesse, onde fù costretta a fuggirsene per così dir sconosciuta, e per incognite strade si condusse a Leva, poi a Garezza, dove appena arrivata fù obbligata alle due della notte a partire per le notizie, che le pervennero con espresso d'essere da quel luogo i Francesi poco lontani; qui ogn'uno può figurarsi conqual incomodo, e con che agitazione di animo si ponessero novamente in viaggio quelle Principesse Reali all'intemperie notturna, e con un real Pargoletto indisposto, pure così volendo il tempo, & il suo presente destino, passarono ad Ormea, indi ad Oneglia trasferendosi poscia a Genova sopra le Galere di quella Republica; quivi lascio a penne più nobili la descrizione

zione di molti avvenimenti, che come scherzi della fortuna accaderono a questa casa reale, restringendomi a quel solo, che serve al contesto dell'opera, & alla simetria di quest'istoria, e ritornando con il pensiero al Modovì, ritrovo il Principe di Carignano con tutta la Serenissima sua famiglia, che per la sua avanzata età, non meno che per mancanza di vetture, e Caval-
 valli, non giudicò esporli all'incomodi di lungo viaggio, e della stagione, che correva con caldi eccessivi; laonde passati con la Fogliada alcuni tratti di reciproca civiltà, venne accompagnato con tutto il seguito della sua corte d'una scorta di 60. Carrabinieri al suo delizioso Castello di Raconiggi sotto parolla di sicurrezza; ma non mancando pretesti per sciolver la fede, passati alquanti giorni il Marchese Bonello cō grosso distaccamento di Cavalleria si portò al Castello, asserendo un ordine regio, costrinse il Principe a passare scrittura di presentarci con tutta la sua famiglia, ove avesse il suo Rè com-
 man-

mandato, facendo in questo medesimo tempo il Duca della Fogliada investire il Forte di Ceva con trè Cannoni d'alcuni Distaccamenti.

A 3. Ora ritornando a Torino. Il Daun intento a tutto ciò che potesse riuscir di vantaggio alla Piazza, fece rinforzare dalli due Reggimenti di Piemonte, e di Kriechbaun le fortificazioni di Valdocco, come più esposte agli attacchi, dove volendo gli Assalitori unire la Paralella, che avevano prodotto al piede del primo spalto della Cittadella a quello della Città, movevano immensa quantità di terreno sempre però esposti al fuoco dell' Artiglierie, e de Moschettieri, dal quale ne perivano molti.

A 4. All'opposto i Francesi con otto Cannoni delle prime Batterie si facevano sentir qualche volta, ma continuamente coll'egranate tormentavano la controscarpa del Bonetto dell'opera a Corna, e con la Zappa escavando terreno, perfezionarono alli 4. il lavoro d'una
Foga-

Fogata, tentando con suapparar-
 la dispiantar il Bonetto, e con
 assalto occuparlo, ma non aven-
 do il volo della Fogata prodotto
 l'effetto sperato, ma solo rover-
 sciata tanta quantità di terreno
 sopra loro stessi che ben 30. ne
 rimasero oppressi, e nell'istesso
 tempo, che diedero l'assalto, fu-
 rono di tal maniera caricati da
 Difensori, che vennero presto ob-
 bligati alla fuga.

Volo
 d'una
 Fogata
 Fran-
 cese sc.
 za effec-
 to.

Assal-
 to al Bo-
 netto
 sen za
 effetto.

Per tormentare i Francesi
 nelle Trinciere piantarono i Di-
 fensori una Batteria di sei Can-
 noni a palle morte in Valdocco,
 con i quali infilando sulla fini-
 stra dei loro trincieramenti le li-
 gna de
 nee, uccidevano gl' operarii e le
 Difens-
 guardie; molestati ancor d'una sor-
 titi, da cui spianati alcuni lavori
 de' più avanzati si ritirò senza
 in val-
 altro tentativo; ma verso del Va-
 docco
 lentino il Signor di Sartogno Ca-
 di 6.
 pitano nel Reggimento di Nor-
 canoni
 mandia, avvicinatosi per cert' al-
 21 sor-
 legria, che nelle mense suola qui-
 titi sen-
 starli tra l'illarità de bichieri allato.
 za effec-
 Videtta per far cō la pistola un bel
 colpo

colpo, fù dalla gran guardia arrestato, e condotto prigioniero in Torino.

Con tutto il fuoco benchè violento, che si faceva da gli Assediati sopra i lavori nemici, non potè ottenersi di trattenergli verso la Freccia della mezzaluna, attaccata dove avanzò molto; restò però imperfetta la Parallela non avendogli il gran fuoco permesso di comunicarla ai Crocetti, che già si vedevano aperti. Morì in questo giorno il Cavaliere del Pozzo Luogotenente del Reggimento di Guardie di Moschettata, e da colpo di fasso, essendo di guardia alle palizzate della Mezzaluna attaccata; restò malamente ferito il Luogotenente de Rossi del medesimo Reggimento, come pure con altra sorte, visitando certo posto, restò estinto l'Ingegnere Giordano.

A' 5. Stavano in tanto i Francesi intenti a stabilire la linea, ch'avevano qualche giorno prima incominciata, per coprirsi dalle fortet

rite sul fianco sinistro della loro Trinciera , dalle quali era giornalmente infestati, e si videro sul mezzo giorno a rinforzare la loro dritta, con altra linea serpeggiante, che spingendosi fuori dell'ultimo Paralello, s'avanzava verso la mezza luna, ma erano di continuo tormentati dalla Batteria di Valdocco, che tirando dentro le linee le

che appena poté uscirne con grave ferita, con tutto ciò si presentarono gli Aggressori all'Assalto con arditezza, che vennero ricevuti con altrettanta bravura, e coraggio, il contrasto fu duro terminando poscia la pugna con la ritirata

3. Assalto al Boschetto netto dell'Occoragione, il contrasto fu duro terminando poscia la pugna con la ritirata

senza effetto.

rifarcirsi una nova Batteria di set-
 te Pezzi a palle perdute ponendo-
 gli a fianchi 4 Mortari poco dis-
 costa all' altra de dodeci, che sta-
 va situata sul fianco della Citta-
 della, quali con rimbombo con-
 tinuato di tiri infiniti uccidevano
 i Soldati, squarciavano i carri dell'
 Artiglierie, & inferivano grandis-
 sima stragge, ne era inferiore
 quella delle Bombe, e de sassi,
 che tempestavano in ogni luogo.
 D'un colpo di questi, restò ben-
 che leggermente ferito il Conte
 Daun fratello del Generale, e
 Colonello d'un Reggimento d'In-
 fanteria, ma più gravemente di
 Moschetrata, mentre assisteva al
 travaglio dell' Opera a Corna il
 Luogotenente Cantavena del Reg-
 gimento di Monferrato, e coll'
 istesso destino, ma da due colpi
 essendo alla custodia della Contro-
 guardia di S. Maurizio il Luogo-
 tenente de Sordii del medesimo
 Reggimento; per altro s' intese,
 che i Francesi fossero rientrati in
 Chieri.

A 8. Con tutto che fossero gli

E 2

Ag.

22 for-
tita de
granati-
eri con
poco ef-
fetto

Aggressori in tante parti distratti, l'opera loro più indefessa tendeva a mover terreno tanto di sopra, che sotto terra, che per sturbarne i progressi fu creduto giovevole una sortita de Granatieri; uscirono questi portandosi nelle linee inanzi la Freccia del B. Amodeo, dove spianarono alcuni lavori, ma assaliti dall'inimico furono obbligati a ritirarsi in Fortezza, con qualche perdita dove era indefessa l'applicazione a riparare l'opere guaste; formavano ancora alcune tagliate nella strada coperta della controscarpa, acciò che impadronendosi gli Aggressori degli angoli salienti a quali erano assai vicini, potessero sostenere le Freccie, e le Piazze d'Armi difendendole dalle faccie, ne cessavano le giornaliere fazioni in una delle quali morì Giacomo Blanc Capitano del Reggimento di Daun come pure da Moschetto colpito, corse l'istessa sorte il Capitano Charriere del Reggimento di Savoia assistendo alla riparazione della Centroguardia del

del B. Amadeo; restò parimente in Cittadella da pietra in una coscia ferito il Capitano la Plaine del Reggimento de Porta.

In questo tempo procedeva l'attacco del Castello d'Asti con grand'ardore, a segno che oltre a molte fazioni piantato il Cannone sopra d'un Eminenza battevano le muraglie, & avanzando gli Approzzi diede modo con Mine, & assalti di stringerlo maggiormente, ma il Commandante si sosteneva con gran bravura; ha questo a fronte dell' Alessandrino una campagna all' intorno, tramezzata da molte Colline d'uguale fertilità, e vaghezza. Alle radici di queste la Città in piano, s'estende poscia piacevolmente si erge, e finisce dove s'edificò il Castello con poche fortificazioni incapace di gran difesa. Il Tanaro d'istesso scorre dalla parte di mezzo giorno, e dall'altra la Versa picciolo fiume, la Città è d'ampio giro, e d'antiche Muraglie.

A 9. Ondeggiando dunque tra simili agitazioni l'Assedio, non

meno ondeggiava fra l'incertezza della riuscita l'animo de Difensori , e pervenuti in Città con espresso i progressi considerabili , che nelle Fiandre , e nel Brabant facevano l'Armi de Collegati doppo la segnalata vittoria ottenuta sopra l'Armata delle due Corone a Ramellie dal Duca di Marlbourough risorirono da tali prosperità le speranze in alcuni , che potesse starbarfi quest' intrapresa ; ma in fatti non furono rallentati d'un passo gli Attacchi , anzi sempre più avanzando gli Aggressori gabbioni tentavano d'occupare gli angoli salienti delle tre Freccie del Poligono dell'attacco ; e da certe elevazioni di terra , che si vedevano , concepirono gli Assediati , che volessero alzare una nova Battaria per posarvi Cannoni , come ne avevano di già piantata un'altra di sei Mortari nell'ultima Paralella , dalla quale tiravano Sassi in gran coppia con danno sensibile de Soldati tra quali restò percosso il Luogotenente Desauget del Reg.

gie

una bat-
taria de
francesi
di 6 mor-
tari

gimento de Monferrato.

Da Fugitivi del Campo fù nella Piazza portato che s'attendesse a momenti il Duca d' Orleans, che col Marefcial de Marzin doveva paffare al commando dell' Armata francefe in cambio del Duca di Vandomo, che di Lombardia paffava in Fiandra a comandar quell' Efercito, perloche il Duca della Fogliada lafcia la direzion delle truppe, che feguitavano S. A. R. al Luogotenente General d' Aubeterre, doppo efatte groffe contribuzioni nelle Città, e territorii del Mondui, Foffano, e Savigliano, fi portò egli all' Armata fotto Torino per complimentare al fuo arrivo quel Principe. Con quefta mutazione la Francia fperava di reftituir nelle Fiandre la riputazione dell' Armi, e di mantenersi l' Italia; ma S. A. R. ben conofceva, ch' i vocaboli della guerra, quanto follevano le fperanze con l' altezza del fuono, altrettanto le ingannano con la vanità dell' effetto; tracheggiando con buoni esploratori,

avendo l'occhio, e l'orecchie per tutto penetrò, ch' i Francesi passata la Stura s' ingrossassero a Savigliano forse con il pensiero d'attraversargli il passaggio di questo fiume, ma egli da Cuneo passato a Saluzzo con tutta la sua Cavalleria recise le trame, e campando ivi sino alli 7 di Luglio il qual di risaputo circa le 15 ore, ch' i Francesi marchiavano su tre Colonne alla sua volta per presentargli Battaglia spedì immantinente a scoprire le loro mosse, portandosi in persona sulle venute di là del Duomo, dove si trovavano le gran guardie e benche S. A. R. col suo genio marziale la sospirasse, ad ogni modo esaminata la disparità delle forze, e pesato il momento della congiuntura non volle azzardarsi, ma pago della difesa, mandò un ordine al Reggimento de Dragoni del Principe Eugenio di doverli fermare al suborgo di S. Agostino con quello del Conte Felz Generale Alemanno, & egli col resto della Cavalleria, s' incamminò per passare il Pò in quei siti dove

fatto di
saluzzo
con un
taggio
di S. A.
R.

dove sgrossate l'acque si rendeva più facile il varco. Alcune compagnie però della Retroguardia poco lontane dalle Porte della Città, attaccate da grosse partite degl' Inimici, che scorrevano avanti principiarono a scaramucciare, continuando però le truppe di S. A. R. la marchia in buona ordinanza; ma arrivati i Francesi al Suborgo di S. Agostino dove stavano fermi i sudetti due Reggimenti Alemani per sostenerla, caricarono di tal maniera le partite nemiche, che le fù necessario per disimpegnarsi far smontar i Dragoni. Riuscì calda la Mischia, nella quale prevalendo ad ogni modo gli Alemani s'andarono poi ritirando, sempre scaramucciando, e con buon ordine al Pò. I Francesi credendogli vinti gl'incalzarono con li Reggimenti di kaillus, de Carabinieri, e i Dolfin tutti di Cavalleria con alcuni altri de Dragoni Spagnoli con il General Aubeterre alla testa, mentre la Fanteria con più lento passo maschiava. Stava all' ora S. A.

E S

R. in

R. in mezzo dell' acque passando il Fiume , ma sempre attento alle cose sue , & agli errori degli altri , inviato per Revello il Bagaglio , teneva le squadre ristrette , e lentamente marchiando con singolar ordinanza lasciava , che s'avanzasse il nemico disordinato , e fastoso , credendo meglio conservar le sue forze presenti , che tentar per gloria così dubbio cimento , ma il Cielo , ch' è arbitro delle guerre , come che gli fece conoscere il procinto del suo vantaggio , così donò la Vittoria , che fuol essere del più forte , al partito più generoso ; voltata faccia , e mutato consiglio , dato il segno , e con la mano , e con la voce mostrando nella destra , e nella spada consistere la salute , e la vittoria , urtò con 400 circa de' suoi con tant' empito 3000 degl' Inimici , che scompigliandogli in un momento furono respinti fin sotto alle mura della Città di Saluzzo . Più di 200 si contarono de' Francesi estinti sul Campo , oltre altrettanti feriti 3 Officiali , e 50 gre.

gregarii rimasero prigionieri de vincitori con un stendardo ; dalla cui parte soli 47 furono i morti , & alquanti feriti fra quali il Principe Emanuel di Savoia di Soissons sotto a un genocchio da un colpo di Carabina con pericolo della vita , e d' altro colpo in una coscia il Conte d' Ales Capitano delle guardie del Corpo di S. A. R. Laonde nell' arte d' espugnar , e difendere riuscendo con pari valor , e prudenza uno de più celebri guerrieri del secolo seppe vincer l' ardire de suoi nemici , e con marchie , varie , & incerte deludere , & istancare il commandante Francese , e fu all' ora commune concetto , che a fare temere l' Italia non vi volesse , che S. A. R. in testa dell' Armata di Francia , ò l' Armata di Francia sotto l' insegne di S. A. R.

Colla notizia di tali successi rinvigoriva l' animo de Difensori , ma nella Piazza principiavasi a scaraggiare di polveri , a segno , che in molti luoghi convenne rallentar le difese. Continuavano però

alcune Partite d' Usseri a scorre-
re sin sotto Torino facendo de gros-
si Bottini, & in una sol volta pre-
darono 150 Cavalli conducendo-
gli al Campo di S. A. R. con un
Ufficiale, che arrestato a Rivoli,
confessò d' essere espressamente
mandato dal Duca di Vandomo
a complimentare il Duca d' Orle-
ans sopra il suo arrivo in Piemon-
te, e poco manco che non restas-
se prigionie il Duca stesso.

Dalli Fortini più eminenti del-
la Collina furono scoperte alcune
Brigate, che a bandiere spiegate
marchiavano verso dell' Eremo,
che principiarono ad occupare
quell' eminenze, & alcune altre
con il Cannone fecero alto a Ca-
voretto, sotto di cui erano già
stati perfezionati due Ponti sul
Pò per la facile comunicazione
col Campo. In tanto le Bombe
scoppiando più che mai frequenti
in Città squarciavano le muraglie,
e fracassavano i tetti, una caden-
done, in una casa poco disco-
sta da S. Tomaso la diroccò intiera-
mente rimanendo sotto a quelle
ruine

ruine nove persone sepolte , all' opposto quelle della Piazza si tiravano nelle Trinciere , dove abbruggiavano i Magazeni di polveri, che si custodivano scoperti.

A 10. Credevano gli Aggressori con la fatica rimuovere qualsivisia impedimento, che potesse contrastar gli l'Impresa, e con l'industria vincere l'arte, & espugnar la natura, laonde nello scavare terreno, s'erano inoltrati al Bonetto dell' Opera a Corna , che uditosi da certo Minatore , che assisteva a quell' Opera il rimbombo de Picchi ne fece immediatamente avvertito il General di Battaglia che aveva in cura in quel giorno le fortificazioni esteriori da quella parte , quale ordinò che fossero caricate le tre Fogate, che stavano già in pronto sotto all' angolo falliente quell' Opera , e postovi il fuoco , scoppiarono senza frutto, perche ritrovandosi le gallerie degl' Inimici assai basse , non riuscì a Difensori di ruinarle , laonde attesero subito a cavar novi Pozzi, per formar nove Mine, af-
finche

3 fogate
del difen-
sori che
scoppia-
no senza
effetto.

finche avanzandosi gl' Inimici potessero col dargli fuoco sconvolgere, e render vane tutte le loro fatiche.

A 11. Continuavano ancora una linea volgarmente chiamata di Zic Zac, che protraendola per contro Porta Susina facevano credere di volervi piantare una Batteria de Mortari; ma poi la piegarono verso la Frecia di S. Maurizio per dar la comunicazione ad alcune altre linee, che avanzavano da quella parte. Aprirono ancora tanto su la dritta, che su la sinistra alcuni *Bojaux* con diversi Crocetti, che portavano la figura di Morfe indicando in questa maniera, che i loro disegni tendessero a produr una nova Parallela per abbracciare il Poligono dell' Attacco; ma gli Assediati contendendo loro con tutte l'arti i progressi, ora frequentando le sortite di poco numero insultavano i posti, infestavano i Ridotti, alcune volte in grosse partite scacciavano gl' Inimici, altre uccidendogli, non però tutte riuscivano coll'

coll' istesso vantaggio, imperocchè alcune ebbero poco successo, & altre dagli Inimici furono respinte, e battute, e quella che si fece nel giorno d' oggi non arreccò altro frutto, che di roversciar alcuni gabbioni con la fuga d' alcune guardie; Il Cannone però tirava per tutto, e le Bombe avevano di si fatta maniera ruinati i Bastioni, e le Controguardie, che fù necessario a Difensori accrescere gli Operarii per ristabilir l' Imbrasura, e rimettere i Parapetti, rinvestendo ancora di fasci non con pichetti aggruppati benchè a costo di molto sangue la Controguardia di S. Maurizio, dove assisteva sollecitando il travaglio il Luogotenente Tarpon del Reggimento di Monferrato, che rimase da colpo di Cannone ucciso, come pure colpito da Bomba restò privo di vita l' Alfier Iaven del Reggimento di Savoia custodendo il posto della Mezzaluna attaccata. In questo istesso tempo si seppe ch' i Francesi avessero la seconda volta lasciato Chieri, e che il
Duca

Duca della Fogliada adempito ai tratti di civiltà col Duca d'Orleans marchiasse verso Cavor per stringer più da vicino S. A. R. che da Campione con tutta la sua Cavalleria era passato a Bibiana dove campò per tutto il giorno del 12. Intanto gli Assalitori non risparmiando l'opera de' suoi tiraron una linea di 60. gabbioni sull'angolo saliente il Bonetto dell'opera a Corna.

4. Foga-
ta de
France-
fi, che
scoppia
eò buon
effetto.

A 12. All'opposto i Difensori caricarono una Mina sotto del Parapetto, accostatisi per ciò gli Aggressori tutto operarfi per contenergli lungo tempo il frutto delle loro fatiche, la sera del 12. di Luglio alle due della notte con assalto tentarono d'abbracciarsi l'Impresa. Prima con una Foga-
ta fatta scoppiare sotto la punta dall'istesso Bonetto, che aprì un Pozzo mediante il quale s'andava incontro a loro travagli in cui rimasero alcuni Minatori sepolti, e roversciate una gran parte delle Palizzate dell'angolo saliente la strada coperta, vollero sfuzzicare
i Di-

i D. gli videro
 corsi per sostenere l'as-
 salto , con gran ferocia , e con
 grida viva il Rè vi corsero anch'
 essi sopra con l'Armi alla mano.
 S'olivano gli Officiali animare la
 pugna con minaccie , e con pro-
 messe infiammando i suoi , che
 con pertinaccia occuparono per
 due volte il Bonetto . I Difenso-
 ri con pari costanza sostenevano
 a corpo a corpo l'assalto , e com-
 battevano con l'armi non solo ,
 ma col Cannone , e co' sassi , che
 facevano stragge , onde altrettante
 gli discacciarono , ma l'angustia
 del luogo , che prima a Difensori
 giovava , ora gli confuse di modo ,
 che impediva loro scambievol-
 mente gli Officii , & il maneggiarsi
 coll'Armi , laonde replicato la
 terza volta l'assalto , e presi i Di-
 fensori per fianco vennero obbli-
 gati doppo lungo contrasto d'ab-
 bandonare quel posto ; nel riti-
 rarsi però fecero scoppiare la Mi-
 na del Parapetto con mirabil ef-
 fetto , perche gettando dentro al
 Bonetto immensa quantità di ter-
 reno

4. Assal-
 to furio-
 so al Bo-
 netto
 deli' O-
 pera a
 Gorna.

v. Mina
 de Di-
 fensori,
 che
 scoppia
 cò buon
 effetto.

reno rimasero degli Assalitori, & si ritirò alloggiandosi dietro all'angolo del Bonetto. L'azione fu vigorosa, per conseguenza non fu ordinaria la perdita. De' Francesi morirono Gio: Pietro Capitano del Reggimento del Conte Massimilian Starembergh, Giorgio Gottlieb Capitanente del Reggimento del Conte Guido dell'istesso cognome, & il Cavaliere Gattiera Insegna del Reggimento delle Guardie. Il Luogotenente Bottero del Reggimento di Monferrato restò gravemente di moschettata ferito, fu ancora annoverato tra morti il Luogotenente de Granatieri la Salle del Reggimento della Trinità con un Sargente, ma poi si seppe, che rimasi involti nelle ruine della Mina; da Francesi ancor vivi disinterrati furono come prigionieri fermati.

Vi sarebbe restato prigioniero anco il Colonello Corbeau, che comandava le opere esteriori di Porta Susina in quel giorno, perche

L U G L I O.

perche doppo aver valorosa-
te sostenuto fin che gli fù po-
le il posto, trovandosi fran-
to con gl' Inimici, che l'as-
come si è detto, occor-
pendosi d'animo
vando la forza ricorse
ponendosi alla testa de
Francesi coll'animargli
ceva alla pugna fu creduto
suoi, con questo stratagemma avvi-
cinatosi a Difensori, ebbe il mo-
do di riunirsi con essi, e di rien-
trar nella Piazza. De Granatieri
se ne contarono da 60. tra morti,
e feriti. De Francesi le relazioni
de fugitivi fecero alla maggiore
la perdita, annoverandone solo
140. periti nel Reggimento di
Normandia con alcuni Officiali
di conto.

I Difensori non perdendosi
d'animo alzarono sulla strada co-
perta altri novi ripari in momen-
ti, e con una tagliata formata da
pali, pichetti, e da sacchi riempi-
ti di terra opposero una nova di-
fesa, in tanto gli Aggressori, mo-
vendo, e cavando terreno di sot-

LUGLIO.

abbandonato Bonetto for-
to un fosso, mediante il
unirono la comunicazione
i superficiali lavori, che
delli dalla figura,
nghi, e stretti ca-
di due sole persone
che con linea tortuosa
erpendo sino alla Frec-
cia Maurizio.

A 13. Con ciò i Difensori cre-
dettero d'aver assicurata a bas-
tanza l'Opera a Corna, e sapen-
do quanto i sassi tormentassero
gli Assediati, anco per relazione
de Difertori, fu stabilito di fon-
dare sei gran Mortari di bronzo
per accrescere le Batterie, e con
esse il tormento a nemici, e per-
fetti che furono trasportandogli
in Cittadella principiarono senza
dilazione di tempo ancora con que-
sti a tirar sassi nelle Trinciere, il
più grande era di 18. oncie di dia-
metro. Da Difertori si seppe,
che fosse stato attaccato il Forte
di Ceu, e che i Cannoni, e Mor-
tari resi inutili all'Assedio si man-
dassero a Susa; fra questo proc-
cura-

LUGLIO

curavano gli Aggressori di
si all'angolo falliente il
dell'Opera a Corna, dove
garono la notte decorata
sforzo aprendo a quest'eff
Bojan sulla dritta
reale nella di cui stra
essendo di guardia il
Valle Ayde maggiore d
mento Saluzzo da scopp
ba colpito nel cranio vi salcio igr
ziatamente la vita.

Alloggiati oramai perfetta-
mente i Francesi sul'angolo del
Bonetto, i Difensori per tener-
gli lontani dell'Opera a Corna
rinforzarono il fuoco delle Batte-
rie, ma quelli in altra parte in-
tenti a cavar sottoterra fecero la
mattina del terzo decimo giorno
di Luglio saltare una Fogata all'
angolo falliente la ~~Reccia~~ ^{Fogata} del B. ^{ta de}
Amedeo, che scottendo con gran ^{France-}
rumore la terra, non fece altro ^{si}, che
danno, che di formare una pro- ^{scoppia}
fondità di tre braccia contigua ^{con po-}
alle palizzate, dove si posero subi- ^{to}.
to a travagliare per stabilirvi gli
alloggiamenti; ma il maggiore
lavoro

ma più progredivano le linee contro le tre Freccie attaccate, e verso le 4 ore dopo del Mezzo giorno tentarono con una Mina, che ³ Mina de Frà-
suaporò con gran strepito, di mi- cesi, che
nare le gallerie sotto all' angolo scoppia
salliente la Freccia di S. Maurizio, con po-
ma non produsse altro effetto, co' effet-
che di gettare tanta quantita di to.
terreno verso di loro, che alcuni
ne rimasero oppressi; stabilito pe-
rò il travaglio di sopra Porta Su-
fina, s'alloggiarono nella gola
avanti l'Opera a Corna, e s'avan-
zarono assai con gabbioni, ma
venendo indefessamente bersaglia-
ti da Bombe, e da Sassi conven-
nero per allora rallentar la fati-
ca; si vendicavano però con la
Batteria di palle morte, e trasco-
revano poche ore, che non fosse
qualch'uno de Difensori sacrifica-
to alla Morte, fra quali oggi si
numera Cristoforo Rogler Inse-
gna del Reggimento di Kriechba-
um d'un colpo di Carabina rima-
se parimente in Cittadella ferito
il Capitano la Torre del Reggi-
mento Saluzzo, e mentre assiste.

va alla traversa della Mezzaluna del soccorso sollecitando con fervore il travaglio sollevò da una pietra grave ferita l'Alfiere Braida del Reggimento di Monferato.

Fra tanti casi, e così strani accidenti continuavano i Generali, & i capi indefessi ad accorrer per tutto, dove massime l'urgenze maggiori apparivano, & a prevedere con ogni più fina attenzione alle necessarie provisioni in particolar delle polveri, che sopra tutto premevano, & ancorche ne fossero state 40 cariche sulla sera introdotte, restando nell'istesso tempo da Francesi levata l'acqua al molino della polverera, dove ogni giorno se ne ritraeva 30 in 40 Rubbi poco sollievo arreccò alla Piazza l'indritto soccorso; In tal congiuntura s'ebbero le notizie, che il Castello d'Asti dopo una vigorosa difesa avesse sotto alli 13 capitolata la dedizione conforme al costume, prigioniera di guerra la guarnigione.

A 17. Era in tanto Torino fatto il teatro più celebre in cui si rappresentasse il più fiero spettacolo così dell'attacco, che della difesa, ch' avessero veduto già molti secoli scorsi, e facendo i Francesi i Crocetti, che abbracciavano le tre estremità del Poligono dell'attacco chiaramente

ramente apparire il loro disegno di stringere nell' istesso tempo le due parti , cioè l' opera a Corna del Canto della Città , & i Bastioni S. Maurizio , B. Amedeo con la Mezzaluna del soccorso dalla parte della Cittadella. Alzarono due Batterie l' una di 9 Pezzi per battere la faccia Sinistra del Ope-
 ra a Corna , e l' altra di sette so-
 pra la ripa di Valdocco con tre de-
 quali battendo l' angolo fiancheg-
 giante della sudetta opera , obbli-
 garono i Difensori a rettirare le
 Controbatterie con qualche Can-
 non disarmato , e con gli altri
 quattro bersagliando la Batteria
 di Valdocco , che tirava a palle
 perdute dentro i loro approcci, fu-
 rono i Difensori astretti a retirar
 di giorno quei Cannoni dentro i
 Trincieramenti , rimettendogli
 poi al suo luogo di notte , nella
 quale si moltiplicavano i tiri a filo
 delle Trinciere.

Disposero ancora una Batteria una ne-
 de 10 Mortari , e fù assodata in va batte-
 tal guisa , che servì di gran tor-
 mento all' Opera a Corna , & in-
 fra de

fieme con le due Batterie accen-
 Mortari nate spalleggiarono altri lavori, co-
 contro l' quali dilataro il lor Campo pote-
 opera a rono a dispetto de Difensori fer-
 corna. marsi coperti. Trattanto il Cava-

liere Gazzino Capitano del Reg-
 gimento Maffei essendogli deman-
 data la custodiadell'opera un colpo,
 di pietra l'infranse l'osso della
 spalla sinistra, & il Cavaliere Gri-
 maldi Capitano del Reggimento
 Saluzzo rimase di contusione of-
 feso nel capo, e lavorandosi dal-
 li Aggressori in altre parti in
 tutte si combatteva, ma i succes-
 si erano varii, e di minore mo-
 mento.

A 18. Non riusciti i disegni d'
 obbligar gli Assediati a rimuovere
 totalmente la Batteria di Valdoc-
 co dalla quale venivano giornal-
 mente infestati nelle Trinciere,
 piantarono tre Cannoni alla Sca-
 ravella, co quali battendo a tra-
 verso la Batteria stessa, e i due
 batterie Reggimenti di Fanteria Pieмон-
 de fran te, e Kriechbaun, ch' erano ac-
 cessi di 3 campati nel Borgo detto il Bal-
 cannoni lone, pensarono in questo modo
 piantati

di venir al loro fine col dismontarla, alla sca-
anzi d' obligare al decampamento ravella.
l' Infanteria, pensiero che non riuscì con pari fortuna all' intento,
perche i soldati con tutto che fos-
fero di continuo offesi rimanendo-
ne molti dai colpi ò uccisi, ò feri-
ti; il campo non fù rimosso, e la
Batteria continuava di notte, ben-
che con qualche incommodo i suoi
tiri. Ben è vero però, che scorsi
alcuni giorni a causa d' un Canal
della Dora, che portava l' acqua
in Città, divertito dal naturale suo
Alveo venne l' acqua a stagnarsi in
quei Prati, dove erano disposti i
Cannoni, che convenne poi riti-
rare per non soggettargli a maggio-
ri disastri.

Mentre avvenivano queste cose
in Torino era S. A. R. con tutta
la sua Cavalleria passato da Bibia-
na à Lucerna, dove aveva alcuni
mesi prima con gran [previdenza
fatte passare nelle Valli molta pro-
visione di farine, e di grani, che
servirono d' alimento a soldati, e
alle millizie; poi ponderato con
salutare riflesso, che la Cavalleria

non poteva servirgli alla difesa; prese risoluzione di far mettere piede a terra ai Soldati, e di mandar gli Equipaggi con i Cavalli su le più alte cime dell' Alpi, facendo occupare dai Reggimenti smontati l'alttezze della Torre, di Rorato, e d'Angrogna; fermandosi egli con sei Reggimenti, e le sue guardie del corpo in Lucerna. Se gli accrebbe quivi il vigore con i rinforzi de' sudditi stessi, che dalle Valli discesero in grosso numero per sostenerlo, a quali assegnati posti adeguati, gli fu ordinato, che stassero attenti per accorrere ovunque richiedesse il bisogno, perche ogni altra strada stava chiusa allo scampo, fuor che quella del proprio valore, nel qual riponevasi la principale fiducia. Era questa millizia, con tutto il resto dell'altre truppe così bene disciplinate; e ripiene di tanto coraggio, che in numero mediocre poteva francamente contendere con forze maggiori, e sì grande era la confidenza con cui speravano, che S. A. R. scielger sapesse i vantaggi dai siti, e dagli accidenti, che sospiravano di combattere certi di vincere con doppio vigore; e per l'arte propria, e per la perizia di sì gran Capitano.

Ora in questi frangenti, varii apparivano

vano gli affetti, ò i disegni della Fogliada, che stando con la sua gente vicino a Lucerna, fu rinforzato di mille Granatieri, per quanto asserirono i Disertori, e cantonate parte delle sue truppe in Bagnolo, con tutto il resto campo, nei contorni di Bricherhalco, dove si pose egli stesso. Aveva ancora fatte occupare da mille uomini l' altezze delle Valli di S. Martino, dalle quali nel far del giorno 16 di Luglio fece attaccare con empito grande i tre Reggimenti postati sopra l'alttezze d'Anguita, grona sostenuti d'alcune altre Brigate. Ivi come tenevano pari motivi, così non fu disuguale il valore di chi assalì, e di chi sostenne l'assalto, perche se quelli erano incitati da premii, e dalla gloria del Rè, venivano questi obbligati dalla libertà del proprio Soudano, ed alla salute di loro stessi; vi si adoprà pertinacemente il ferro, & il fuoco con spargimento di sangue, ma in fine convenne a Francesi di ritirarsi inseguiti con molta stragge, costretti a precipitarsi

tarfi per fino dai loro polli, restando il
Commandante Francese prigionie; onde
non procedendo le cose con quella felicità
che di lontano s'era prefigurato il Duca
della Fogliada, chiamato a Bricherasco
un Consiglio di guerra, fu in esso con-
chiuso d'abbandonar l'Intrapresa con
altretanto cordoglio, con quanta vanità,
s'era mosso, e riuscì come suol'avvenire
delle disegnate fabbriche troppo vaste, le
quali non conseguiscono l'essere altrove
che nel modello dell'Architetto. Qui
distaccò 36 Squadroni con alcuni Reggi-
menti d'Infanteria; che sotto al com-
mando de Tenenti Generali d'Aubetter-
re, Villiers, e Ruffei marchiarono per
rinforzare l'Armata del Duca d'Orleans,
che ancor dimorava nel Veronese; & al
resto della gente rimasa in Bagnolo com-
mise di ritornar a Saluzzo, e a quella di
Bricherasco di marciare verso di Pinaro-
lo. Questi successi servivano a grande ri-
putazione di S. A. R. che sempre più su-
periore alle disgrazie appariva, mentre
s'andava stabilendo nel possesso de' suoi
Stati con quei mezzi medesimi, co' quali
pareva, che la fortuna volesse sottrarlo.

A 19. In tanto sotto a Torino si pro-
grediva più che mai nell'attacco, dove
pro-

produssero gli Aggressori una linea dal suo ultimo Paralello su la dritta della Freccia di S. Maurizio, e coll'escavazione d'altri fossi, che cominciando di lontano, s'avanzavano diramandogli, come un albero in branchi, permettendolo la scicità del terreno, s'internavano con molte caverne cercando le Mine, come pure per alloggiarvi sempre pronti, & indefessi alle guardie, a lavori, a cimenti. Tali fatti appressandosi alla Piazza s'univano con le Trinciere, tra le quali stavano disposte le Batterie, con i Cannoni, e Mortari, che pareva inespugnabile il Campo. Tuonavano questi giorno, e notte, volavano ad ogni passo i fornelli, le Fogate, ò le Mine. Non diversamente gli Asediati aggiustando le difese al bisogno profundavano vie insidiose, & incontrandosi col Nemico, ò chiudevano i passi, ò riempivano di ruine le fosse, ma d'improvviso, con Fogate, ò con Mine reciprocamente si gettavano in aria i lavori di molto tempo, & aumen-

batteria
de mor
tari ac
cresciu
ta da
francesi
fino a 15
per bat-
tere l'o-
pera la
Corna

Altro
magaze-
no di
polveri
una bo-
bade di-
fensori
incēdia-
to nelle
grincie-
re.

tatafi dagli Aggressori la Batteria
fino a 15 mortari per battere l'
Opera a Corna principiarono con
Bombe, e con Sassi a tempestarla
in maniera, che mancava ora
mai alla difesa il terreno, e solo
picciolo steccato copriva pochissi-
mi Difensori, ma erano così ani-
mati, & a pericoli avezzi, che
fu pena agli Officiali di ritraerne
una parte per conservarla nei sot-
terranei dell'istess'Opera a Corna,
& una Bomba della Piazza presa
la pratica delle Trinciere nemi-
che vi si portò ad abbruggiare un
Magazeno di polveri, che arsero
nello scoppiare molti Granatieri
che lo custodivano.

Con tutto il gran fuoco delli
Assedianti stavano i Difensori con
animo superior ai pericoli intenti
a profondare novi Pozzi per aprir
novi spiragli alle gallerie, acciò
che l'aria in tanta profondità non
mancasse al respiro, e volendo
caricar un fornello fu ancora tro-
vata l'infezion così forte, che al-
cuni Minatori vi rimasero estinti;
nel medesimo tempo si riparavano

le ruine alla Controguardia del B. Amadeo, dove assisteva il Luogotenente Berolotto del Reggimento Idi Monterrato, che da colpo di fasso rillevò mortale ferita, come pure il Capitano Gladis Enrico di Littig del Reggimento Vetzels fu d'una Moschettata colpito, e d'altra simile essendo alla custodia delle palizzate della Mezzaluna attaccata, il Cavaliere Corbetta Insegna del Reggimento di Guardie, per cui poco dopo vi lasciò la sua vita.

A 20. In questo istesso tempo i Francesi battevano ancora con tre Pezzi d'Artigliaria, e due Mortari il Forte di Ceva, e con tre milla uomini in circa formavano il Campo distaccati la maggior parte dalli Terzi d'Italiani, e Spagnoli, che sotto il Commando del General Sartirana progredivano nell'attacco. Il Conte Santena Governatore di Cherasco, e del Mondovì con 500 uomini in circa a cui si congiunse il Conte Sale con 300 Cavalli, con altre poche milizie radunate in Piemonte, sprezzatto ogni incontro, giunsero in tempo al soccorso, introducendo col favore del Colle gente fresca nel Forte, che si sosteneva non meno dalla costanza del Commandante, che dalla bravura di quel Pressidio obbligando i Francesi a ritirarsi

ritirarsi con tanta confusione, e sconcerto, che lasciarono adietro i. lti militari apparsi.

Tanti disegni non riusciti al Duca della Fogliada, s'era posto in cammino di ritorno a Torino per sollecitare gli attacchi, e già aveva ordinato di rimettere in stato le prime Batterie per farle nuovamente tirare contro la Piazza, & in fatti s'osservavano gli Aggressori, a raccomandare le Cannoniere, & a ricondurvi Cannoni, e proseguendo offinatamente d'Attacco, perivano molti delli Assediati nelle fazioni, ma in maggior numero delli Assediati, e non pochi per il caldo eccessivo della stagione, quei partecolatamente, che nel sito basso verso la Dora pativano per l'aria più grave e cotorta, con tutto ciò non risparmiando fatica producevano una Paralella dall'uno all'altro delli angoli dell'entre Freccie attaccate prolungando, le linee, & i Ridotti raddoppiavano con Cannoni, e Mortari il tormento a quelle tre opere, di modo, che non avevano più figura. Erano di lontano battuti ancora i Bastioni, e più d'ogni altro quel di Madama, benché fuori delli attacchi, perché scoperto, e colpito per fianco, ma più da vicino assalita

assalita l'Opera a Corna, & incessantemente battuta, e per ciò ridotta ad informe massa di poca terra impastata d'ossa, e di sangue; niente di meno spiantato il Bonetto, che per sostenerla fu eretto, arse le palizzate, distrutte le difese resisteva perdendosi ad oncia, e ad ogni passo formandosi ritirate, e con esercizio incessante combattevano gli Soldati con gl' Inimici, & insieme con le vigilie, onde se di fuori i Francesi con ardor estremo stringevano, conveniva a quei di dentro senza quiete ristorar i lavori, & alzarne de novi; risoluti di difender quel posto, fino che vi fosse un pezzo di legno nelle palificate, o una Lotta di terra sul parapetto; fu per ciò divisato di stabilir prestamente il taglio eretto dietro della cortina, & essendo ora mai a perfezione ridotto, riusciva debole, e difettoso, come è solito di tutte l'opere nove col terreno mal assodato, gli fu però per corregger ogni difetto piantata nel Corpo dell'Opera una Batteria di 4 Pezzi, che fian-

fiancheggiava la sudetta Tagliata, batteria non meno, che la stessa Opera a de dife- Corna. In tali operazioni furono for il di 4 mortalmente da colpo di Cannone Pezzi percossi Cristiano Adolfo di Gal- per sof- len, e Gio: Mieller il primo Ca- tenere l' opera a pitano, & il 2 Luogotenente del Corna. Reggimento di Kriechbaun, & il Luogotenente Govon del Reggimento Saluzzo da due pietre rillevò due ferite, ma così favorevoli, che per pochi giorni lo tennero lontano dalle fazioni.

A 21. In questo stato di cose continuando i Francesi la Paralella, s'erano tanto avanzati, che alloggiati oramai alla punta delle Tre Freccie attaccate, le incomodavano di tal modo con Bombe, e Granate, che tutte si riempivano prestamente di sangue, onde il Generale avutane la notizia, giudicava d'abbandonarle non servendo più che di sepolcro a Soldati; sospendendoue però per allora l'esecuzione, ma nello spuntare del giorno principiarono a battere con 20 Cannoni, ch'avevano rialzati nelle prime Batterie

rie direttamente le faccie delle Sei Mor-
 Controguardie di S. Maurizio, e tari ag-
 B. Amedeo, aggiungendo ancora gionti
 altri sei Mortari all'attacco, e tre da Frà-
 Cannoni a palle morte piantaro. cefi alla
 no in tal sito, che infilavano per. prima
 fertamente la strada coperta. Batter.
 Con tali apparati la sera del vigesimo Altri
 primo giorno di Luglio fatto gio. tre Can-
 car alle due della notte una Mina, noni ac-
 che svaporò apprendo la contro. cresciu-
 scarpa della Freccia del B. Ame. talle
 deo, vennero all'Assalto di tutte Batter.
 tre l'opere, dove quei valorosissimi degli
 mi Difensori non soliti ad abban- 4 Mina
 donar i lor posti, tentarono di re. de Frà-
 sistere più degl'ordini, e più del cefi, che
 dovere; ne restarono perciò alcu. gioca-
 ni tagliati; riuscì aspro, e duro il con-
 conflitto, e lungo tempo vi si buon-
 adoprò pertinacemente il ferro, 5 Assal-
 & il fuoco con spargimento di to furio
 molto sangue, ma il Comman- so con
 datore Vellati Colonello del Reg. l'occu-
 gimento Saluzzo presciendendo alla pazione
 Freccia della Mezzaluna, dubitan- delle 3.
 do a novo cimento di perder quei Freccie
 posti comandò a Montolici San- l'gono
 tipolito Tenente Colonello del deli'At-
 Reg. tacco.

Reggimento Meyrol, che prescien-
 deva alla Freccia di S. Maurizio,
 & al Maggior Gio. Adolpho Gol-
 dacker del Reggimento Regal,
 che presciedeva a quella del B. A-
 medeo d' abbandonare quei posti,
 ma nel maneggiarsi, dell' armi re-
 stito esso Maggiore ferito, e prig-
 gioniero degl' Inimici; stavano
 pronti, & in ordine i fornelli di
 tre Fogate sotto i parapetti di Ca-
 dauna Freccia; quelli delle due
 prime prendendo fuoco scoppia-
 giono, nel ritirarsi che fecero i
 Difensori, roversciando intiera-
 mente le punte, e le faccie di quei
 lavori, sotto alla terza mancò l'
 effetto, perchè nell' istesso tempo,
 ch' il Minatore si preparava per
 dargli fuoco molto a proposito gli
 Aggressori tagliarono il Salcizone;
 e senza entrar nelle Freccie s' al-
 loggiarono innanzi alle traverse
 della gola della strada coperta.

L'azione fu sanguinosa non
 avendo la Piazza risparmiato ne
 Cannone ne fuoco, e si trovò tra
 gli estinti Cristiano Gottefredo
 Bottin Capitano del Reggimen-

to Regal, Pietro Griffin Luogotenente di Vetzels, il Cavaliere Duclos Capitano del Reggimento Saluzzo, con il Capitano Benz del Reggimento di Kyd, e tra feriti il Cavaliere d'Isogne di Chalant Capitano del Reggimento di Piemonte di Granata nel capo, che doppo qualche settimana lo privò miseramente di vita. I Cavalieri Ventimiglia, e Lascaris del Villar terminata l'azione si portarono conforme il costume al quartiere, dove rimasero colpiti da pietre, che sbalzarono fuori dalla muraglia da colpo di Cannone battuta, & il Cavaliere Moretta restò parimente d'un sasso percosso, erano questi tutti Officiali del medesimo Reggimento di Piemonte; di fuoco artificiale non senza pericolo della vita restò abbruggiato il Capitano Rivardi del Reggimento Cortanze, come pure nella difesa della Freccia di S. Maurizio il Luogotenente Morphei del Reggimento delle Guardie rillevo grave percossa, perirono ancora alquanti altri Soldati ordi.

ordinarii ; ma fù assai maggiore la perdita de Francesi ; questa però non corrispondeva al vantaggio, che ritrassero da questo fatto , poiche fortificati e ne posti occupati in buon modo , sperarono di conseguir il restante più facilmente .

3. Min
de Di
senfori
che
scoppia
con
buon
succes-
so.

A 22. Fù perciò risoluto di sloggiar l' Inimico con una sortita dalle tre Freccie occupate, e lo scoppio d'una Mina, che fecero volare gli Assediati sotto alla Freccia del B. Amedeo, con mirabile effetto, poiche roversciò due gallerie nemiche, servì di segnale per dar principio all'impresa, e come questa fù una delle sortite maggiori, e più considerabili, che si siano fatte in tutto l' Assedio, così fù diretta principalmente dal Conte della Rocca Luogotenente di Maresciale sotto gl'occhi de Generali Conte Daun, e Marchese di Caraglio.

21. Sor-
tita ga-
liarda
più cor-
ragiosa,
che for-
tunata.

Divisi dunque i Granatieri in due squadre sortirono alle 19. ore del giorno vigesimo secondo di Luglio in numero di 500. sostenuti da 8. Battaglio-
ni,

ni, che si tenevano pronti nella strada coperta, e nell'istesso tempo 400. Cavallo si portarono sul fianco delle Trinciere dalla parte di S. Salvatio, per sostener la sortita; onde disposte le cose in quest'ordine; la prima squadra uscita dalla Porta di Susa si portò verso l'opera a Corna per divertir l'Inimico, la seconda dalla Cittadella diede con tanta bravura sopra gli alloggiamenti, che discacciò dalla Freccia del B. Amedeo il nemico, alcuni spianarono molti lavori, altri abbruggiarono non pochi gabbioni, e tutti con ardir diportandosi meritano sotto l'occhio de Generali, e de Capi grandissima lode. Nove Battaglioni per l'ordinario erano i Francesi a guarnir le Trinciere, ma essendo l'ora in cui rilevavano la guardia, il trovarono raddoppiato; e sparso il rumor dell'attacco, correvano da più lontani posti al soccorso, e drizzati a quella parte i Mortari ferivano con bombe, con sassi, e con ogni sorte d'armi i fortificati; erano questi senz'arma-

armature tanto degenerare essendo la moderna milizia dall'uso antico, che dove queste si reputavano de' soldati le membra, ora pajono ingombro, ad ogni modo esposti a colpi di tante parti persistevano in salda ordinanza, e s'avanzavano sempre più ne ridotti.

Questo fatto durò per due ore, e s'era pur troppo sparso del sangue, quando i Generali della Cittadella speculando il campo viddero un grosso de' Francesi, che affrettando il passo stava per tagliare la strada, comandarono la ritirata, onde con pena si trassero dai posti occupati in sicuro; stavano in tanto i 400. Cavalii distesi in squadrone per coprir la sortita, ma il sito non permettendo di contrastar a' Francesi l'accesso ai posti attaccati, retrocederono anch'essi restituendo al campo solito di Vasschiglia. Si trovarono essere i morti 90. fra quali Mattia Francesco Eisenbergh Luogotenente del Reggimento di Massimilian Starenbergh,

bergh, Massimiliano Causeg Luogotenente di Daun, il Luogotenente la Bruna del Reggimento Saluzzo, e 80. in circa i feriti tra quali i due Maggiori dei Reggimenti de Fusiliere, e Piemonte Rangone, e Basetto da colpi di carabina, il Capitano de Granatieri Doverge del medesimo Reggimento Piemonte in una coscia da colpo di Bajonetta, di Moschettata, che gli fracassò un braccio il Luogotenente de Pettau del Reggimento della Trinità, con il Luogotenente del Reggimento di Savoia la Salle, che fù parimente maltrattato d'un Archibuggio, & il Cavagliere Olgiati Capitano del Reggimento di Starembergh si malamente ferito in un piede, che fù poi necessitato a tagliarlo.

De Francesi se ne fanno periti da 400. per relazione de Desertori, che asserirono esserne stati condotti de feriti 60. carri all'Ospitale di Moncaglieri, e tra soggetti di conto si seppe, che il Colonnello del Reggimento di Normandia

mandia aveva rilevato grave ferita. Doppo simil azione alla quale non mancò, ne la direzione prudente, ne il valore, come in fatti riuscì più coraggiosa, che utile, ò fortunata; Gli Assediati nel restituirsi alla Piazza condussero prigionieri un Capitano, e 4. Luogotenenti, con alquanti soldati, ma gli Aggressori rimesse le guardie a posti primieri, poi restaurate le opere abbattute, più che mai attesero a proseguire nell'attacco.

In questa fazione successe, che il Battaglione di Savoia comandato a sostener la sortita non riceuto l'ordine mandatogli di ritirarsi, perseverando al suo posto, poco mancò, che non restasse invilupato, perche scoperto dall' Inimico; laonde prese il partito per sfuggir i pericoli, di porsi chetamente col ventre a terra, aspettando l'oscurità della notte, sotto alla quale insorgendo con meravigliosa ordinanza si ridusse nella Piazza con la perdita però di circa 30. persone.

Tra

Tra questi casi pativano i Difensori considerabili danni dalle diserzioni, che seguivano frequenti, nelle quali fermati alcuni soldati restarono tutti coll'ultimo supplizio puniti; sodisfatto con ciò alla militar disciplina, restava riparar al danno imminente, ma non era facile ricuperar il perduto, e più difficile rendeva tra le fauci degl' Inimici conservar gl' altri posti.

A 23. In tale costituzione l'opera à Corna veniva incessantemente battuta, & era di tal maniera minata, che per ristabilir l'Imbrasura bisognò ritirare gl' Artiglierie, e vi sudavano gli operarii tra gli azzardi, convenendo portar di lontano la terra, & i faccinoni; sopra l'opera stessa rimase in una mano di Granata ferito il Luogotenente Emanuele del Reggimento della Trinità, che assisteva al lavoro, e l'Ingegnere Ratto fù di cieco colpo atterrato.

I Difensori stavano intenti a lavorar sotto terra, ma sopra di
G essa

essa con più celere passo s'avanzavano gli Aggressori, avendo con una linea tagliata la comunicazione alla gola delle tre Freccie occupate, stabilendo in tal modo gli alloggiamenti; fecero però altro verso del mezzo giorno alla gola della Mezzaluna, dove scoprirono uno spiraglio della galleria bassa de Difensori, e lanciandovi dentro alquante Bombe svapparono queste squarciando tutta la galleria con due fornelli, che dovevano scoppiare a loro danno verso la sera però anco gli Assediati diedero fuoco ad un grande fornello della Capitale alla punta dello spalto della Controguardia del B. Amedeo, che roversciò interamente due gallerie nemiche nelle quali molti Minatori rimasero sepelliti, che cavavano terreno per incontrare la Mina, e con sorte diversa, ma col destino medesimo due di quelli de Difensori restarono estinti d'un esalazione pestilenziale, nel voler riconoscere la galleria, dove aveva scoppiato il fornello.


Con

Ja

Con tal ordine dunque disposte le cose, ora mai addomesticata la morte ogni condizion di persone conversava ne pericoli intrepidamente, & incontrandosi risolutamente i cimenti, non passava quasi momento, che non fosse segnalato da qualche fazione, rimasero in una d'esse feriti Ignazio Pissard Luogotenente del Reggimento di Vetzell, e Christofaro Pietro Hampel Insegna del Reggimento Regal.

A 24. Continuavano gli Aggressori a mover terreno, per comunicare il lavoro delli Approcci dall'una all'altra gola delle tre Freccie occupate, & in questo modo sempre più stringere, & angustiare la Pizzza. Piantarono ancora una Batteria di dieci grossi Cannoni sul fianco sinistro di queste tre opere, cò quali battendo con empito la faccia destra della Controguardia di S. Maurizio la distrussero in modo, che volendola risarcire li Difensori, molti Operarii vi rimasero uccisi. Riparavansi ancora i parapetti della Mez-

batteria
de fran-
cesi di
10 Can-
noni cò
tro la
contro-
guardia
di San
Mauri-
zio.


 zaluna quasi del tutto distrutti ,
 dove appunto il Luogotenente
 Battaillon del Reggimento di
 Monferrato, mentre assisteva sol-
 lecitando il travaglio, fù da un sasso
 non leggermente percosso, e cer-
 candosi dalli Assediati ogni modo
 di ritardar i progressi alli Assalto-
 ri furono raddoppiate le guardie,
 & i Moschettieri sopra quest'opere,
 accioche radendo col fuoco con-
 tinuato delli Archibuggi lo spalto
 non potessero con tanta facilità
 progredire, e nell'istesso tempo
 si facilitasse il passaggio a Soldati,
 che dalla Piazza passavano alle
 fortificazioni esteriori.

Mentre avvenivano queste cose,
 arrivò il giorno di S. Giacomo A-
 postolo Protettor Principale delli
 Spagnoli, che non potendo cele-
 brare nel campo con solenni ap-
 parati la festa, fecero alli Assedia-
 ti sapere, per mezzo d'alcuni bi-
 glietri, che gettarono dalle Trin-
 ciere di volerla solennizzare con 12
 Bombe di smisurata grandezza, che
 verso la mezza notte mandarono
 in Città in memoria dei dodici

A 25

Apo.

Apostoli ; ma ripigliando il filo
 della narazione gli Assediati non
 trascurando alcun mezzo , che
 fosse giudicato valevole a fermare,
 & offendere l' Inimico, diedero ma-
 no ad una nova Fogata, che fe-
 cero giocare sotto la strada coper-
 ta della faccia destra della Con-
 troguardia del B. Amedeo , che
 fracassò non solo la galleria nemi-
 ca , ma ne distrusse ancor una con
 grave danno di quelle de Difenso-
 ri, quali non risparmiando fatica
 formavano nell' istesso tempo al-
 cune traverse, e costruivano novi
 tagli con palizzate nei fossi, per
 chiudere al nemico ogni passo di
 potersi avanzare, e sicome le Bat-
 terie , ch' erano nelle fortificazio-
 ni esteriori non potevano più dan-
 neggiar l' Inimico, così fù giudi-
 cato espediente di ritirar i Canno-
 ni, e di trasportar i Mortari in
 siti più aggiustati ; Profeguivano
 ancora a perfezionar sotto terra
 certi intrapresi lavori per incon-
 trar i condotti, e suentare le mi-
 ne degli Assedianti.

In tali operazioni il fuoco pun-

una no-
va batte-
ria de
francesi
di cin-
que pez-
zi.

to non rallentava, ne cessavano le Batterie, anzi nello spuntare del giorno, ne fu scoperta una nova di cinque Pezzi, che postata tra mezzo ai Bastioni del B. Amedeo, e S. Lazaro batteva i fianchi della Mezzaluna; ma i Difensori indefessi, & attenti non abbandonavano i posti, e sempre involti in cure, e pericoli non provavano respiro, ne quiete, operavano per tutto or a nemici resistendo, or travagliandogli, con ogni sorte di offese. I Francesi escavavano sotterranei per formar Mine, e fornelli, i Difensori contraponendosi facevano l'istesso, anzi diedero mano a due condotti verso l'angolo saliente della strada coperta della Controguardia del B. Amedeo l'uno su la sinistra, e l'altro alla destra dell'opera, per arrivare con questi sotto alle due ultime Batterie da Nemici inalzate.

A 26. Stabilita ora mai dalli Assediati perfettamente la linea, che comunicava dall'una all'altra gola delle tre Freccie occupate,

te, e perfetti dentro della strada coperta di queste Ridotte alcuni lavori, inalzarono due Batterie, l'una di sette Pezzi sù la dritta della Controguardia del B. Amedeo, e l'altra di cinque sù la ^{due no-} sinistra di quella di S. Maurizio, ^{veb t e-} di modo che dopo il rimbombo ^{rie da} francesi d' infiniti tiri di questi Cannoni, ^{inalzate} principiarono ad apparire rasati in ^{l'una di} scarpa i Parapetti della Mezzaluna, ^{7 Pezzi,} e Bastioni, senza però esser tocco ^{l'altra} di s. il Cordone, essendo le Batterie aggiustate in sito assai basso, e qui si provò, quanto grande fosse stata la previdenza di S. A. R. nel aver l'anno scorso, come si disse, fatto abbassare il terreno della Campagna. Piansero i Difensori in questo dì la disgrazia del Conte Cacheran Capitano del Reggimento di Monferrato giovane di molta aspettazione, ch'essendogli demandata la cura della Controguardia del B. Amedeo d'una Cannoniera speculando il campo nemico, rilevò da cieco colpo di Moschetto mortal ferita, che dopo qualche settimana lo privò mise-

ramente di vita; in tanto i Difensori per impedire all'inimico l'ingresso nelle palizzate, fabricarono certi cassoni di legno, che chiamavano Coffanni dalla figura, che servirono niente meno che picciole Capponiere, questi riposti sopra delli Angoli sallienti la contrascarpa, con starvi dentro le guardie ottennero mirabilmente l'intento; vi rimase però con grave colpo ferito Adam Grassel Luogotenente del Reggimento del Conte Guido di Starembergh, e più leggermente d'un colpo di pietra essendo alla custodia del fosso della Controguardia di S. Maurizio il Cavalier Mombersello Luogotenente del Reggimento di Guardia.

A 27. Così dunque proseguendo l'assedio sotto Torino, anco S. A. R. proseguiva i suoi disegni nella Campagna; era egli passato da Lucerna a Bibiana, dove aveva fatto rimontar i Cavalli discesi dall'Alpi così ben rimessi da patimenti, che rassembrava il principio della Campagna, & in tanto che le truppe francesi da Saluzzo, e da Pinarolo marchiavano per congiungerfi alli Assediati; era il Duca della Fogliada partito dal Campo, chiamato dal Duca d'Orleans in Pavia ad un Consiglio di guerra, dove intervenne tut-

ta la Generalità gallispana ; furono in esso dibattuti i mezzi d' opporsi all' Armata Imperiale , che mirava a soccorrere la Piazza , ma essendo nata tra Generali l' emulazione figlia pessima d' ottimo Padre , qual è desiderio di gloria ; il primo saggio de fatti non corrispose al colore , poiche per il dissenso dell' opinioni rimase ogni risoluzione insospeso. In tanto le notizie portavano che sotto ai 13 avessero l' Imperiali passato l' Adice sul Veronese in faccia ai Trincieramenti Francesi da essi abbandonati con tal precipizio , che lasciarono addietro quantità di selle , briglie , e Cavalli , e seguitando gl' inviti della fortuna , avessero ancora ai 14 passato il Canal bianco , & il Tartaro ; da tali prosperi avvenimenti , preso cuore , aveva il Generale Patè con 3000 Cavalli fatti gettar a Garofolo due Ponti sul Pò , rinfrescandosi frà questo mentre l' Armata ; con questi avvisi rinvigorita la Piazza , anco l' animo de Difensori cresceva , ma gli Assalitori sempre più intenti al lavoro aprirono un Budello dalla comunicazione del Bonetto del Opera a Corna , che lo estesero sino all' angolo saliente la strada coperta ; ne inferiore era la fatica del lavorar , che facevano sottoterra ,

una no-
va b. e.
ria de
francesi
alcune
Canno
nicotro
la Mez-
zaluna.

dove s'avanavano sotto allo spal-
to della faccia destra della Contro-
guardia del B. Amedeo , e verso
la sinistra di quello di S. Maurizio,
dove da per tutto i Difensori gli
andavano incontro. Incendiarono
ancora con fuochi artificati le pa-
lizzate della strada coperta, non
meno, che l'incamisa d'ura di fas-
sinate dell' Opera a Corna, e tras-
curati certi superficiali lavori in-
trapresi per stringerla maggior-
mente, credettero più fruttuosa,
per ora al fine de lor disegni una
Batteria di cinque grossi Cannoni,
che inalzarono contra la faccia de-
stra della Mezzaluna attaccata ;
soffrì molto a quest' Opera Gio:
Gasparo Bride Capitano del Reg-
gimento Regal, che mentre assi-
steva nel fosso al risarcimento d'
una traversa restò mortalmente
ferito, e d' altro colpo toccò più
leggermente il Capitano Dernage
del Reggimento de Porta.

A 28. Non cessavano di tirare
le Batterie, ma non era eguale
l'effetto allo strepito, perche so-
stenendosi le difese con mano ar-

matà

mata dalli Assediati non appariva gran danno, ma terminati oramai da Francesi certi sotterranei lavori sotto alla strada coperta della Controguardia del B. Amadeo, fu giudicato a proposito da Difensori per tagliargli la strada dar il fuoco ad una Fogata caricata di Bombe che scoppiò roversciando gran quantità di terreno, e distruggendo intieramente il lavoro, & il Pozzo involse nelle ruine buon numero de Minatori; ciò non ostante restarono assai i Difensori comossi quando viddero gl' Inimici torcer sagacemente le lor gallerie dalla punta dell' angolo saliente la Mezzaluna, e con la Zappa cacciarsi contro la Mina Capitale di S. Maurizio; ne erano più di 30 passi lontani, ne ostacolo forte potevano rincontrarvi, quando con grand' industria fu l' inimico condotto sotto finta d' una fortita alla testa del Capitale galleria bassa di S. Maurizio, dove stava caricato un fornello, che dandogli fuoco sul mezzo giorno, scoppiando con terribile scossa sovvertì due

11 fogata de difensori, che scoppia con buon effetto.

G 6 gal-

gallerie nemiche, rinverfando molti travaglii, con la morte di quasi tutti quei Guastadori, che lavoravano sotto terra per incontrarla, e con stordimento delli Inimici, molti se ne viddero in aria con le fatiche di longo tempo; con tutto ciò non corrispondeva al desiderio la forza, ne il frutto al bisogno, perche continuando i Francesi a cavare terreno erano oramai invilcerati; sotto alla comunicazione delle gallerie della Mezzaluna, dove fatta giocare una nova Fogata caricata con sacchi di polvere, e Bombe, ruinò la galleria delli Inimici con spianare gli alloggi; che si trovava fra questo esser in cura la Mezzaluna del Capitano Fontana del Reggimento Saluzzo, quando terminata l'ora di sua incombenza cedeva il posto ad altro Officiale, una Bomba spezzandosi in mezzo ferì lui solo, sì gravemente in un braccio, che fù necessità separarlo per cui poco apresso vi lasciò la sua vita.

A 29 Una Bomba della Piazza più fortunata dell'altre portandosi

dosi nelle Trinciere nemiche , accese il fuoco con la morte d' al-
quanti Soldati, ad un Magazeno ^{magaze-}no di
di polveri, che causò un' all'arma polveri
& un grande spavento, poiche incèdia-
creduta una Mina, le guardie ab-
bandonarono i posti, & appena ^{to nelle}
si fermarono nelle ritirate; ma ^{trincie-}
che d' ^{re nemi-}
stringevano sempre più con lavo-
ri l' Opera a Corna, dove i Di-
fensori opponevano nove traverse, ^{ba della}
e ripari. le Batterie distruggeva-
no tutto ciò che veniva opposto,
anzi riempiendosi di terreno il
fosso, e conquistandosi dal Can-
none, i ripari bisognava sostener-
gli, e risarcirgli con mano arma-
ta, in che impiegandosi numero
infinito di sacchi riempiti di terra
per far in un istante i parapetti;
si contendeva una parte affrettan-
dosi di porli in opera, e l'altra
procurando levarla, onde tutto
costava sangue, resi così famigliari
la morte e i pericoli, che non ap-
pariva più chi la temesse, ò gli
recusasse, e la maggior cura de
Difensori s' applicava a risarcire la
Controguardia di S. Maurizio, &

a stabilire le traverse nel fosso , dove assistendo al travaglio il Luogotenente la Grasse del Reggimento di Monferrato fu colpito di fallo , perloche fu obbligato a ceder quel posto , ne fu perciò mandata la cura al Luogotenente Roasso del medesimo Reggimento , che coll' istesso destino rilevò non leggera percossa , ma più gravemente di Moschettata restò ferito sopra il Bastione di S. Maurizio il Luogotenente Mellarede del Reggimento di Porta.

A 30. Non davano poca apprensione alli Aggressori le Mine , e i fornelli , che a loro danno scoppiavano sì sovente , onde impiegavano ogni fatica , e ogni arte per incontrarle , 'e deludergli.

Da Fugitivi del Campo fu riferito , che per un sotterraneo Canale tentassero gli Aggressori condur l'acqua verso la Cittadella , con disegno di farla poi penetrare nelle gallerie più profonde. I Generali appresero al sommo il pericolo , e prima che scoppiasse così gran nembo prendendo

niendo sopra qualunque caso ,
commandarono a gli Operarii ,
che tutti si applicassero la mano
per disturbarne l' effetto , laonde
con sotterranee traverse , & altre
invenzioni rimasero in maniera
le gallerie dal canto , che si teme-
va si ben aggiustate , e fortificate ,
che furono credute dagl' Inge-
gneri valevoli a deludere ogni ne-
mico attentato . Accadè ancora ,
che gli Operarii sentendo , che
pur il Nemico sotto terra in quel
contorno travagliava cavando , in-
drizzarono a quella parte i lavori ,
dove incontratisi i Guastadori at-
taccarono in quella tane aspro con-
flitto , e bene spesso con opere si-
mili s'incontrarono i Difensori
con gl' Inimici , sboccando gli uni
ne lavori degli altri , sempre con
stragghi , & occisioni degli Opera-
rii , e Soldati .

A 31. Gionti finalmente gli As-
sedianti ben coperti , e sicuri ad
alloggiare nella linea , che com-
unicava dall' una all' altra delle
tre Freccie aprirono da questa al-
cuni *Bojaux* , col disegno per quan-

to appariva d'andar colla Zappa avanzando alle pallizzate per alloggiarsi sopra la Controscarpa. Intanto in Città si compiangevano ben sovente le morti de più arditi, e de più valorosi, e nel giro di pochi giorni caderono estinti più di 800. Soldati, con molti Officiali; e perche alcuni paesani sotto sembianza di partitanti nei contorni della Città saccheggiavano, e maltrattavano senza distinzione veruna, sì gli Amici, che gl' Inimici. Il General Conte Daun per togliere simili abusi, e facilitare il commercio alla Piazza, non essendo ancora dalla parte della Collina circonvallata, fece un ordine rigoroso, che si vidde affisso per la Città, che proibiva ad ogn' uno sotto pena di morte d'andar in partita, senza prima aver ottenuto espressamente in scritto la permissione da S. A. R. ovvero dal medesimo Generale.

Per il grande consumo, che nella Piazza si faceva di piombo venne a restringersi le provvisioni, fu perciò la Chiesa de P. P. Capuccini

puccini sopra della Collina svestita con quella di S. Salvario, restando con ciò supplito al bisogno, così stando nella Città ben disposte le cose non appariva spavento, ne si curava il pericolo, anzi con le Controbatte i Difensori inferivano stragge in ogni parte a' nemici, a quali per render più comodo il Campo, & alle Milizie sollievo, il Duca della Fogliada ritornato già da Pavia affrettava novi soccorsi, le preparava infinita quantità di legnami, facendo ruinare le fabbriche della Campagna per valersi delle Travi a formare baracche nelle Trinciere, per esimere le guardie dalle straggi, che vi facevano i sassi.

A 1. Per porre ad effetto i meditati disegni, ch' apparivano fossero d'impadronirsi della strada coperta; s'affacciavano alli Aggressori molte, e gravi difficoltà, poiche quantunque alloggiati dentro alla gola delle tre Freccie, entrava il Mese d'Agosto senza, che fossero ancora potuti arrivare alle pallizzate, e benché non abban-

do.

13. Scop
piò d'u-
na Fo
gata di
Bombe
de Di
fenfori
cò buon
successo

donassero il lavorar della Zappa poco, o nulla progredivano i lor travagli, con tutto ciò avevano anche di lontano principiata una Mina, della quale tra molti fu memorabile il caso; passava questa sotto le gallerie più avanzate nella Campagna, & arrivati ora mai col travaglio alle gallerie superiori della Mezzaluna, pensavano di farla volare, quando si desse altrove l'assalto, ma fattala dagli Assediati incontrar con industria vi lanciarono dentro per lo spiraglio d'un Pozzo, che a tale effetto fù aperto oltre dodici Bombe, due barili di polvere, che accesovi il fuoco svaporarono, con la totale ruina d'uno de lor fornelli, e delle due gallerie, che rimasero intieramente roversciate.

Verso della Collina fù osservato sfilare un corpo di truppe, che fecero alto di sotto all'Eremo, facendo credere di voler assalire i Fortini, ma d'alcuni incontri seguiti nella Val di S. Anna si congetturò, non esser altro l'oggetto, che di riconoscer i po-

ti, per poi levare, come seguì,anco da quella parte la totale comunicazione alla Piazza; ciò non ostante tuonavano da Forti- ni i Cannoni, ma molto più dagli attacchi gl' Artiglieria, quale infillando alcune contrade di Città nova uccideva con improvvisi colpi la gente.

Era l'attenzione delli Ag- gressori indefessa, per avanzare i travagli alla Controscarpa, ma più contra l'Opera a Corna, rad- doppiarono le diligenze, dove pa- revano più che in altro luogo le loro mire dirette. I Difensori però contraponevano tagliate, e ri- sari a qualsivoglia avanzamento, e non potendo supplire al bisogno soliti Guastatori furono accre- sciuti con 200. abitanti, coi quali rimasero stabiliti l'intrapresi la- vori, non ostante, che venissero molestati di continuo da Bombe, e da sassi, che tempestando l'Opera, non lasciavano alcun mo- mento certo, ne alcun luogo sicuro.

A 2. S'erano in tanto con es.

cavamenti profondi si avanzati verso la Piazza, che colle gallerie non si trovavano più lontani, che quindici passi, da quello de Difensori, e di rimpetto alla Controguardia di S. Maurizio formavano un fornello, pensando poi di farlo scoppiare, per atterrare quelle gallerie, ma non riuscì così novo, & occulto il pensiero, che non si fosse applicato, per deluder-

14. Fo- lo da Difensori, perche termina-
gata de to il lavoro d'una Fogata, dan-
Difensori, che dogli il fuoco, svaporò con tanto
gioca ru more, che sollevando grandis-
cò buon sima coppia di terra, rimase ogni
successo lavoro nemico sconvolto, con la
morte d'alcuni di quei Minarori,
che furono poi ritrovati fra quel-
le ruine sepolte.

In questi frangenti dissegnavano i Francesi di dar un giorno l'assalto, per impadronirsi del cammino coperto della Cittadella; ma vollero prima la sera dei 2. d'Agosto premetterne uno all'opera a Corna, e col segnale di qualche tiro d'Artigliaria, con un grido universale di viva il Rè
forti-

sortirono dai loro Trinceramen- 6. Alfal-
ti, spingendosi alla strada coperta to alla
dell'opera, e per divertire mag- strada
giormente le forze s'estesero alle coperta
pallizzate, e cammino coperto dell' O-
della Mezaluna, e Bastioni at- Cerna
taccati di modo, che sul princi-
pio non potevasi discernere, dove
tendesse il vero, dal falso attacco,
perche d'ogni parte era terribile
il fuoco. I Collonelli, che com-
mandavano l'opere esteriori in
quel giorno, erano il Marchese
d'Entraique alla Cittadella, & a
Porta Susina, il Marchese di Cor-
tanze, & il General di Battaglia
Baron di Regal ne aveva la supe-
riore direzione, a tutti i posti
stavano ben disposte le difese, e
le guardie, e 400. granatieri cu-
stodivano cadaun di due luoghi, li
primi comandati dal Marchese
d'Aix, e li secondi dal Marchese
Nazari, oltre a tale disposizione
di guardie, stava l'ordine, che ac-
coressero ad ogni minima all'ar-
ma verso Porta Susina li due Reg-
gimenti di Kriechbaun, e di Pie-
monte ivi poco discosti accampati,
& un

& un simil commando tenevano altri due Reggimenti per la Cittadella; in tal modo dunque disposte le cose s'era provisto ad ogni improvviso attentato, e riconosciutosi, che il vero disegno fosse all'opera a Corna non solo vi assenso i sudetti due Reggimenti per sostenere l'attacco, ma il General Conte Daun, con il Marchese di Caraglio; in tanto i Difensori oppostisi per tutto a petto scoperto, doppo longa pugna con tutte le sorti d'armi, e con ogni artificio de fuochi gli respinsero, facendone stragge. Rintuzzato il primo assalto, con cuore, lo replicarono gli Assalitori, con altrettanto vigore, ma coll' istessa sorte pgarono largamente l'ardire col sangue, replicato nondimeno la terza volta, fu ostinata, e faticosa la pugna, a tal segno che doppo due ore stancate amendue, ne potevano più gli assaliti resistere, nè prevalere gli Assalitori. Nel fervor del conflitto pareva, che s'avantaggiassero gli Assediati, ma nell'alloggiarsi, che fece.

fecero gli Assediati all'angolo saliente, e alle pallizzate della strada coperta dell'opera, bilanciaron la fortuna. I Difensori nel ritirarsi, fecero volare una Mina, che giocò sì a proposito, che la galleria nemica, che s'avanzava vicino all'opera a corna rimase intieramente distrutta; in questo istesso tempo era ancor pervenuto per sostener la difesa il Baron S. Remy Pallavicino col Regimento delle Guardie, ma essendo terminata l'azione bastarono le solite guardie. Restò di moschettata nella fazione ferito, che poi perdè di tal colpo la vita, il Cavalier Civerone Insegna del Regimento di Guardie, come pure d'altro simile colpo il Luogotenente Lanfray del Reggimento Savoia. Il Luogotenente Colonnello di Porta Fratello del Colonnello di tal cognome, essendogli raccomandate le fortificazioni esteriori della Cittadella, d'un colpo d'Artigliaria tirato dalle trinciere Francesi, lacerato lasciò infelicamente la vita sul campo, & il Conte Baronis Capitano del Regimento della Trinità

4 Mina
de dife
sori, che
giuoca
co' buon
successo.

nità assistendo alla strada coperta fu nella fronte colpito d'un sasso, perirono parimente da sessanta soldati comuni.

Il Conte Brosolo Maggiore del Regimento Cortanze a cagione di malatia, non ebbe il modo di potersi trovare, col Reggimento nel principiar dell'Assedio, ma restituito in salute si trasferì al campo di S. A. R., quale dovendo far passare in Torino un convoglio di cento Muli di polvere, affidò ad esso tutto il carico di scortarlo, ond'egli assunta la commissione pervenne il secondo giorno d'Agosto opportunamente, con il convoglio, circa le ventun'ora tra Castiglione, e S. Mauro; ivi fatto fermare il convoglio, con l'ordine, che schiusratosi il giorno, i condottieri progredissero innanzi, s'avanzò egli solo in Città a portarne al Generale le relazioni, quale per introdurlo sicuro, comandò al Colonnello Hauthois, che con qualche numero de Cavalli sotto al velo della notte s'unisse a cento cinquanta Granatieri, che tutti insieme

me sortirono dalla Città nell'ora istessa, che gli Assediati assalirono la strada coperta dell'opera a corna, divisi poi in piccioli corpi per non dar col rumore all'inimico sospetto s'avanzarono verso la Chiesa della B. Vergine del Pillone, dove ritrovate le polveri furono introdotte in Città nell'istesso tempo, che gli inimici travagliavano per chiuder anco quel passo.

A' 3. Dicevasi, che sedeci Bartaglioni fossero de Francesi ad occupar le Colline, dove i movimenti erano continui, e varii, e s'affaticavano ad alzare terreno tanto dalla parte di Cavoletto, quanto da quella della B. Vergine del Pillone per ferrare con tale lavoro anco dalla parte della Collina la circonvallazione alla Piazza, & intanto battevano con grosse partite di continuo le strade, e piantavano le Baracche, e le tende nell'eminenze dell'Eremo, & al riferire de Disertori furono rinforzati quei posti di qualche numero di Micheletti, & è certo che se i Francesi in luogo di divertire

le forze in altre intraprese, che non le servirono, che di trascurare l'Assedio, e d'indebolire l'Armata, avessero accelerato la circonvallazione, si sarebbe senz'altro la Piazza a mal partito ridotta, e forse per questo meritavano poca lode in eseguite tepidamente, ciò che avevano risoluto non senza ragione, e s'avviddero in fine, che nessun momento più importa di quello ch'intorno le Piazze s'avvanza, ò si perde.

Tra queste mosse fece subito il General Conte Daun campare li Granatieri, che si trovavano nella Collina, alla Ridotta canera, ordinando d'atterrar tutti gli Alberi, e Vigne, che potessero essere d'impedimento a scoprir l'inimico, che stava applicato a perfezionare un gran fosso, che discendeva dalla vigna del Presidente Bergera, sino alle sponde del Pò, fiancheggiato d'alcune Ridotte, che munite de Cannoni di campagna, favorirono molto gli operarii, che gettavano un Ponte sul Fiume.

A gli attacchi avevano gli Aggres.

gresori con fuochi artificati di sì fatta maniera accese le fiamme nelle fascine dell'incamifatura dell'opera a corna, che non fu mai possibile estinguerle, e prolungando i travagli prodotti dalla comunicazione delle mentovate tre Freccie, avanzavano verso gli Angoli salienti delle Piazze d'armi del Poligono dell'attacco, dove il Luogotenente Lessone del Regimento di guardia avendo in cura le palizzate della Mezzaluna, restò colpito da un falso, e colla medesima sorte sollecitando il travaglio alla controguardia di San Maurizio, restò percosso il Cavalier Valperga Insegna del medesimo Regimento, come pure in altro posto d'archibuggiata Gottofredo Carlo Rhovetz Insegna del Regimento di Vetzels.

A' 4. La maggior fatica de Difensori consisteva al presente nel risarcire le controguardie, e tutto il resto dell'opere guaste, e per ciò s'impiegavano tra mezzo a' pericoli a portar terra, alzando traverse, aggiustando fascine, agrup-

pandole con i pichetti, ma gli Aggressori, con Cannoni, e mortari procuravano divertirli; alla controguardia del B. Amedeo il Luogotenente Fach del Regimento di Kyd, affrettando il travaglio restò d'archibugiata amazzato, e coll'istesso destino la mattina del quinto giorno d'Agosto essendo alla custodia del Bonetto di Porta Susina, rimase il Cavalier Peyrani Capitano del Regimento di Monferato disteso d'un'Archibugio sul suolo.

A' 5. Stava trattanto il Duca della Fogliada con ardor estremo sollecitando i travagli per avanzarsi, sapendo benissimo di non poter intraprendere alcuna operation di rimarco se non s'impadroniva delle palizzate, e della strada coperta della Cittadella, fù perciò incredibile il fervore col quale si travagliava, sperando poi all'improvviso col terror delle Batterie, e collo scoppiar delle Bombe di poterle espugnare; e fù tale il tormento, che spiantate in più luoghi le palizzate, e minata la con-

tro-

troscarpa, sospettarono i difensori che presto potessero venirne all'attacco, onde il General Conte Daun prevedendo anch'esso il pericolo, ventillava col Marchese di Caraglio, & altri Generali il modo col quale convenisse di sostenerlo, versando il dubbio se fosse più utile dispor maggior numero di Moschettaria per la difesa nella strada coperta, o pure coll'abbandono di questa lasciar poche guardie nelle Piazze d'armi, e far tutto il fuoco de Moschettieri dalla Mezaluna, Controguardie, e del corpo di tutta la Piazza. A questo partito s'appigliò il Generale, come men esposto a gli accidenti, che in altre Piazze sono avvenuti in simili attacchi, dove volendosi i difensori ostinare nella strada coperta col nervo della soldatesca a sostenere l'assalto, arrivati gli Assalitori a scacciargli, nel ritirarsi de' primi, entrati confusamente con essi i secondi s'impadronirono non solo della controscarpa, ma del restante di tutte l'opere esteriori, & in fatti fu in esperienza il partito ritrovato

il migliore, e la ragione serveri-
do al consiglio, la felicità non
mancò punto al successo, poiche
il gran fuoco, che dalla Piazza si
fece, servì non solo a risparmiar
i Soldati, ma a rintuzzar l'Inimi-
co; nè questo sarebbe potuto farsi,
quando i Difensori fossero restati
nella strada coperta. In tal ma-
niera dunque la difesa disposta,
s'era raddoppiata la guardia, com-
mandati i Granatieri d'ogni Reg-
gimento, rinforzate le difese me-
glio, che si potè furono distri-
buite le granate, disposti i fuo-
chi, gl'Artigliarie, lasciando un
corpo di riserva, acciò soccorresse
al maggiore bisogno. L'opere es-
teriori stavano in cura del Colo-
nello de Porta, quando gli Ag-
gressori pervenuti ben coperti, e
sicuri non ostante qualsisia resi-
stenza da tutti i lati al bordo della
Controscarpa interiore, deliberaro-
no posta prima l'Armata sull'Ar-
mi, con Assalto Generale, e furioso
al decider la sorte. I Dragoni verso
la strada della Crocetta smontarono da Ca-
coperta, vallo, & ingrossarono la Fantaria
nelle

nelle Trinciere, che oltre ai nove Battaglioni ordinarii, erano guarnite da 20 Compagnie di Granatieri con i Pichetti di tutta l'Armata, & in circa a mezz'ora preceduto il segnale, che fù il volo di tre Cannonate si viddero in un sol tratto da 28 Bombe a scoppiare adosso de Difensori, e nell'istesso tempo a sortire i Francesi dai loro Trincieramenti, e fù incredibile il furore con il quale si mossero. Avevano gli Assediati per tutto al di fuori della Cittadella gettati sopra le Trinciere nemiche, una quantità de fuochi artificiali, chiamati con parola comune Godroni, che ardevano come fiaccole, e questi per scoprire ogni attentato sotto l'oscurità della notte; e già per tutto per il tuono dell'Artigliarie tremava il suolo; & il Cielo fremeva, & i Soldati più che mai pronti a tutti i posti assaliti poiche per divertire le forze si dava in ogni parte alle Armi dall'Inimico; ma contro del cammino coperto ardeva il principale conflitto, dove gli Of-

ficiali col fiore delle milizie indriz-
zavano tutto il fuoco , & i sassi ,
e molti dell' abitanti , ripartitisi
anch' essi gli Officii , chi ritirava i
morti , chi soveniva i feriti , alcu-
ni portavano le monizioni , altri
porgevano i sassi tra il fuoco , &
il fumo , volavano i colpi , le feri-
te , e la morte . Gli Aggressori
combattevano coll' innata ferocia ,
che suggeriva loro l' opinion del
destino ; e gli Aggressori resiste-
vano col valore , che somministra-
va loro la brama di conservare la
Piazza . Doppo due ore di fiero ,
& aspro combattimento , nelle
quali fù un fuoco mai più per in-
anzi veduto a sortir dalla Piazza ,
ne dalle Trinciere nemiche , tem-
pestando d' ambi le parti , con stre-
pitoso fracasso le pietre , le grana-
te , le Bombe , & i Cannoni a
cartocci , che battevano per fron-
te , e per fianco il nemico , e la
Moschettaria con pioggia di fuoco
portava a volo d' ambi le parti la
morte ; doppo sì duro conflitto per
la quantita de Moschetti crepati ,
e di molti altri , che per il conti-
nuo

nuo tirare erano rimasi sì caldi, che la polvere prendeva fuoco nel caricargli, non meno perche stanchi, e diminuiti i Difensori, parve, che cominciassero a rallentar qualche poco. A tal vista come a certa vittoria applaudì il campo nemico, con voci festose, e grida scomposte, quando i Difensori sostenuti, e soccorsi con gente fresca, replicato dall'opere, e dai posti il fuoco primiero, gli obbligarono a disloggiare dal cammino coperto, furono però anch'essi caricati di modo, che pensarono a tutt'altro, che di rioccupare quel posto, onde il caso che ne conflitti tanta parte s'usurpa, non puote in questo all'uni rimproverare i favori, nè alli altri deffiorare la lode. Fù l'azion vigorosa, e maggior fù la stragge calcolandosi solo de Francesi periti secondo le più fedeli notizie a 1200 non essendosi potuto distinguere la condizione de' Officiali molto meno per nome; solo si penetrò, che il Generale maggiore, che in quel giorno assisteva alla Trinciera fu

ritrovato tra morti. De Difensori
 se fu grande il coraggio, non fu
 poca la perdita; restò di palla di
 Moschetto gravemente colpito l'
 Alfierè Bissiny del Reggimento
 di Kild, che perdè poi di tal col-
 po la vita, come pure d'un simil
 colpo sul campo atterrato il Luo-
 gotenente Renaldi Garzon Mag-
 giore del Reggimento Savoia,
 David Volfango Luogotenente del
 Conte Massimilian Starembergh,
 fillevò grave ferita; ne il Baron
 di Valesa Capitano del Reggimen-
 to delle Guardie n' andò esente
 restando offeso d'un sasso, ma
 con maggiore pericolo i Luoghi-
 tenenti Brennan, e Santus del me-
 desimo Reggimento, che avendo
 riportate in altre fazioni due leg-
 gere ferite, rimasero nella pre-
 sente da più grave colpo di Mos-
 chetto offesi, & il Luogotenente
 Sanfront del Reggimento di S.
 Nazaro essendo nella Piazza d'Ar-
 mi della Mezzaluna a caricar gl'
 Inimico, una Bomba spezzandosi
 gli squarciò un fianco. Perirono
 parimente alcuni bassi Officiali
 con

con 80 gregarii, & altrettanto fu il numero de feriti.

A 6. Gli Assediati del buon esito allegri, avrebbero ancora preso maggior coraggio, se risentito non avessero la perdita de lor compagni, la quale benché mediocre in sì grave cimento, ad ogni modo nell'estenuazione di forze tanto più indeboliva. S'alloggiarono gli Aggressori ma imperfettamente nelli angoli salienti, e s'impadronirono delle Casse, o siano Cofani di legno, che riposavano su le punte della strada coperta, & apparendo i Francesi per tali successi avviliti niente meglio servì per scacciargli dai posti occupati, che una galiarda sortita comandata dal Conte di Legniville Capitano de Granatieri del Reggimento de Fucilieri due ore prima del far del giorno festo d'Agosto, ma pressavano in modo gli Approcci francesi, che non permettevano l'uscire con larga fronte, e con numero de Soldati, ciò non ostante diedero adosso al nemico con tanta bravura, che gli riuscì

28 sortita con
buon successo.

doppo longo contratto respinti, e rimessi più volte d'obbligargli alla ritirata dalla maggior parte de' posti occupati, rimanendo solo alloggiati sopra le due punte delli angoli inanzi alla Controguardia del B. Amedeo, dove per difendersi dall'insulti delle Cannonate, e da sassi, movevano con indicibil fatica montagne di terra coprendosi, con vasti lavori; sperando così d'avanzar l'espugnazione con più regulate misure; rimasero in quest'azione feriti Ferdinando Stabili Insegna del Reggimento del Conte Guido di Starembergh, & il Capitano Pasta del Reggimento de' Fucilieri, e passando ora mai lo strepito de' Cannoni, e lo scoppiar delle Bombe per suon ordinario accorrevano sino le donne, & i Fanciulli, con meraviglioso coraggio a portar terra, & a formar ripari; ma antivedendo gli Assediati di non potersi mantenere per tempo lungo al possesso dei Cossani, fù conchiuso di ponervi il fuoco, come fù senza dilazione eseguito, abbruggiando insieme le

palizzate per meglio scoprir l'Inimico .

A 7. Ma tenendo gli Assediati trattanto impiegati un'immensa quantità d' Operarii , con istancabile fatica movevano terreno per comunicare gli alloggiamenti alla parallela , che gli restava alle spalle ; e senza risparmio di sangue tra folta grandine di Moschettate, e de sassi inalzarono una nova batteria di 10 Cannoni alle palizzate una no- sul fianco della Controguardia di va batte- S. Maurizio , e perfetta che fu , ria de- principiarono a battere la faccia francessi della Mezzaluna di modo , che di 10 cannoni dopo un numero grande di Can- alle pa- nonate , apparirono le Breccie nel- lizzate: la muraglia ; dilatavano ancora i lavori sopra tutti gli angoli salienti per alloggiarvisi , e con fuochi artificiatari accesero le fascine , con le quali erano vestite le due Controguardie attaccate, senza trovar modo di poterle estinguere .

Alla sudetta Batteria delli Ag- gressori , nè contraposero i Difensori una di 4 Pezzi , che piantati sopra la Mezzaluna la ferivano mi-

tabilmente, ma non era tale la forza, che potesse coprire il danno, e le offese, e cacciandosi essi col escavare terreno nella galleria bassa del Bastione B. Amedeo, e con zapponi, e badili rompendo i trincieramenti, senza ch' il Caporale de Minatori, che custodiva quei posti se ne accorgesse, s'incaminavano alla Capitale; quando accorsi altri al rumore, ch' assistevano poco discosto, con attenzione fecero cadere dall'alto, cioè dalli spiraglii delle gallerie superiori tanto terreno, che rimase quasi levata ogni luce, e per aumentare maggiormente col fumo in quei antri l'oscurità, vi gettarono dentro alcuni fuochi di puro artificio, ma tutto questo non servì, che dar tempo all' Inimico d' avanzar i lavori, onde fu preso in fine il partito di lanciarvi dentro sei Bombe, col scoppiar delle quali rimasero intieramente atterrate le gallerie, colla morte de Minatori, che rimasero involti nelle ruine; fecero anch' essi giocar un Pettardo in altro ramo di galleria, con
tanto

tanto maggior danno de Difensori, quanto che credendo d'aver incontrato il lavoro vi riposavano sopra sicuri. I Francesi fanno giocare un

Non cessavan per questo di tuonare continuamente gl' Artigliarie, raddoppiandosi pure quel de Mortari, che non lasciava sicurtà alli Assediati; poiche d'ogni parte piovendo sassi, non solo regnava la morte ne luoghi più esposti; ma si rendeva pericoloso il commercio ne più rinchiusi; perche rompendo tetti, e spezzando muraglie, uccidevano con improvvisi colpi; chi meno badava al pericolo; non mancavano per ciò i Difensori di contraporvi simile, & ogn'altra sorte di offesa; abbon-

dando d'Armi, e di munizioni ancorche incredibile ne fosse il consumo; mentre un giorno per l'altro quel della polvere a otto milla libbre si calcolava, e se qualche volta non succedevano così violenti gli attacchi, ne le fazioni tanto frequenti, non passava giorno però, che non volassero fornelli, o fogate, ne ora, o momento,

mento, che non tuonasse il Cannone, e i mortari, ò non si movesse terreno; e mentre oggi il Cavalier Pallavicino Luogotenente del Reggimento delle Guardie assisteva alla Controguardia del B. Amedeo offerendosi intrepidamente a pericoli per estinguere le fiamme dell' incamifatura, restò in una coscia, & in un braccio da due colpi di Moschetto ferito, onde ceduto il posto, ne fu la cura comessa al Cavalier di Gorzegno Capitano del Reggimento Saluzzo, che rimase anch' esso colpito d' un fasso.

A 8. S' accorsero gli Assalitori di non poter avanzare alla controscarpa la Paralella, senza molte batte e spargimento di sangue, onde presero la risoluzione di farsi largo con due nove Batterie, che posarono in modo, che con la prima di sei Cannoni battevano la faccia di destra della Mezzaluna, e con l' altra di cinque bersagliavano per fianco il Bastione di S. Maurizio. Parimente sopra la Collina alla Vigna del Marchese di Priè piantarono

carono un' altra Batteria di due piccioli Pezzi , coi quali tiravano in Vanchiglia sopra il Campo della Cavalleria , ma la distanza del sito era così grande , ch' i Cannoni non potevano far colpo , i loro sforzi però consistevano nel cavare terreno avanti la Mezzaluna , ove scoprirono uno spiraglio della galleria sopra la Piazza d' armi , e gettandovi dentro alquante Bombe , non si può credere qual danno causassero nello scoppiare ; sconvolsero di tal maniera quel combattuto terreno , che aprendo molte spaziose caverne , per le quali tentarono gli Aggressori d' introdursi nelle gallerie , ma ributtati sempre da quei custodi , rimase interrotto ogni loro disegno ; ve ne restarono però alcuni estinti , & altri de mal trattati de Difensori , con tutto ciò posero subito mano con immensa fatica a riparar le ruine , nettare quelle gallerie , e migliorare con profundar novi Pozzi quei sotterranei ; ove assistendo Pietro Giuseppe di Gallen Capitano del Reggimento Regal rille-
gratificò la batteria de franchesi di 2 pezzi sopra la collina.

grave ferita, e l'Ingegnere Sevalle visitando alcuni posti incontrò la medesima sorte.

A 9. Ora ritraendo un poco indietro il racconto, s'era S. A. R. portato a Pollonghera, doppo aver dato qualche giorno di riposo alla sua Cavalleria a Bibiana, e trasferitosi a Villa Franca, era di là passato alla Motta di Carmagnola, dove aveva esteso il suo campo; ma l'Assedio progredendo con più vigor del passato, a tanta impresa l'attenzione de' Principi s'affissava con varii oggetti, e pensieri. I Francesi tocchi da gli stimoli della gloria, e del decoro, allestivano la loro forbitissima Armata per opporsi al soccorso, e risarcire l'infelicità de' tentativi passati, con migliori successi; ma gl'Imperiali grandemente commossi d'animo, e di desiderio di liberare Torino, affrettavano i passi per effettuarne i disegni; tra queste apprensioni avevano i Francesi dato mano ad una nova paralella, che arrivava al bordo delle pallizzate dall'angolo saliente il Bastion del

del B. Amedeo, fino a quello della Mezzaluna attaccata, per dove di già passavano nella strada coperta, e superate oramai le fortificazioni esteriori, speravano di conseguir il restante de' posti vicini; or mentre il Governator della Città della Conte Roccia d'Allery intrepidamente accorreva per tutto esponendosi a colpi, & offerendosi a pericoli, fù in una gamba colpito d'un sasso, ma fù così favorevole la percossa, che poco tempo lo tenne lontano dalle fazioni; in tanto continuavano più che mai le fiamme nelle fassinate delle due controguardie, ne fù possibile di trovar modo, o maniera d'estinguerle. Parimente gli Aggressori sopra della Collina avanzavano i Trinceramenti fortificandogli poscia con pallizzate, e fù portato da fuggitivi, che tutti gl' Infermi, e feriti fossero mandati a Casale.

A 10. Anche a Porta Susina stavano intenti ad escavar sotto terra, è perfetto il lavoro, fecero ardere una Fogata sotto al Bonetto del Bastione reale; ma trascurate

8 Foga- rate dal Minatore le necessarie
 ta de misure svaporò dieci passi lontano
 Fràcesi, dall'angolo saliente quell'Opera,
 che non producendo altro effetto, che
 scoppia una fossa profonda, nell'aprirsi
 con po- co effet- che fece dallo scottimento la ter-
 to. ra, ma non perdendosi d'animo,

attesero più che mai ad avanzare
 gli attacchi contro la Cittadella,
 dove con nove linee procuravano
 compire la Paralella, dall'angolo
 saliente la mezzaiuna, dove getta-
 rono molti gabbioni, con un gran
 numero di sacchi a terra, per poi
 produrla fino all'angolo saliente
 il Bastione di S. Maurizio, affati-
 candosi nell'istesso tempo d'inter-
 dire la comunicazione delle gal-
 lerie superiori, con l'inferiori.

All'opposto i Difensori con-
 traponendosi a tutto tanto sopra,
 che sottoterra, principiarono quat-
 tro gallerie, due sotto ciascuna
 punta delli Bastioni di S. Mauri-
 zio, e B. Amedeo per avanzarsi
 con quelle fin sotto le Batterie de-
 gl' Inimici, e due altre gallerie re-
 stò stabilita d'escavare nelle case-
 me delli stessi Bastioni, quando
 per

per altra strada non fosse riuscito di frastornare i lavori troppo avanzati degl' Inimici , ma la forza maggiore s' adoperava nel preparare mine , e fornelli sotto alle breccie per servirsene secondo la diversità de successi , e de casi. I Francesi all' incontro temendo d' essere da S. A. R. attaccati nell' eminenze della Madalena , e S. Vito le fecero occupare da quattro Battaglioni , che s' estendevano dal basso , all' alto della Collina.

A 11. E benché fossero in tante parti distratti , non trascuravano d' escavare terreno alle pallizzate della Controscarpa , dove produssero una specie di semicircolo , che dalla figura Ferro di Cavallo si chiama , col quale attaccandosi all' angolo saliente del Bastion di S. Maurizio portava la comunicazione a quello della Mezzaluna , e per non divertire col strepito de Cannoni i Minatori , che lavoravano sottoterra , rallentarono le Batterie. I Difensori però penetrato il pensiero , col incessante lavorare , procuravano d' incontrar i

tra-

travagli, ma per negligenza d'alcune sentinelle, usurparono venticinque passi di galleria della Mezzaluna, che convenne a Difensori riguadagnarlo con stragge. Anche sotto alla Controguardia del B. Amedeo l'oggetto de Francesi appariva d'avanzarsi, per tagliare alla galleria la comunicazione, ma gli Assediati s'opposero, cavando anch'essi terreno, e formando mine sotto alla sabbia sostenuta da travi; e mentre appunto nella Controguardia del B. Amedeo il Cavalier S. Martino Insegna Colonnella del Reggimento Maffei sollecitava la ristaurazione della cantinata, cade ellinto da Bomba nel cranio, e l'Alfiere Vialetto del Reggimento di Guardie assistendo al travaglio di quella di S. Maurizio, restò percosso da un sasso.

A 12. Avevano gli Assalitori all'Opera a Corna adoprato tutta l'arte, e l'ingegno per occuparla, ma scorgendo, che di poco profitto gli riuscivano i loro sforzi, doppo aver gettato inutilmente, & all'aria innumerabili colpi

colpi rallentarono da quella parte gli attacchi, raddoppiandogli invece con ogni sorte di offesa contro i Bastioni e Mezzaluna del Poligono dell' attacco, e già quell' opere pativano gravissimo danno dalle Batterie, ch' ora mai avevanó ruinati i lor fianchi, niuna cosa però travaglia i Difensori più, che le Bombe; & i sassi poiche cadendo in luogo ristretto tra i Soldati non facevano colpo, che uccidendo molti, non suscitassero il timor, e le strida.

Col tanto mover terreno avevano gli Aggressori quasi terminata del tutto la parallela prodotta dalli angoli salienti le fortificazioni attaccate, e mancavano pochi passi, che non fosse perfetta, quando aprirono dal semicircolo, o sia ferro di Cavallo dalla figura, due gran *Bojaux* per guadagnare con questi intieramente le palizzate. Fù parimente osservato sull' angolo saliente la Mezzaluna, una grande elevazion di terreno, dove poche ore doppo, apparirono quattro Imbrasure, dentro le quali pian-

una no-
va bat-
teria de
francesi
di 4 can-
noni.

piantarono quattro Cannoni; con
questi principiarono a fulminare
le spalle del Bastion S. Maurizio,
che lacerarono col continuo tirare
in più luoghi quelle forti mura-
glie.

I Difensori con tutto ciò; dal
modo col quale progredivano gli
attacchi, e dalle procedure delli
Assalitori dubitarono, che lo sfor-
zo maggiore potesse cadere contro
la Mezzaluna, come in effetto
seguì lo munivano per ciò con
novi ripari, e d'alcune nove tra-
verse, asportando con estremo pe-
ricolo dalle fosse la terra, che dalle
breccie caduta facilitavane la salita;
Assisteva al travaglio l'Insegna
Garrone del Reggimento di Mon-
ferrato, quando colpito di mos-
chettata registrò col suo sangue
morendo, una degna memoria di
vivere, & il Luogotenente Van-
dero del Reggimento Cortanze
essendo di guardia alle piazze d'
Armi dell'opera istessa un sasso
gli fracassò un braccio.

A 13. In mano delli Aggressori
stavano oramai tutte le Colline,
& i

*image
not
available*

offesa 200 Soldati, e perche col
 travaglio incessante, che facevano
 sotto terra erano ora mai arrivati
 alle gallerie, fecero i Difensori
 15 un petardo giocare un Pettardo, che riuscì si
 de dife a proposito, che non poteva me
 fori, che gliò l'effetto obbedir al pensiero,
 abatte mentre atterro tutti i lavori dell'
 intiera Inimici, quali non perdendosi d'
 mente i animo, procurarono di bel novo
 travagli riparar le ruine, & introdursi per
 dell'In. mico. quella parte nel fosso, per tagliar
 fuori ogni fortificazion esteriore,
 10 due & alla muraglia speditamente at-
 fornelli taccarsi, ma con due fornelli, che
 de dife si tenevano in pronto, che gioca-
 fori che rono mirabilmente, furono di bel
 scoppi. novo sovvertite le loro fatiche; &
 no con avendo ora mai i Difensori perfe-
 buò ef zionate con infiniti sudori alcune
 fatto. altre Mine comminciarono a va-
 11 mina lersene con mirabil successo, perche
 de dife fattane scoppiar una di due for-
 fori che nelli sul mezzo giorno quartode-
 gioca at cimo di Agosto spezzata la placa
 ter. ado sconvolse la Batteria di 3 Canno-
 3 canno- ni, ch'avevano ultimamente in-
 ni, e due ni, ch'avevano ultimamente in-
 mortari alzata all'angolo saliente la Mez-
 A 14 zaluna con due Mortari, di modo
 tale

tate, che elevando sassi, e terra in grandissima quantità i Cannoni rimasero involti tra le ruine, con quanto v'era sopra de lavori, e Soldati, uno de quali cadendo semivivo nel fosso, restò ucciso d'un colpo di pistoletto per mano d'un Granatiere, con tanto terrore de Francesi che stettero molte ore perplessi, a sottentrar ne Ridotti abbattuti; avvezzandosi poscia al rumor, & a danni non così tosto vedevano a volar il terreno, che correvano a portarne dell'altro, & appena seppellite in un posto le guardie n'entravano di nove.

Erano scorsi due giorni, che al Bonetto di Porta Susina le guardie non facevano più fuoco, onde creduto abbandonato, l'assalirono alle 4 ore di notte i Francesi, ma furono accolti con uno strepitoso saluto, & obbligati ad allargarsi con spargimento di sangue. Credettero alcuni che fosse falso l'attacco, e che il fine principale fosse di coprire la marcia d'alcuni Cannoni, che si conduceva-

8 Assalto al bonetto di Porta Susina senza effetto.

no per le Trinciare ad una nova Batteria , che s'innalzava sul angolo falliente la Controguardia del B. Amedeo , ma qualunque fosse il pensiero , questo è certo , che non ardirono più d'appressarsi , e scorgendo il Duca della Fogliada , che ad ogni mostra d'aggressione la Piazza gettava fuoco da tutte le parti piovento dal Cielo Sassi , e dalla terra vomitandosi fiamme , approvò che con lenti passi si procedesse ; restò nella fazione ferito il Baron Barozzio Luogotenente del Reggimento di guardie , & offeso di sasso Egidio Stibach Alfieri del Reggimento di Vetzels.

A 15. Stabilita perfettamente la parallela , che comunicava colli tre angoli fallienti di S. Maurizio , Mezzaluna , e B. Amedeo , e superate oramai tutte le palizzate , s'erano con la Zappa tanto inviscerati nè sotterranei , che rotta la volta della galleria congiunta al fosso della Mezzaluna , vi gettarono dentro molte granate reali , con altri fuochi artificati , che suapporando sconvolsero da dodici

11 gra-
nate frã.
cesi get-
tate nel-
la galle-

dodici passi di galleria involgendo riaz de
 nelle ruine oltre alcuni Minatori difefori
 tre guardie ; tentarono pure in- che sco-
 trodurfi nella galleria sotto alla piano
 piazza d'armi alla destra della mezza ruina-
 zaluna , ove fecero giocar un Pet- dola.
 tardo , che non produsse altro ef-
 fetto , che d'aprire la galleria ,
 per dove calatifi con le funi al- la Pet-
 cuni Francesi , con più temerità, tardo
 che valore con disegno d'impadro- fracele,
 nirfi della galleria , furono tutti che ro-
 fucceffivamente l'un doppo l'altro pe una
 nel discendere che facevano dai galleria
 Minatori , che custodivano le gal- de dife-
 lerie a colpi di piftoletto amazzati, fori.
 qui poi trincieratifi con facchi ala-
 na in buon modo , fpeffe volte eb-
 bero occafion di combattere gl'Ini-
 mici in quefte angufte caverne coll'
 armi , e fempere col fuoco , e col
 fumo per amazzar gl' Operarii , &
 infettar i custodi , e la campagna
 pareva un cimiterio , con forte di-
 verfa molti eftinti nelle fazioni
 reftavano fenza fepolcro , & altri
 vivi fi trovavano fotterrati tra le
 ruine .

Il Baron Goerz Ajutante Ge-

neral di Battaglia dell'Imperatore visitando oggi i posti della Cittadella colpito in una coscia d'un sasso sostenne mortal ferita, per cui vi lasciò dopo poche settimane la vita, & essendo alla custodia della Piazza d'armi del Bastion S. Maurizio il Cavalier Monbarone Luogotenente de Granatieri del Reggimento delle Guardie, da colpo d'Artigliaria tirato dalle Trinciere francesi restò morto sul posto, & il Capitano Urzio del Reggimento Maffei, essendo a far fuoco sopra il Nemaico nella Controguardia di S. Maurizio da fuoco artificiato abbruggiato rilevò grave ferita.

A 16. A Francesi sopra tutto premeva di restaurare la Batteria abbattuta, laonde con indicibil fatica movevano terreno, e con faticosi lavori avanzavano gli alloggiamenti, un solo Cannone però avevano sino ad ora rimesso in Batteria, che principiò a farsi sentire nel far del giorno, e i Difensori s'erano prefissi di contrastargli ogni passo; a tal disegno credettero, che

che il fuoco sotterraneo averebbe mirabilmente servito, onde sulle 22 ore del giorno sedicesimo di Agosto dato il fuoco a quattro Fornelli sotto alla destra, e sinistra, 15 quat- dell' angolo saliente le palizzate tro for- della Controguardia del B. Amedeo suaporarono orribilmente scor- dife fori tendo la terra, e spianarono gli che gio- alloggi dell' Inimici involgendo cano ab- nelle sue ruine gran numero de batté lo Cannonieri, e Soldati, e con effiteria di una bat- una Batterie di sette Cannoni, fa- 7 canno- cendone cader tre alla destra, che ni. battevano le difese del Bastion di S. Lazaro, e gli altri quattro sulla sinistra, che bersagliavano la mezzaluna, di modo che gli Assalitori impauriti, non sapevano più dove attendere, ò fuggire dovessero l'Inimico, ò la morte. I Difensori profittando del disordine, e della confusione sortirono, & abbruggiate le fascine, & i gabbio- 29 sorti- ni, che ritrovarono sull' angola ta con entrante il Bastion del B. Amedeo buò suc- senz' altro tentativo si restituirono cesso. a loro posti. Due Cannoni sbalzati dall' empito della Mina sopra

le palizzate caderono nella strada coperta, due accorsero Soldati da una parte, e dall' altra, e sotto l'oscurità della notte, s'appiccò dura, & ostinata tenzone facendo ogni sforzo di trargli con arte, ogn' uno dalla sua parte, ma il fuoco incessante, e reciproco delli Aggressori, & aggressi separò la tenzone lasciando indecisa l'impresa; mentre il Cavalier Casanova Capitano del Reggimento di Monferrato stava sollecitando il travaglio della riparazion della Breccia della Mezzaluna di S. Lazzaro fu d'uno scoppio di Bomba malamente colpito, & in altro modo ferito Gio: Antonio Battern Insegna del Reggimento di Kriechbaum.

In tanto i Francesi all'Opera a Corna praticavano gran stratagemma, poiche rimosse ogni aggressione, e ritirato da quell'attacco un numero d'Artigliarie fingevano di trascurare quel posto, ma sottoterra escavando speravano d'arrivare ai fondamenti di quelle forti muraglie, e farle cadere; quando conosciuti i disegni v'ap-
pli.

plicarono subito i difensori la mano per divertirne l'effetto. Anco alla Mezzaluna era incessante il travaglio, dove rimessa una Batteria di quattro Pezzi, ne piantarono un'altra di tre sulla destra nella Piazza d'armi contro il Bastione B. Amedeo co' quali principiarono a tirare con strepito; rinforzarono ancora sino a 14 Pezzi la Batteria, che stava alla controscarpa inanzi la Mezzaluna, avanzandone due altre de Mortari la prima di tre sulla sinistra Piazza d'armi, e l'altra di cinque, inanzi la controguardia del B. Amedeo.

Il Generale Conte Daun, & il Marchese di Caraglio indefessamente provvedevano, e s'affacciavano per tutto al bisogno sprezzando ogni fatica, e pericolo, ne minore era la vigilanza del Conte della Rocca, che visitava ogni giorno i posti attraccati, e sempre involto in cure, e pericoli, non provava respiro, ne quiete, operava per tutto, ordinando tutto ciò che stimava di maggior sicurezza alla Piazza; Il Conte della

Due Batterie di nuovo alzate da Fracessi, l'una di 4. l'altra di tre Canoni Altra Batteria de Fracessi rinforzata sino a 14. Pezzi.

Due Batterie de Mortari da Fracessi avanzate l'una di tre l'altra di cinque.

Roccia d'Alery, con lode singolar di coraggio, impiegava tutta l'arte, e l'ingegno per sostener con valore i posti della Cittadella raccomandati al suo governo, onde se l'inimico avanzava egli opponeva ripari, se insultava inventava difese, in somma la vita de Generali era una vigilia, e la loro operazione un cōtinuo travaglio, con la generosità guadagnavano li animi; coll'esempio, e con la disciplina tenevano in obbedienza i soldati, e gli abitanti contenti; ma però con profondo consiglio vedevano non poter longamente durare la Piazza, se coll'uso delle difese sotterranee, non si fermassero, ò almeno non si contendessero con più risoluti partiti i troppo avanzati lavori degl'inimici; alla Mezaluna particolarmente perdute le fortificazioni esteriori, aperte le breccie, stavano i Francesi per attaccarsi al recinto, e se fossero, come non dubitavano, sostenuti gli assalti, potevano però con la zappa penetrare nel fosso, e con pertinace fatica etiamdio sotto la Mezaluna.

Ne

Ne più giovar potevano le sortite per disfar i travagli, stando al presente le loro trinciere così ben chiuse, e munite, con tante sorti d'impedimenti, che se alcuno v'entrava conveniva a primi passi fermarsi, e ritirandosi sempre scoperto baguar la strada di sangue; per tanto tutti d'accordo sentivano, che ad ogni costo di sudor, e fatica si continuassero i principiati lavori, e si cavassero Mine, e condotti, che penetrassero fin sotto le Batterie per farle saltare, & in questo modo trattenere i progressi a nemici, che con celerità s'avanzavano; a tal effetto ne fu appoggiata la direzione all'Ingegner Busolini Capitano de Minatori, che profondò di tal modo, che trovato sodo terreno ne riportò mirabili effetti come vedrassi al suo luogo; & assistendo alla strada coperta della Mezaluna di S. Lazaro, morì colpito di moschetto il Luogotenente Colly del Regimento di Monferrato, e alla custodia della Mezaluna attaccata al Capitano Marsiglia del Regimento Maffei uno scoppio di Bom-

ba gl' infranse il genocchio sinistro.

A 18. Operandosi dunque da Difensori con gran vigore per tutto, si scorgeva senza dubbio il maggior pericolo alla Mezzaluna, dove col fulminar de Cannoni allargavansi le breccie, che si riparavano da Difensori, anzi avevano dato mano al travaglio di due nove traverse nel fosso della Lunetta, ch'era in mezzo al corpo dell' opera, e carpando può dirsi con l'unghie il terreno, che caduto dalle breccie riempiva il fosso a forza di bravura in faccia a pericoli, & alla morte si portava lontano; ma con rinforzo di Batterie distruggevano di novo le lor fatiche, e col lavorar sottoterra tentavano d'introdursi sotto le Controguardie, ma perfetto da Difensori alla pied'u testa della seconda crociera sotto la Fo la controscarpa del B. Amedeo una ga's de superficiale fornello gli diedero il Difensori, che fuoco, che scoppiò sovertendo buona quantità de loro lavori, & in molti sieme tagliò la strada a gli Aggreditavagli fori di poterli più avanzare. Fracessi.

Sopra ogni cosa premeva a

S. A.

S. A. R. di spingere polveri nella Piazza, ristrette le provvisioni per l'eccedente consumo, che se ne faceva; per effettuare il pensiero, si portò egli stesso dal campo di Carmagnola con tutta la sua Cavalleria alla Madalena di Chieri, espedito di là le notizie per messaggier duplicato delle prese risoluzioni di soccorrer la Piazza al General in Torino; se gli prescriveva di facilitare con una sortita sotto il velo delle tenebre al convoglio l'ingresso su la fiducia, che fossero gli avvisi penetrati in Torino, dispose un Distaccamento di 400. Cavalli con un sacco di polvere in groppa di cento libbre per ciascheduno, e perchè dal calpestio de' Cavalli non fosse l'inimico avvertito, venne il distaccamento diviso in tre corpi, che tutti marchiavano l'uno dall'altro in una proporzionata distanza, era la Vanguardia comandata dal Luogotenente Colonello de' Dragoni del Principe Eugenio la Marmora, e la retroguardia dal Marchese Garizzo, dovendo quello di mezzo

seguir.

seguire la Vanguardia ; l'esito non riuscì tanto felice , quanto era l'intenzione prudente , perche non arrivate le notizie dell'intrapreso disegno alle mani del Generale , non poterono effettuarsi gli ordini. Accadè di più , che confuse nell'oscurità della notte , le guide del corpo di mezzo deviarono dalla strada ideata , tirando nello stesso disordine la retroguardia , che dopo un lungo cammino , due ore prima del far del giorno , credendo d'essere in porto , dalle vidette nemiche , che vegliavano alle radici della Collina s'avviddero d'essere urtati in un scoglio ; da queste , con qualche tiro avvertite le guardie , diedero all'armi , dal di cui strepito , e dal solito rimbombo de Monti , aumentato il rumore , quelli ch'erano addietro roversciati dallo scompiglio de più avanzati , che vennero da grosse partite attaccati , prevedendo l'impossibilità d'entrar nella Piazza , si ritirarono , lasciando una parte dei sacchi , che tenevano in groppa in abbandono , e per terra,

terra ; nell'istesso tempo il condottiere della Vanguardia , dalle guide scortato di sopra la Chiesa della B. Vergine del Pillone nella gran strada , che fù la meta per dove dovevansi introdurre le polveri , credutosi atteso dagli Assediati , aspettava qualche rinforzo , ma invece da Francesi assalito , prese il partito di gettarsi con 43. Cavalli dei più arditi nel Pò , varcandolo con la Dora , caricato sul bel principio anco dagli Assediati , che lo sospettarono un drapel de Francesi , ma poi riconosciuto , pervenne in sicuro con 38. Cava- li ingroppati di polvere , con giubilo universal della Piazza . Questo fatto costò la vita d'alcuni , altri rimasero prigionieri , con alquanti feriti , restando il resto , o fugato , o disperso , ma risparmiò molto sangue la sortita , che fece poi con un grosso corpo di Cavalleria il Colonello Hauthois , frenando con questa lo sforzo , & il proseguimento , che potevano far i Francesi .

A 19. Non riuscito il tentativo d'introdurre il soccorso , non per questo

30. Sor-
tita con
frutto.

Mar-
chia del
l'Impe-
riali.

questo si smarrì l'animo de Difen-
sori, anzi dalle relazioni, che il
Luogotenente Colonnello depose
dell' Armata Imperiale lampeggia-
rono nella Piazza speranze miglio-
ri. Riferì esso, che lasciato dal
Prencipe Eugenio sul Veronese
con dieci milla uomini in circa il
Prencipe d'Assia s'era esso avan-
zato senza contrasto al Finale di
Modena, con tutto il resto della
sua Armata, e coll'istessa facilità,
ch'aveva trovato di passare il Pò
sopra due Ponti a Garofolo gli era
riuscito di transitare il Panaro,
abbandonate le ripe non senza con-
fusione da Francesi, dove il Luo-
gotenente Colonnello Santamur
proseguita con ardore la retro-
guardia, ne tagliò a pezzi una par-
te, e 250. rimasero prigionieri,
poi continuando l'Armata senza
fermarsi il suo viaggio, s'era ac-
campata in faccia di Carpi, obbli-
gando il terzo giorno quel luogo
alla resa, con la prigionia di tut-
to il presidio, e con l'aquisto di
quanto v'era dentro di monizio-
ne, e Cannoni, onde oramai su-
perati

perati tutti gli ostacoli, che potevano ritardare i disegni del Principe, aveva ordinata la marcia di tutta l'Armata verso di Reggio, dove in breve tempo arrivata (occupando anco il Beufort per strada Coreggio) s'era dato principio a spiegare nei contorni della Città i Padiglioni, e le Tende, e di già s'alzava terreno per piantare le Batterie, quando il terzo giorno dell'apertura della Trinceriera, che fu il terzodecimo di Agosto abbandonata dalla guarnigione la Piazza, restò in potere dell'Imperiali, senza che fosse scaricata un' Artiglieria. Il presidio tutto si ritirò nel Castello, ma il Commandante il giorno seguente, prevedendo di non potersi difendere, ne fece la dedizione. Era composto d'un Battaglione di Mirabari, con quattro compagnie franche, che tutte rimasero prigioniere. Furono ritrovati 22. Cannoni di bronzo, con 4. di ferro, 50. quintali di polvere, e molte altre monizioni da bocca, e da guerra. Con tale acquisto assicuratesi

tesì il Prencipe Eugenio le spalle, decampò con l' Armata, defilandola verso del Parmiggiano, & arrivata a S. Prospero prese ivi riposo tutto il sestodecimo giorno di Agosto, essendo le truppe assai defatigate dal viaggio per i calori, che correvano eccessivi della stagione, come pure per riconoscere i movimenti dell' inimico, che si trovava a Guastalla, quindi poi progredendo il suo viaggio s'incaminava a Torino, intorno a cui erano sempre, con gran fervore profeguiti gli attacchi; dove sotto la faccia sinistra dell' Opera a Corna perfezionato da Difensori un fornello, che rispondeva sotto alla galleria degli Assalitori, lo fecero scoppiare sul mezzo giorno decimo nono d' Agosto, con tanto successo, che roversciò intieramente la galleria, rimanendo i Minatori do intie seppelliti nella medesima, laonde vedendo di non profittare, ne meno, coll' escavar sottoterra abbandonarono anco l' uso de fornelli, e delle mine da quella parte, che servivano loro di noiosa fatica, e d'in-

16. Mi
na de
Difen-
sori, che
scoppia
atterrà
do intie
rame è
le galle
rie ne-
miche.

d' infelice sepolcro, restringendosi tutto il momento dell' attacco, e delle difese con disperato, ma più savio consiglio alla Mezzaluna, & a' due Bastioni di S. Maurizio, e B. Amedeo; tra queste operazioni il Luogotenente Ciliè del Regimento di Monferrato assisteva al travaglio della restaurazione delle breccie della Mezzaluna sollecitando gli operarii, quando d'un archibuggiata tirata dagli approcci Francesi colpito restò morto sul campo, fù perciò quel posto raccomandato al Capitano Guiraud del Regimento Meyrol, ma nel discender il fosso restò anch' egli gravemente tocco d'un sasso.

In tanto che avvenivano questi casi alla Mezzaluna, gli aggressori assodato il terreno con pertinace fatica dalle mine sciolto sull' angolo saliente la Controguardia del B. Amedeo, vi rimisero due Cannoni, co' quali battendo la spalla sinistra della medesima Mezzaluna causarono considerabile danno nella muraglia, e per maggior tormento degli Assediati, che

Due Cannoni rimisero due Francesi nella Batteria abbattuta dalle Mine.

stabi.

stabilivano nel fosso la Capponiera sopra espressa, principiarono la notte, che precorse il vigesimo giorno d'Agosto a tempestarla in maniera con Bombe, e con sassi, che si rendeva difficile in mezzo a' pericoli perfezionare quell'opera, pure al dispetto di tutto il fuoco restò perfetta, e sgombrato il terreno, con i rottami, che dalle breccie caduti riempivano i fossi, da palla di moschetto in una coscia colpito rilevò grave ferita il Cavaliere Busca della Rochetta Capitano del Regimento della Trinità, con Ladislao Seidel Insegna del Regimento Regal, mentre nel fosso sollecitavano gli operarii.

A' 20. Nell'eminenze della Collina s'erano i Francesi ben postati per tutto, ma pativano d'acqua, & ammorbandando le immondizie gli uomini, e gli animali morivano; gli alloggiamenti a scoperto, il caldo, il lungo viaggio, che convenivano far ogni giorno per rilevare la guardia delle trinciere, i cibi, i frutti immaturi corrompevano la salute, di modo che

che nel Campo regnavano, le malattie, e le morti; ciò non ostante erano indefessi alle fatiche; & a' patimenti, e coll'incessante travaglio avevano rassodata una Batteria di quattro Cannoni sopra d'un' eminenza contigua alla B. Vergine del Pillone, colla quale battendo una cassina postata in Vanchiglia tra il Pò, e la Dora, dove soleva coprirsi la gran guardia de' Difensori, la danneggiarono di tal modo, che fù obbligata di ritirarsi.

Batteria de
Francesi
di quat-
tro Can-
noni so-
pra del-
la Col-
lina.

Non avevano ancora sotto alla Piazza fatta alcuna discesa nel fosso arrestati dal fuoco continuo de' Moschettieri, ma per effettuar il disegno spalleggiati d'una quantità de' gabbioni col beneficio della notte s'alloggiarono nelle Piazze d'armi della Mezaluna, dove posero mano ad escavare due pozzi, col fine d'avanzare da questi condotti, e penetrare nel fosso coperti, ma l'attenzion indefessa de' difensori refero vani i loro pensieri, mentre con prestezza indicibile riempirono il primo pozzo di terra, & il secondo restò atterrato d'alcune

Bom-

Bombe, e Granate che a tal effetto vi gettarono dentro; onde non progredendo i lavori con quella felicità che s'erano prefigurati, si risarcivano in cambio con le Batterie allargando le breccie. Battavano ancora benché fuori degli attacchi il Bastion di Madama, & era aperta la muraglia di modo, che i Francesi attaccati alla Piazza potevano penetrando nel fosso portarvisi, e salire la breccia, & in tal guisa lasciare il taglio reale della Cittadella alle spalle, onde eccitati i difensori da tanto pericolo, posero subito mano a formare a costo di molto sangue una traversa nel fosso, munendola poscia di doppia pallificata, & alzando ivi terra, vi stabilirono un'alloggiamento, con cui restava coperto

I Fran- il Bastione.

cessi al A' 21. Da una grande elevazione zano la di terreno, che osservavasi alla Batteria di Batteria de' 14. Pezzi, concepirono de quat- i difensori, che il disegno degli tordici i difensori, che il disegno degli Cānoni inimici fosse d'innalzare i Cannon per col- per colpire direttamente nel piede pire nel della Mezaluna; ne fu il sospetto piede la Mezalu. fal-

fallace, perche ridotto a perfezione il travaglio, cominciarono a fulminare non solo la Mezzaluna, ma la faccia destra del Bastione B. Amedeo. Rinforzarono ancora di 4 Rinfor-
 Pezzi la Batteria, che stava eretta zano di
 sopra l'angolo saliente dello stesso 4 pez-
 Bastione B. Amedeo, coi quali zi la
 batterono in breccia la faccia fini batteriz
 stra del Bastione S. Maurizio. dell'an-
 golo sal-
 liente il
 bastione
 B Amedeo.

I Difensori non risparmiando fatica s'opponevano per tutto, e già perfetta la Capponiera, e le due Tagliate sopra la Mezzaluna, diedero principio a farne alcune altre nel fosso, altre sopra le Controguardie, formando ancora una forte pallificata a traverso del fosso del Bastion di S. Lazaro. Fù posto mano ad una ritirata sul Bastion di S. Maurizio, e ad un taglio più addentro per formarne poi un maggiore, che attraversasse tutto il Bastione, ne si trascuravano le Mine, dove indefessamente il Capitano Luyfia del Reggimento di S. Nazaro assistendo al travaglio fù d'un alito pestilenziale tramortito di modo, che
 venne

venne portato al Quartiere per morto. Anco le Bombe della Piazza facevano a tempo nelle Trinciere i suoi colpi, alcune fra l'altre, tre ma- che disertando dalla Fortezza si gazeni trasferirono ad incendiare tre Ma- di pol- gazeni di polveri con un mucchio veri frà di Granate reali, che tenevano essi in- cendiati pronte, & in ordine per gettarle d'alcune in Città, con istragge di quelle Bombe guardie, che le custodivano. Restò della ferito d'un sasso essendo di guardia alle fortificazioni esteriori Corrado Pinter Luogotenente del Reggimento di Vetzels, & al travaglio nei fossi d'archibuggiata Gio: Anton Luogotenente di Kriechbaun.

A 22. Per coprire il fosso, che stava esposto all' insulti, e per respingere alcuni dell' Inimici, che armati di ferro portavano gab- bioni, e sacchi di lana per allog- giarsi sul Margine; opposero i Di- fensori alcune guardie sopra le scale della Mezzaluna, e delle Controguardie vestite anch' esse con armature di ferro, da dove gettando granate obbligavano quei

Ar.

Armati a ritirarsi, e dove queste non arrivarono. Supplì il Cannone, che tirando a Cartocci finì di roversciare i gabbioni, e d'atterrar quei Armati. Gettavano ancora Bombe nel fosso per certi Canali di legno a tale oggetto costrutti, colle quali squarciando le bocche delle gallerie, che i Francesi, s'erano formate per sboccare nel fosso, si distruggevano i loro disegni, e per maggiormente scoprirgli fecero i Difensori sortire un Sargente, con un drappello de Granatieri, ma l'oscurità della notte, che nel primo empito confuse le prime guardie delle Trinciere, disordinò poscia gli Assalitori, che furono necessitati di ritirarsi con qualche perdita, senz'alcun profitto a loro posti.

Alla Mezaluna l'oggetto de Francesi appariva col escavar sottoterra, che fosse d'inviscerarsi nelle gallerie, e poi col fuoco, e col fumo mescolandovisi per fin del veleno, coll'amazzar gl'Operarii, & infettar i Custodi rendersene ben presto padroni. Si conosceva veramente da

K

tutti

3 forti-
ta con
niuno
effetto.

tutti esser questo il più mortal accidente , imperocchè se a Francesi riusciva di giungere nelle gallerie, e di occuparle, le fauci della Piazza si vedevano strette, & impedito a Difensori egualmente l'ingresso, e l'uscita, si contrapose-
ro per ciò cavando anch' essi con-

17 Un

Pettar-

do de di-

fenfori,

che at-

terra,

tutti

travagli

delli as-

salitori.

dotti, e qui un Pettardo giocò si a proposito, che non poteva me-
glio l'effetto esser uniforme all'in-
fensori, tanto, mentre roversciò intiera-
mente tutti i travagli, con le loro
fatiche.

E Perfetti oramai i due tagli so-
pra il Bastione di S. Maurizio, nè fù
un novo intrapreso sopra il Bastio-
ne del B. Amedeo, e quando il
nemico si fosse avanzato, dislegna-
vano i Difensori di rompere le vol-
te delle gallerie, che camminano
intorno a questi Bastioni per farle
servire di fosso, e le due muraglie,
che rimanevano in piedi, averebbe-
ro formato una spezie di scarpa, e di
cōtroscarpa perche l'operazioni dell'
Assalitori pressavano assai sotto all'
angolo saliente la Controscarpa di
S. Maurizio, fecero i Difensori gio-
care

care ivi un fornello due ore prima ^{17 mina} del mezzo giorno, che diroccò in- ^{de dife-} tieramente la galleria. ^{fori, che}

A 23. Con ciò assicuratisi i Di- ^{scoppia} fensori da quella parte, travaglia- ^{con un} vano gagliardamente a due latera- ^{mirabil} effetto.

li passaggi sotto la mezzaluna per arrivare, con questi sotto, le Batterie nemiche, ma resisteva la difficoltà dell' opera al deliderio, & all' imminente bisogno; oltre la resistenza dell' opra fù di mestieri, che s' internassero gl' Operarii per ducento, e più passi a penetrare sotto ai Ridotti dell' Inimici, conveniva per ciò per sì lungo spazio alportare la terra, e perche in tanta profondità l' aria mancava al respiro, si trovò modo per condotti di cuojo d' ispirarla cò mantici a quella misera gente. Convenivano in oltre esser tali, e così forti le Mine, che potessero spezzare, & elevar la gran mole, che lor sopra stava; per tanto si progrediva con risoluzione costante negli intrapresi disegni, e perche sopra tutto a S. A. R. premava di provvedere la Piazza di pol.

verì la notte , che precorse il vigesimo quarto giorno di Agosto, fu tentata per introdurne una nova invenzione; furono riposte una nova quantità d'Ottri nel Pò verso di Carignano , riempite tutte la mettà in circa di polveri, gonfiate nel rimanente a forza di Mantici d' aria , in tal modo riposte nella corrente sperarono , che galleggiando sopra dell'aque potessero a seconda penetrar nella Piazza , ma pervenute con fortunata riuscita sin sotto al Ponte di Cavourto , furono dalle guardie francesi ivi la maggior parte arrestate, e per ciò poche furono quelle, che pervennero nella Piazza .

Ristrette dunque per l'eccedente consumo le provvisioni tanto di polveri , che di granate , qualche operazione restò ritardata , & in qualche luogo le Batterie , e le difese infiacchite , ma ritrovatosi modo di fabricare le polveri con certe macchine , che a forza di braccia si maneggiavano , si supplì alquanto al bisogno'. Anco delle granate ne furono gettate molte
mi-

migliaia di bronzo, per ciò restò il tutto al solito rinvigorito, e continuandosi da Difensori a gettar Bombe nelle Trinciere una accese una bō- il fuoco ad un Magazeno di quelle ba della delli Aggressori, che scoppiando Piazza dissiparono un numero grande di porta il Granatieri, e Soldati. In tanto fuoco ad un molti bravi Officiali eran morti, e magaze- non pochi feriti tra questi Filippo no di Killing Luogotenente del Reggi- Bombe mento di Daun, Gio: Sigismondo nelle Heibing Luogotenente del Reg- trincie- gimento di Verzel, e più grave- re fran- mente di Moschettata il Conte di cesi. Clermont Capitano del Reggi- mento di Savoia, che morì poco dopo; perivano int oltre molti, per infirmità nè disagi contratte, onde troppo lungo riusciva il ci- mento congiurata può dirsi contra la vita de Difensori la natura del clima, & il Cielo, che oramai in quattro mesi d' Assedio, non diede una stilla d'acqua, che potesse ser- vir di ristoro alle arsure della stag- gione, e del fuoco.

A 24. Defraudati i Francesi di

K 13

gion-

giongere al fine de suoi disegni nell' inseguire S. A. R. , fu detto , che si sfogassero invece coll' incendiare nelle Colline contigue alla Città le Vigne , e le case deliziose de nobili , e delli abitanti , fosse ciò vero , ò pure menzogna , certo è , ch' in due , ò tre giorni restarono vittime delle fiamme più di cento palaggi , e cancellata l' immagine deliziosa , e l' aspetto amenissimo del paese , l' orrore , e la solitudine ingombrava per tutto , ogni cosa andava a sacco per sino le suppelletili sacre , & i vasi venivano dalla militare licenza involati , & emougevano per tutto l' oro & il sangue. I Villici erano esposti ne lavori delle Trinciere , e delle Mine alla morte , ò astretti a fuggirsene . E' il Piemonte un ampio paese arricchito di Città di terre , e de popoli fertile ugualmente , dove con pianura s' essende , e dove s' alza con frequenti Colline. L' irrigano il Pò , la Dora il Tanaro , e la Stura , oltre altri rivi minori . La Metropoli è Torino sotto di cui i Francesi sempre più

più rinforzati al travaglio per rimettere le Batterie abbatute, pubblicavano di volere il giorno di S. Luiggi far esperimentar alli Assediati gli effetti d' una qualche azione vigorosa.

A 25. Stavano per ciò i Difensori pronti, & attenti per opporsi a tutto quello, che potessero imprendere, e con incessanti, e faticosi travagli penetrati nella Campagna sotto le Batterie nemiche apprestarono quattro grandi fornelli di 80 Barili di polveri, con pensiero di farli volare nel tempo, che si desse qualche assalto dall' inimico, ma doppo una seriosa consultata considerato, che la necessità proibiva l' indugio, fù risoluto di dargli il fuoco la mattina di S. Luiggi 25 d' Agosto. Scoppiarono questi, con tanto empito, che roversciarono la Batteria di 14 Pezzi, che battevano in breccia la Mezzaluna, & il Bastione di S. Maurizio, gettando in aria una quantità de Francesi, de quali alcuni caderono nelle fosse, altri fin dentro la Mezzaluna, seppel-

21 scop-
dio di 4
Fornel-
li de di-
fensori,
che ab-
battono
una bat-
teria di
14 pezzi

lendosi i Cannoni tra le ruine in tal modo , che soli tre rimasero in stato di offendere , doppo lo scoppio tiravano le Artigliarie della Piazza , e si gettavano Bombe nelle Trinciere ; non era però che alle volte la Mina non offendesse anco gli Autori , imperocche operando gl' Ingegneri al bujo , ancorche si servissero di misure , e della magnetete errava l'arte , e non sempre l'effetto obbediva al pensiero , ne i Comandanti Supremi godevano quiete ; anzi assistevano intrepidi ne pericoli , con indefessa cura per tutto.

Prodotto dalle Mine un successo sì favorevole , diede a Difensori mottivo d'apprestarne di nove , e gli Inimici scoperti nei siti dove avevano scoppiato i fornelli , convenivano prima coprirsi , con alzare di novo terreno e poi tentare di rimettere in Batteria i Cannoni abbattuti , ma risentivano grandemente di non poter intraprendere cose degne di memoria , e di lode per gloria del Rè , e per il decoro della nazione , tuttavia
non

non potendo fare di più proseguivano nell'occupazione de' posti, e col escavazione di due Pozzi, dai quali avanzando condotti speravano di sboccare coperti nel fosso alla punta delle due Controguardie. Desinterrarono ancora col favore della notte un Cannone, che rimesso in Batteria, con quelli tre, che risparmiati dalla Mina, e dal fuoco della mattina erano rimasti in servizio; principiarono con tutti quattro nel far del giorno 26 d'Agosto a tirare con tanta furia, e con tanta frequenza, che maggior strepito non poteva farsi d'una Batteria più forte.

A 26. Diedero grand'animo agli Assalitori, e non minore speranza alcuni dispacci della Città, perche fermato chi li portava, caderono in loro mani, e quantunque non rilevassero, le Cifre del Commandante, ad ogni modo compresero d'alcuni indicii le mancanze, che nella Piazza si procacciavano delle polveri, ma i Difensori penetrato da Fuggitivi del Campo tal fama, per dimentirne

22 Due
nove
mine de
difenso-
ri, che
scoppia-
no atte-
rando
una bat-
teria di
due pez-

il concetto non così tosto ebbero
posti in ordine due fornelli sotto
all' Angolo saliente il Bastione del
B. Amedeo, che li posero il fuo-
co; correivano all' ora i primi al-
buri della festività di S. Secondo
Protettore della Città, quando
suaporarono con scossa così violen-
te, che squarciata la terra in più
luoghi seppelirono la Batteria di
due Pezzi, che stava piantata la
sopra, e colla quale battevano in
breccia la spalla sinistra della Mez-
zaluna; sbalzarono in aria più
centinaja delli Asalitori; levato
però il rumor, e la scossa corsero
a restaurare la Batteria, & a ri-
condurvi Cannoni, perchè la dif-
ficoltà di far altre Mine gli assi-
curava da novi pericoli; in tanto
s'erano riparate le breccie, e s'era
levato il terreno, con tutte le pie-
tre, che cadute dalle ruine riem-
pivano il fosso, e con fruttuose
fatiche si ristoravano gl'altre for-
tificazioni, e si regolavano in
qualche parte. In tali operazioni
restarono da sassi colpiti il Cava-
liere Saluggia Capitano del Reg-

gl.

gimento di Mosferrato, & il Luogotenente de Granatieri, Cambiano del Reggimento Saluzzo.

Fremevano gli Assalitori per non potere avanzare gli alloggi, e per vedersi ora mai sepellite tutte le Batterie ma procuravano risarcirsi con quelle, che chiamavano delli Spagnoli, perche restate in piedi tiravano incessantemente colpi a risalto, ò come altri dicono con parola francese a *ricoucher* questi inferivano gran danno in Cittadella alle guardie, perche non passava momento, che non fosse qualch'una sacrificata alla morte, & a caso alcuni di questi percotendo in un mucchio di Bombe, che si conservavano nell'ingrandimento di Porta Susina, li accesero il fuoco, e scoppiarono con più rumore, che danno, non restando, che pochi Soldati feriti.

Il decampare, che fece la Cavalleria francese dalla Madona del Pillone per portarsi nel Parco vecchio ingelosì i Difensori, che fosse una finta per poi passare la Dora, e dar adosso alla loro Cavalleria in

Vanchilia, onde s'attaccarono scar-
ramucce gagliarde, con molte
scariche di Carabina, con danno
non disuguale, ma poi compreso,
che non avesse altro fine, che di
coprire una marchia d'alcune Bri-
gate, che a bandiere spiegate dalla
Collina passavano per quella parte
nelle Trinciere, terminò quella
Briga. Dava ancora molto a pen-
sare, a Difensori, il veder che
facevano a portar nelli approcci
ogni sorte di Munizioni, conget-
turando, che meditassero gli Ag-
gressori d'intraprendere qualche
straordinaria fazione; ne riuscì fat-
tale il pensiero, perche verso le
23. ore diedero fuoco a due gran-

7 Due di fornelli, sotto le piazze d'armi
fornelli della Mezzaluna, che con orribi-
Fràcesi, le effetto squarciarono in più par-
che gic- la contrascarpa laterale a dett'
cano co- opera, diroccando una parte de
danno quella forte muraglia, aprendosi
de dife- in questo modo la strada alla disce-
sori. fa nel fosso, onde verso ad un ora
di notte, vennero ad un assalto fu-
rioso. Cinque tiri d'Artigliaria,
con 28. Bombe, nell'istesso tem-
po

po scoppiarono sopra de Difensori furono il segual della mossa.

Commandava in quel giorno le fortificazioni esteriori il Conte Daun fratello del Generale, Colonnello d'un Reggimento d'Infanteria, che dal suo genio rapito a ricercare la gloria tra perigliosi elementi s'espose con risoluzione unito a tutti gli altri Difensori a gli azzardi, & oppostisi intrepidamente, doppo longhissima pugna, con tutte le sorti d'armi, e con ogni artificio de fuochi gli respinsero, facendone grandissima stragge; replicarono gli Aggressori con 30. Compagnie di Granatieri l'assalto, sostenuti da dieci Reggimenti, dei migliori ch'avessero nell'Armata, e non essendo alla Mezzaluna ben appianata la breccia, portavano un numero di scale più che mediocre alla mano per superarla, e per montare le due Controguardie, quasi sfacciate del tutto, e veramente se i Francesi attaccarono con risoluzione, e bravura, furono ancora da Difensori, con egual ardimento ricevuti, e

9 Assalto furioso alla Mezzaluna, & alle due controguardie di San Maurizio, e B. Amedeo

respinti, ne si può esprimere il fuoco, che fece in quest'incontro la Piazza. Avevano i Difensori poche ore prima piantata una Batteria di 3. Cannoni in sito adattato, che caricati a cartocci scoppavano il fosso di pieno, ne a quello, che operarono, di più mirabile fù il batter, che fecero sempre per traverso il Nemico. Dalle contro-batterie tuonavano parimente a cartocci gl' Artiglierie, e con orribile strepito gli flagellavano in faccia. Una quantità di sacchetti, che riempiti di polveri framischiati di granate, di solfi, con altri artificiosi bitumi si gettavano accesi sopra gli Assalitori, che scoppiando ne facevano un orrendo macello; era continua anco la tempesta delle Bombe, e la grandine delle pietre, che cadendo nei fossi, e ne luoghi dove ardeva principale il conflitto, portavano a volo le ferite, e la morte; In tanto i Commandanti supremi, ch' erano con rinforzo de veterani soldati accorsi all'attacco, rimettendo i morti, e rinfrescando i feriti, e
gli

gli stanchi s'adopravano in ogni parte, ma gli Aggressori inseguendo con ostinata risoluzione gli Aggressori s'aggrapparono sopra la Mezzaluna, dove occuparono subito le due punte dell'opera, così pure salendo le Controguardie s'impadronirono di qualche posto; Le guardie della Mezzaluna si ritirarono nel fosso della Lunetta, sostenendo le due traverse, dove accorso un corpo di Granatieri, s'accese di novo più che mai duro il contrasto; e mentre stavano in strettissima pugna alcune granate fortuitamente cadute in un Magazeno di polveri, custodito sopra la Mezzaluna, v'accesero alcuni barili, che causarono un terribile incendio, per il quale alcuni degli Assediati rimasero mezzo abbruggiati, tra quali il Marchese d'Aix, ch'esercitava la carica di Maggiore de Granatieri, che appena riunto d'altra ferita, non potè tenersi lontano da questo fatto; nulladimeno i soldati non badando all'incendio, costanti nella difesa non abbandonarono i posti, respinse gli inimici

inimici coraggiosamente di novo, ma ritornati alla carica, & incalzando sempre più con empito, risalirono per la breccia sopra la Mezzaluna, dando immediatamente principio ad inalzare gabbioni, con sacchi a lana per alloggiarvi; ma battuti per fianco, e sostenuti i posti alla fronte convennero ritirarsi, lasciando la breccia bagnata di sangue, & il fosso pieno di cadaveri, e d'armi. Risoluti nondimeno ad ogni tentativo più fiero rinforzarono con nove truppe l'assalto; non poteva vedersi più tragica scena, in cui fosse dipinto il terror, e la morte, & aggrappatisi di bel novo alla breccia, ricupparono qualche posto, dove respinti, e rimessi più volte, ne furono discacciati; rimontarono però sopra le Controguardie, dove con prontezza indicibile portando gabbioni, e sacchi di lana principiavano sulla punta delle faccie destra, e sinistra gli alloggiamenti, da dove avrebbero inferiti considerabili danni, se non ne fossero stati prontamente scacciati d'una sortita

fortita poche ore doppo, come vedrassi quì sotto al suo luogo.

Doppo cinque, e più ore d'ostinato conflitto cessò l'assalto. In quest'azione la stragge fu grande, ma l'allegrezza del buon successo, faceva tacere a Difensori il danno, & il dolor delle perdite, se ne contavano cento, e venti de morti, e cento, e ottanta feriti. Tra primi con grave giattura il Conte Rocca Colonello del Reggimento de Fucilieri, che mentre sopra Mezaluna a colpi di bajonetta sforzava i nemici, uno più ardito aggrappatosi alla breccia scaricò l'archibugio, passando sopra la palla colpì il Colonello nel basso ventre, che lo ridusse pochi giorni appresso nel Quartiere dove fu portato agli estremi, spirando colla pietà, e costanza, ch'è degna d'ogni soldato cristiano, il Capitano de Granatieri Fonblanc del Reggimento de Porta, con Cadamure suo Luogotenente, il primo da scoppio di Bomba, & il secondo d'un archibugiata. Rimasero parimente estinti nel fatto il Luogotenente

tenente de Granatieri Boyetto del
Regimento di S. Nazaro d'un colpo
di moschetto, con il Luogotenente
Maneglio del Regimento Meyrol,
Cristofforo Schideltiger Insegna
del Regimento del Conte Guido
di Starembergh, e l'Insegna Bibò
del Regimēto di Schoulunbourgh,
e tra secondi si contano il Maggior
Boleger del Regimento delle
Guardie, il Capitano Daranton,
il Luogotenente de Juge del me-
desimo Regimento tutti da colpi
di moschetto, Sigismondo Unter-
kirchen Luogotenente del Regi-
mento di Daun, Gio: Otto di Gal-
len Luogotenente di Kriechbaun,
Erasmo Baron di Regal Capitano
nel Regimento di tal cognome,
Giorgio Baldassar Dezehr Capita-
no del Regimento di Vetzell, En-
rico Derod Luogotenente di Mas-
similian Starembergh, il Conte
Robella Maggiore de Fucilieri, il
Capitano de Granatieri Blanc del
Regimento di Savoia, con Dingy
suo Luogotenente, il Capitano de
Granatieri Kyd dello stesso Regi-
mento di Kyd d'un scoppio di
gra-

granata, che mentre sulla Controguardia di S. Maurizio stava alle strette con gl' inimici ricevè dieci colpi di moschetto nel vestito, e capello il Cavalier S. Nazaro Capitano de Granatieri del medesimo Regimento di S. Nazaro, il Capitano de Granatieri Raynero del Regimento della Trinità, con il Capitano Rattero del medesimo Regimento, e gli Capitani Layard, e Audibert del Regimento Meyrol. Il Maggiore Rigod del Regimento de Porta, con li due Officiali Bernerio, & Angiono furono connumerati tra morti, ma poi si seppe, che nell' azione erano rimasti prigionieri di guerra. Corre la fama, che de Francesi perissero 1600. con molti Officiali di conto, e credendo la Fogliada, che fossero stabiliti gli alloggiamenti sopra le controguardie, ne dimostrava nel Campo uno straordinario cōtento, e per espresso ne aveva spediti gli avvisi alla Maestà della Francia.

A' 27. Ma nel farsi del giorno 27. d'Agosto riconosciutosi dal General Conte Daun, che l' inimico

mico non aveva ancora perfezionati gli alloggi sopra le Controguardie, e conservandosi tuttavia le Traverse da Difensori opportunamente erettele a fianchi, colle quali si manteneva il possesso delle falite, che dal fosso conducevano su le Controguardie. Il Generale veramente esitava se dovesse con una sortita esponere le vite di tanti bravi soldati, senza un apparente profitto, e consigliato l'affare col Marchese di Caraglio, e col Conte Roccia d'Alery Governator della Cittadella, quale con fervore marziale nell'ardor de' cimenti spesso si distingueva tirandosi dietro gli animi degl'altri Officiali; deliberò di farla, ma vigorosa, che fosse valevole a scacciar gl'inimici da' posti delle Controguardie imperfettamente occupati. A tal oggetto si disposero le Batterie, e ne' Bastioni di S. Maurizio, e B. Amedeo le guardie, ma in maggior numero nella Mezaluna, accio col fuoco, e con l'armi secondassero la sortita. Quattrocento granatieri si divisero in quattro corpi, due de quali scorrendo

rendo il fosso dovevano salire la Controguardia di S. Maurizio tanto alla destra, che alla sinistra, e nell'istesso modo gli altri due quella del B. Amedeo; dunque in quest'ordinanza disposti tre ore prima del mezzo giorno lo scoppio di cinque Bombe fu l'indizio di principiare l'attacco. Comandavano i primi due Corpi un Capitano Alemanno di cui non so il nome, & il Conte Busca della Rochetta Capitano de granatieri del Regimento Cortanze, salirono questi la Controguardia del B. Amedeo, e nell'istesso tempo il Cavalier Marelli Capitano del Regimento delle Guardie, el Conte Baratta Capitano de Granatieri del Regimento Saluzzo con gli altri due salirono quella di S. Maurizio, e diedero adosso, con tanta risoluzione, e valore a gl'inimici non ancora ben posti a coperto, con l'arma bianca, e con la bajonetta sopra il moschetto, che non potendo resistere alla risoluta impressione, dopo duro contrasto furono precipitati dalle Controguardie

12. Sor-
tita ga-
gliarda
co buon
successo

die l'un sopra l'altro nel fosso, dove venivano trucidati, laonde tra il terrore impresso da questo fatto nell'animo de Francesi, e lo sfordimento, rimasero intieramente scacciati dal fosso, dove avevano già piantati gli alloggi, e d'ogni altro posto occupato sin dentro le proprie trinciere. Queste due azioni si annoverano benchè costassero molto sangue tra le più vive, e più gloriose di quest'Assedio. Fu trovato tra gli estinti Marco Kouel Capitano del Regimento del Conte Massimilian Starembergh, il Luogotenente la Croix del Regimento Meyrol da colpo di Carabina, come pure dall'istesso destino l'Alfiere Weissing del Regimento di Schoulumbourgh; e tra feriti lo stesso Baron Schoulumbourgh colpito da fasso in un braccio, da moschettata nelle spalle il Luogotenente Jos del Regimento Piemonte, d'un fragmento di palizzata da Cannone battuta il Conte Baratta Capitano de granatieri del Regimento Saluzzo, coll'istessa sorte parimente d'un fragmento di
pa.

palizzata in un genocchio, e nel capo il Cavalier Biscaretto Insegna Colonnella del Regimento de Fucilieri, e d'una Moschettata nella spalla sinistra il Luogotenente Maneglia Magazeno de medesimo Regimento. Vi perirono ancora molti soldati, che come nomi oscuri restarono al solito nell'oblivione sepolti, durante l'azione una Bomba della Piazza tirata nelle trinciere vi accese un Magazeno di polveri, che causò un'allarma, credendosi l'inimico attaccato da quella parte.

La perdita de Francesi si giudica assai maggiore, perche il terreno intorno a' fossi pareva un cimiterio, & affine, che non si spaventassero i soldati novelli a veder ogni giorno amontonati cadaveri infranti, e membra recise; ordinò la Fogliada, che i morti si sepellissero subito nel luogo stesso, dove cadevano estinti, e perciò succedeva, che non picciolo numero de feriti avessero prima sepoltura, che morte. Fù in oltre ritrovato nei fossi un numero considerabile di Lanterne, che portate colà da Francesi nella

nella notte all' assalto, credendo forse d'abbagliare con l'invenzion di quei lumi, come fossero farfalle gli Assediati, e di superare con stratagemma quei posti, che non avevano potuto vincere con la forza, e con l'armi.

Così nobili azioni davano più tosto animo a difensori, & esempio agli altri, che terror a nemici, poichè troppo attaccati alla Piazza, e forti negli alloggiamenti, non temevano qualsiviasa tentativo, che imprendere potesse il Presidio; e per incendiare i cadaveri, ch'erano ne seguiti conflitti rimasi insepolti nei fossi, e per rendere a nemici inaccessibile la salita alle breccie, si principiò un fuoco, che s'accendeva durante la notte nelle breccie della Mezaluna, & alle faccie delle Controguardie, dove massime appariva più facile l'accesso a nemici, e gettandovi fascine, e legna grossa in gran copia, si ripartiva con oncini di ferro attaccati sopra perliche lunghe per tutta la superficie, acciò il fuoco continuasse sempre acceso, & uguale per tutto,

e perche in alcun modo non s'estinguesse, le guardie vi lanciavano sopra fagotti di stoppe inzuppate nell'oglio, godroni accesi, con altri artificiosi bitumi, di modo che nel tramontare del Sole, sino all'alba si rendevano inestinguibili quelle fiamme; onde molti provetti nell'arte del guerreggiare confessavano francamente di non aver più veduto simili sforzi, e per ciò imparar nuovi modi per difendersi, e ferir l'inimico, e tale invenzione di fuoco, fù sempre continuata ogni notte, sino alla liberazion della Piazza; & ancorche perissero, o resi fossero inutili tanti de più coraggiosi, la difesa però col solito vigor procedeva, e i difensori si tenevano pronti per qualsisia tentativo potessero i Francesi intraprendere; a tal oggetto il Generale rinforzò di qualche Battaglione la Cittadella, per sostenere i granatieri occorrendo.

A' 28. Dall'empito de Cannoni, e dallo scoppio continuo delle Bombe erano le Controguardie sì ruinate, e dalle breccie della Me-

L

zaluna,

zaluna, e Bastioni, cadendo a precipizio il terreno, & i mattoni, tutto sembrava un amasso di terra, e di pietre sconvolte, gli operarii ne sotterranei lavoravano in faccia gli uni de gli altri cercando il vantaggio di sboccar primi, e dar sopra il nemico: e combattendo i soldati, anche i guastadori bene spesso si trucidavano crudelmente a colpi di badile, e di picchi. Molti bravi Officiali, & i migliori soldati morivano, ne valeva il ripartirsi, o coprirsi, poiche dal sceno della terra scoppiando sotto i piedi la morte, perivano indistintamente i piu valorosi, & i vili.

Il Generale, & i primarii Officiali desideravano veramente di segnalarsi in qualche cimento, ma credevano arduo qualsisia tentativo, poiche scorgevano i trinceramenti Francesi, con tal maestria fabricati, che la confusione dell'opera serviva all'ordine della difesa. Stavano i posti l'un sopra l'altro, difendendosi scambievolmente. Sembravano laberinti confusi ad ogni passo da barricate, e
tra-

traverse, ma infilate per tutto si difendevano senza esser offesi. Non così tosto vedevano un ridotto dal Cannone distrutto, che lo restauravano, senza ritardo, e coll' incessante loro travaglio ora mai si trovavano rimesse le due Batterie sull'angolo entrante la Mezzaluna di sei Cannoni per ciascheduna, & un'altra di due all'angolo entrante il Bastione del B. Amedeo, che con tiri incessanti affordavano l'aria, e dove volava, o periva in altro modo la gente, subito sottentravano altri, trascurando egualmente i morti, & i moribondi, onde era tale giudicata l'urgenza, che non bastando i mezzi ordinarii applicavano i Commandanti a quasi disperati consigli, gareggiando insieme, con emulazion generosa, prefissosi ogn'una, con salvare la Piazza, l'onor di se stesso. Vedevano avanzarsi il nemico, scemata la guarnigione, e cader ad ogni momento i soldati; perdersi gli Officiali migliori, morti in gran parte, e molti feriti; gl'Ingegneri scarfi d'invenzioni, e ripari.

Due
Batterie
de Fran-
cesi ri-
messe di
sei Cin-
noni, &
un'altra
di due.

L'Ar-
mata Im-
periale
s' inca-
mina al
soccor-
so di To-
rino.

Dunque ne gli estremi pericoli non s'aspettando rimedio, che d'un altro forse maggiore pericolo, fu posto in consulta d'abbandonar i Fortini della Collina, e richiamar i soldati alla Piazza; ma si dileguarono nell'infantarsi così funesti pensieri, e perche gl'Inimici trovando per tutto aspra contesa, rallentando alquanto i lor passi, e perche s'ebbero notizie sicure, che l'Armata Imperiale fatto alto alla Chiesa di S. Prospero nel Parmiggiano, marchiava poi a gran passi per soccorrere la Piazza, e arrivata a Seravalle ritrovò il Baron di Charrè spedito da S. A. R. per informare il Principe Eugenio quanto fosse stretto l'Assedio, & in quale stato si trovassero i Difensori, perciò lo premeva ad accelerare il soccorso. Fu rispedito immediatamente, con promessa da Principe, ch'averebbe senza alcun indugio marchiato, & intrapresa la strada verso Piacenza, fece alto alla Cadè, ivi spiegando i bagagli, e le tende per i caldi eccessivi, che tuttavia

cor-

correvano della stagione, & avendo la mancanza dell'aque, e la condotta del pane, imbarazzate le mosse, fù risoluto di fermarsi tutto quel giorno, che fù il decimono di Agosto, e per profittare del fresco, restò poi concertato di marchiare di notte al chiaro di Luna.

S'era in tanto la Cavalleria avanzata a Castel S. Giovanni, lasciando adietro sei miglia l'Infanteria molto fatigata dal viaggio, ma la Vanguardia composta di 8. Battaglioni, 3. Reggimenti di Cavalleria, con Cannoni diretta dal General Kriechbaun, proseguendo inanzi il cammino, era pervenuta alla Stradella, dove felicemente senza alcun intoppo, superato quel passo, ne aveva spediti gli avvisi al Principe Eugenio, che cavalcava alla testa di tutto il resto dell' Cavalleria, che s'avanzava a buon passo per giongerlo; ma fra questo la Vanguardia s'era inoltrata fino alla Scrivia, da dove fù spedito il Luogotenente Colonello Santamour a riconoscer i

possi verso di Castel novo, e Tortona, avendosi avviso, che qualche corpo di Cavalleria Francese campeggiasse per quelle parti, ma non trovato alcun incontro, ne meno notizia dell'inimico, s'avanzò col Baron di Ridet sino a Castelnovo di Scrivia, dove il restante della Vanguardia prendeva respiro, aspettando, che l'Infanteria decampasse dalla Stradella, ma risaputo, che tutta l'Armata si era unita a Voghera per provvedersi di pane, e dar riposo ai Cavalli, per proseguire con maggior speditezza la marcia, anco il Baron Kriechbaun date alla Vanguardia le mosse, andò a postarsi senza verun ostacolo al Bosco, dove fu obbligato a gettare alcuni ponti sull'Orba, che per le piogge cadute gonfio correva, sopra qualli passata l'Armata fece alto sul terreno di Castellazzo di Bormia, precorrendo la Vanguardia fino a Masio sul Tanaro, ove fece sperare, che tutto l'Esercito in corpo sarebbe presto arrivato in Piemonte. A tali progressi cresceva inesplicabilmente

mente

mente nell' Armata de Gallispani il timore, & al Prencipe Eugenio, dava qualche apprensione la sollecita marchia, che li Francesi facevano, con grossi distaccamenti spiccati dalla loro Armata di Lombardia, convogliando l' Infanteria per non defatigarla sopra de Carri, all' opposto del Pò; non lasciavano penetrare qual veramente fosse il loro disegno, o di portarsi direttamente in Piemonte, o di passare il Pò a Valenza per opporsi ai progressi degl' Imperiali, ma tali incertezze, non arrestarono punto il passo concertato alle truppe, che avanzavano verso Torino, dove ogni giorno più s'insanguinavano gl' animi, e l'armi, e si sosteneva la Piazza con risoluzione, animati i Difensori sempre più dalla speranza dei vicini soccorsi.

A 29. Camminavano però i sforzi maggiori contro la Mezzaluna, dove i Difensori avevano riposto due piccoli pezzi d' Artiglieria per meglio difenderla; ne i Francesi perdevano di vista il Bastione di S. Maurizio, dove tentavano coll' Due pezzi d' artiglieria riposti da Difensori sopra la Mezzaluna.

incessante fulminar de Cannoni appianarsi le breccie, le riparavano i Difensori, ma loro con rinforzo di Batterie distruggevano di novo le lor fatiche, diroccando quelle forti muraglie, e roversciando i ripari, & i parapetti, riempivano di ruine, e di terreno il fosso. I Difensori trà la tempesta degl' Artiglierie, e la grandine de Moschetti, procuravano di levarlo, cadevano perciò estinti i Soldati, in gran numero e molti Officiali. Però tra gli altri il Cavaliere del Pozzo Aide maggiore del Reggimento delle Guardie, ch' essendogli demandata la custodia del fosso della Mezzaluna, di palla di Moschetto, trafitto cadde estinto sul suolo, & il Capitano Ghirau del Reggimento di Porta fù di sasso colpito; ma gli Assalitori contavano le loro perdite, almeno nel numero certamente maggiori, e perche le breccie erano ancor dirupate, non ardivano di salirvi, e la pena riportata d'alcuni, che s' esposero, con temerità rendeva gli altri più cauti.

Ave-

Avevano gli Assalitori principia-
ta una galleria nel fosso della Mez-
zaluna, ma il fuoco che si leva-
alle breccie, & alle faccie delle
Controguardie, continuava con
tal violenza, che il calore pene-
trando il fosso gli obbligò d'ab-
bandonare il lavoro. Continuava
parimente il fuoco de Moschettie-
ri, e quello in particolar de Mor-
tari, che vomitando sassi, e Bom-
be incessantemente nelle Trincie. Alcune
re, accesero un Magazeno, che si Bombe
conservava vicino alla Batteria dell' della pi-
angolo saliente la Mezzaluna, azza in-
dove trovavasi un gran mucchio un ma-
di Bombe, con alquante granate, gazeno
che scoppiarono tutte, con tanto di pol-
fracasso, che i Soldati, e le guar- veri con
die s'atterirono in guisa, che non molte
sapevano più dove nascondersi, ne bombe
dove fermarsi, poiche in ogni luo- granate
go cadendo sassi uccidevano lavo-
ratori, e soldati.

Consideravano i Difensori il
profitto, che poteva ritraersi d'una
Batteria sopra della Lunetta, ma
resistendo all' esecuzione le diffi-

coltà dell' insipresa , perche levate le scale , e distrutte tutte l'altre salite della Mezzaluna , col nemico alle fauci , non appariva maniera di potervi condur i Cannoni , ciò non ostante applicadovi il pensiero , e le forze , colta l' opportunità della notte , con argani , & altri ordigni vennero tirarono sopra due Pezzi , che piantati in sito eminente , battevano la punta della Mezzaluna , & avrebbero battuti i Nemici , se a dispetto del fuoco superata la breccia , avessero tentato di piantare in quell' opera gli alloggiamenti .

In sì fatto bollor dell' armi , & in sì lungo corso di tempo non potevano essere tutti gli accidenti famosi , ne tutti varii , e curiosi gli avvenimenti , tra questi però accade un memorabil esempio da non tacerli non solo , ma d' aggregarli a quei pochi , de quali si vantano i secoli antichi . Otto Francesi armati tutti di ferro , susseguitati d' alcuni altri pochi presa l' opportunità della notte vigesimanona di Agosto discesse .

scesero alle sei ore nel fosso, e guadagnato l'angolo saliente alla Mezzaluna, s'impadronirono della Porta delle gallerie della scala, per dove tentarono, con spargimento però di sangue introdursi in un Ramo della galleria medesima; i primi due, che vi discesero furono uccisi a colpi di pistoletto, così i secondi, & i terzi, ma fatto sforzo maggiore, occuparono la galleria, dove attaccarò con quelle guardie un duro, & aspro conflitto, dal maneggiar, che facevano scambievolmente le armi, e le mani, e dal continuo di battersi estinsero i lumi, che sogliono conservarsi nei sotterranei, onde combattendosi al bujo, a caso un Francese afferrò per il collo il Sargente de Minatori, che trovavasi di guardia in quell'ora, e mentre stava in ostinato contrasto or abbattuto or rimesso trovandosi a mal partito, dall'ingombro dell'armatura, con cui stava amantato il Francese aiutato, non meno, che dalla propria destrezza, atterrò l'inimico, e poi sortito dalla galleria, vi

chiuse in faccia la Porta. Tentarono i Francesi con mazze di ferro d'abbatterla; ma trattanto un tal Pietro Micca Minatore d'Andorra per sopranoine Passapertutto, vedendo che il Custode, ch'aveva in cura i fornelli, non sollecitava di mettergli il fuoco, e la necessità proibendo l'indugio, fatti ritirar i compagni senza badare a tante cautele, diede egli il fuoco al fornello, con la micchia stessa, che nelle mani portava, pensando forse aver tempo, di poter poi mettersi in salvo, ma suapponendo la Mina con gran rumore senza poner tempo fra mezzo, distrusse interamente la galleria, restando egli sacrificato alla Patria, e tutti quei Francesi alla morte, e fra tanto, che sotto terra si combatteva in sì fatto modo non distinguendosi la notte dal giorno, di sopra erano sì continue, e sì feroci le azioni, che non s'alternavano più le ore di travaglio, e di quiete, e se qualche volta si riposava dalle fazioni, non era che per disporre le cose a novi, e più duri cimenti.

In

In ordine a che fecero anco gli
 Assalitori scoppiare sul mezzo gior-
 no due Fogate, che roversciarono ^{14 Due} fogate
 la Controscarpa in più luoghi della ^{fatte} fatte
 Mezzaluna, ingrandendosi con ciò ^{scoppia-} scoppia-
 l' aperture già fatte nelle Piazze ^{re da} re da
 d'armi, con le quali sempre più, ^{francesi} francesi
 si facilitavano la discesa nel fosso. ^{cò dan-} cò dan-
 Avevano ancora col loro incessan- ^{no con-} no con-
 te travaglio rialzata su le ruine ^{sidera-} sidera-
 della sinistra Piazza d'armi della ^{bile de} bile de
 Mezzaluna una Batteria di 4 Pez- ^{Difensi-} fori.
 zi, con cui a furia di Cannonate
 aprivano le muraglie a quell'opera; ^{Una} Una
 così proseguivano nelle fatiche, ^{batteria} batteria
 con risoluzione ostinata, e benché ^{di nove} di nove
 alla Mezzaluna, & al S. Maurizio ^{rimessa} rimessa
 fossero larghe le breccie, non pe- ^{da fran-} cessi di 4
 rò ardivano di tentarle, perche ^{Pezzi.} Pezzi.
 nel Bastione osservavano aver nell'
 alto d' esso i Difensori costrutta
 una nova tagliata, così al presen-
 te, perche consonta la maggior
 parte della guarnigione, avanza-
 to notabilmente il Nemico, ad
 altro non poteva pensarsi, che a
 difender la Piazza. Con grave sen-
 timento delli Affediati Nicolò Cu-
 prelli Maggiore del Reggimento
 del

del Conte Guido di Starembergh, che serviva in qualità di primo Ingegner, uomo di gran cuore, e di stima, mentre in Cittadella visitava le opere, & i posti colto da Moschettata finì la sua vita.

A' 30. Travagliavano ancora indefessamente gli assalitori a rassodare il terreno dalle Mine sconvolto nella Piazza d'armi su la destra della Mezzaluna, e perfetto che fù il lavoro, apparì una Batte-

Una batteria di cinque Pezzi co' quali principiaron a tirare con un gran stre-
di cin- pito; all'opposto i Difensori sta-
que pez- vano intenti a stabilirvi sotto un
zi ri- fornello per dargli il cambio. In-
messa da tanto il Luogotenente Furno del
france- Regimento Saluzzo essendo di
fi nella guardia alla Mezzaluna, da Can-
piazza none colpito fù morto sul campo.
d'armi
della
mezzalu

Benche il Presidio della Piazza constasse ancora di quattro milla Soldati, languendone molti nell' Ospitali feriti, o infermi, scarso però riusciva a tante guardie, & a moltissimi posti, onde supplivano gli abitanti. A questi ripartiti in più squadre furono assegnate in
guar.

guardia le Porte della Città , e promiscuamente con l'ordinanze , che sono le milizie pagate , alcune opere al di fuori , e li Fortini sopra il Monte de Capuccini . Un Corpo di 300 fù riservato ogni sera alla Piazza d' Armi , ò sia al Pichetto per essere pronti in ogni occorrenza al bisogno . In tanto non si mancava di ponere in uso le opere sotterranee , ne si può dire con quanta ferezza d' ambi le parti s' incredulisse , ora volando , semiarsi gli uomini in aria , ora vivi restando sepolti , imperciocchè riempendosi di polvere le casse , e dandole fuoco , con grande elevazione di terreno , e non minor scotimento scoppiando , distruggevano tutto . Nelle gallerie , ò per guadagnare i rami , ò per contendere al Nemico i progressi bene spesso s' incontravano i Soldati combattendo al bujo , e nell' orrore di quelli oscuri recessi , & in particolare con le granate , & anco si battevano con le mani , quando l' angustia de luoghi non permetteva altro uso dell' Armi . I Francesi profonda-

vano

vano fin sotto i lavori de Difensori, ma questi all'incontro sotto la direzione del Cavalier di Castel Alfieri, e la perizia dell' Ingegner Busolini, assistendo indefessamente ai travagli s' invisceravano tanto, che con la fatica procuravano deludere l'arte, e bene spesso accadeva, che penetrando gli uni più abasso, facevano volare quei che nell'istesso tempo pensavano distruggere chi soprastava; si confondevano per tanto in comune sepolcro le membra lacere, & i Cadaveri delli Amici, e de Nemici, e correvano in quelle caverne indistinta mète rivi di sudor, e di sangue, e come i Difensori avevano escavato nell'anno decorso sino al filo dell'acqua, così l'estrema siccità della stagione presente tollerava, che molto più penetrar si potesse. Ma gli Aggressori chiamati a più calde fazioni dall'arrivo del Duca d'Orleans, e Marescial di Marzin, che partiti di Lombard'ia, con un rinforzo di tre Brigate d'Infanteria, e 35 Squadroni di Cavalleria s'erano giunti al Campo assediante,

te,

te, dove si preparavano a sanguinosi cimenti, allettando i Soldati con le speranze, impiegavano gli ultimi sforzi per terminare l'Impresa.

A 31. Considerarono questi, che se a quell' ora s'era molto superato, molto più gli restava, & all'incontro la stagione opportuna correva, onde bisognava sollecitare la forza, e col sangue redimere il tempo, non solo per gloria del Rè, ma per decoro dell' Armi, essendo le breccie aperte in più luoghi, le muraglie sfasciate, le ritirate deboli, & i Difensori stanchi, e diminuiti; consigliare però con generale Assalto prevenir i soccorsi. Il Duca d'Orleans non badando alle cautele d'operare di notte per provar minor danno dal Cannone de Difensori, anzi godendo d'aver gli occhi de suoi per testimonio del suo coraggio, comandò l'assalto un'ora doppo del Mezzogiorno del dì trentunesimo di Agosto, e quelli stessi, che nell'ombre notturne avevano altre volte ceduto agli assalti, desiderava.

deravano sotto gli occhi del Sole
 con prove di valor segnalarsi. Lo
 divisarono dunque con tutte le
 prescrizioni dell' arte , animati con
 eccitamenti di Lode i capi , e con
 promesse di premi i Soldati , divi-
 sero 40 Compagnie de Granatieri,
 oltre alla guarnigione ordinaria
 delle Trinciere in più squadre; or-
 dinarono a 15 Reggimenti , come
 dispor si dovessero a sostenere l'as-
 salto , e sortentar occorendo al
 travaglio , e pareva spianato ogni
 intoppo poiche il terreno dalle
 breccie caduto riempiva il fosso , e
 le ruine servivan di Scala ; stante
 che i fossi ora mai tutti dominati
 dall'Inimico, non potevano più pra-
 ticarsi dalli Assediati , per sgom-
 brare i rotami, e la terra; onde dall'
 ro assal- indizio d'alcune Bombe , uscirono
 to gene- impetuosamente i Francesi dalle
 rale , e loro Trinciere , venendo coi Di-
 furioso fensori alle mani, con gran ferocia
 alla me- stavano in cura le fortificazioni at-
 taluna , dalle taccate , del Conte di San Nazaro
 contro- Colonello del Reggimento del
 guardie proprio nome ; che fu il primo ben-
 senza , che improvvisamente assalito, ad op-
 effetto , porfi

porfi co Difensori a i nemici, che s'impadronirono quasi immediate della Mezzaluna, e delle Controguardie pocomen, che sconvolte, scacciandone le guardie, e i Soldati, che ritiratifi dietro delle traverse le sostennero, con mano armata fino a tanto, che furono fatte le necessarie disposizioni per riscacciargli dai posti occupati, & appena principiavano a coprirsi, con gabbioni, e con sacchi riempiti di terra, che arrivati in Cittadella il General Conte Daun, il Marchese di Caraglio con altri Officiali maggiori, deliberarono col patere del Conte Roccia d'Alleri, Governatore di essa, di far subito una sortita, per non dar tempo a nemici, di perfezionare gli alloggi. Erano accorsi al primo all' arma i Reggimenti del Conte Massimilian Starembergh, di Verzel, e delle Guardie di S. A. R., che vennero tantosto disposti al riacquisto delle tre Opere occupate, coi Granatieri, che militavano sotto del Marchese Nazari, del Conte Campione del Villar e del Maggior Ket.

coll' esempio, e i soldati coll' armi, gli abitanti, o porgendo ristoro agli stanchi, o ritirando i morti, o ajutando i feriti operarono tutto ciò, che il bisogno chiedeva; gl' inutili all' armi, o porgendo sassi, o portando terra; e fassine servirono niente meno, che i più valorosi. Fù divulgato eccedere i mille il numero de Francesi periti, parte uccisi nel combattimento, e parte feriti; e si vedevano i fossi, le Controguardie, e le breccie tutte ripiene di morti, e de moribondi. I Difensori parimente numerando dal canto loro cento, e più morti compiangevano il caso di molti soggetti di canto, poiche oltre al Marchese Nazari Tenente Colonello del Reggimento di Vetzels, che da colpo di Moschetto trafitto registrò col proprio sangue morendo una degna memoria del suo valore. Morì nel conflitto Corrado di Kettembourgh Maggiore del Reggimento di Massimilian Starembergh, che caricando il nemico dal Bastione del B. Amedeo con

e mentre stavano in strettissima pugna quasi lottando, e che fluttuavano gli uni, e gli altri or avanzando, or cedendo esercitando reciprocamente pari ardir, e coraggio non scorgendosi, che fuoco, e fumo per tutto, colpi, ferite, e morti ad ogni momento: avvenne ciò, che osservato di rado, che si cambi durante il conflitto la sorte, e che la Vittoria in fine coronò quella, che nel principio parevano vinti. Caricarono i Sortiti con tal empito l'Inimico, che dopo dubbioso cimento fù costretto di cedere, restando fugato, e precipitato dalla Mezzuluna, e Controguardie nel fosso, e d'ogni altro posto occupato fin dentro le proprie Trinciere, onde non fù diverso l'effetto degli altri, ancorche più memorabile il tentativo; trattanto arrivati novi rinforzi ai Francesi, si riordinavano per replicare l'Assalto, quando una Mina scoppiando, dove più s'affollavano ne fece volare in aria 300. con una Batteria di 4. Pezzi, che stava pian-

ghitendenti la Trinità, e Therii, gl' Alfieri Porro, e Benedetti tutti del Reggimento delle Guardie restarono più leggermente feriti, e ricuperarono la salute. Il Luogotenente la Tour del Reggimento Savoja, il Cavaliere Filippi Capitano de Granatieri del Reggimento di Monferato; il Conte di Legniville Capitano de Granatieri del Reggimento de Fucilieri furono tutti da Moschetto colpiti, & il Conte di Sambuii Capitano del Reggimento di Monferato, n'ebbe dieci colpi nel vestito, e capello restando illeso nella persona. Uno scoppio di Granata reale fracassò il braccio sinistro al Maggior Rinco del Reggimento di S. Nazaro, il Capitano Thesau- ro del Reggimento della Trinità restò percosso d'un sasso, & il Conte d'Amilton Ajutante di Campo sostenne mortal ferita, e molti altri di molto merito, benchè di grado minore, e sarebbe difficile scriver i nomi, e narrare le azioni di tanti, che in quest'Assedio si segnarono, conciossiache

tant'opere illustri confuse nello strepito dell'armi, e tra la folla degli accidenti, lasciarano il privilegio solito alla fortuna, di rilevar i fatti de Principali, e seppellir nel silenzio, e nell'obblivione la turba.

Dopo il conflitto ricercarono gli Assediati l'opersion d'armi per poter a lor aggio seppellire i morti, e ritirar i feriti, che gli fù da Comandanti accordata, con condizione però che un Corpo di guardia durante la tregua passar dovesse nelle loro trinciere per osservare, che non si progredisse, ne col lavoro, nè coll'armi contro la Piazza; ma non piaciuto a Francesi il partito, si proseguì più che mai d'ambi le parti nelle scambievoli offese; in tanto dalla Piazza sortito nei fossi, e nell'opere dove era seguita la zuffa, un Corpo di granatieri ritirarono i proprii feriti, & i morti per seppellirgli, e ne spogliarono molti di quelli degli inimici; spianarono ancora alcuni travagli, disfacendo gli alloggiamenti. Terminata l'azione il

Conte

34 Sor-
tita de
Grana-
tieriper
seppell
i morti,
e reti-
rar i fe-
riti.

Conte Daun con tutta la generalità uscito dalla Cittadella a cavallo, si portò nella Chiesa de Padri dell' Oratorio, dove stava il Venerabile esposto, a render grazie al Dio delli Esserciti dei riportati vantaggi, e spargendosi per la Città le notizie del buon successo, ogn' uno se ne rallegrava.

Non abbattuto per sì sfortunato successo l'animo de Francesi, attendevano a coprirsi nei posti, dove avevano scoppiato le Mine, e senza curarsi di desinoterrar i Cannoni, distruggevano, con le Batterie furiosamente le pallificate, & i parapetti, e tutto ciò che veniva opposto per riparargli, e con fatica reciproca si contendeva a fabricar, e distruggere è così da vicino, che non v'era più fatica a sapere, ciò che s'operasse da una parte, e dall'altra. Vedevansi i lavori, udivasi lo strepito, anzi le voci de guastadori, e soldati confuse con gemiti de moribondi, e feriti, e succedevano casi strani, e curiosi accidenti trascurati per la frequenza, ancorche notabili per l'attrocità, e circostanze.

Settembre primo.

stanze. I soldati stavano, ò sopra le breccie esposti a' pericoli, ò mal sicuri nel fondo delle muraglie. Ne danni minori dall'arti stesse, provavano gli Aggressori, sempre travagliati senza riposo, & offesi senza salute; si contendeva per tanto per ogni attomo di arena, & essendo le guardie scambievolmente vicine, non solo combattevano i soldati continuamente di mano, ma s'afferravano bene spesso strascinando il nemico ne proprii Ridotti prigione. Trattanto i Difensori mandarono a riconoscere le gallerie, dove aveva scoppiato la Mina, per vedere se il fumo fosse esalato, e fù trovato, che solo un fornello, aveva giocato, poiche il soffio della falsizza, nel prender fuoco del primo, portò altrove la micchia dell' altro, riservandosi questo forse per maggior utile della Piazza a congiunture migliori.

Ne può appieno ridirsi le pugne, e gli assalti, che furono intorno alla Mezaluna, & alle Controguardie prese, e ricuperate più volte
con

con grandissime straggi; si congiurarono quivi contro la vita umana tutte si può dire l'invenzioni: non bastavano i Cannoni, ma si nascondevano sottoterra con fosse, e con Mine l'insidie del fuoco; venivano dalli Assediati alcune incontrate, altre deluse; molte portavano in aria gli uomini, & il terreno, & era sì pertinace la difesa, e l'attacco, che il pressidio valido, e coraggioso difendeva i posti, recuperava i perduti, ne fabricava de nuovi, assaliva quelli degl'inimici, con tal forza, & ardire, che non v'era differenza tal volta da chi fosse l'Aggressore, ò l'Aggresso; ciò nonostante, non mancavano alcuni tra gli Assalitori, che con ostinate speranze divisassero vantaggi, & andassero predicando per il loro campo trionfi, ma erano questi lampi dello spirito, e fassini della passione; perche per densa, e fosca, che sia la calligine dell'avenire non era malagevole nello stato delle cose presenti discernere qual esser potesse la difficoltà dell'impresa, quelli però di maggior sen-

no, e prudenza stavano agitati per la vicinanza dell' Armata Imperiale, e gli operarii affodavano con gran fatica il terreno per rimettere Cannoni nelle Batterie abbattute, & alzavano trincieramenti, e Ridotte alla testa dei due Ponti ch' avevano trasportati l'uno dal Parco vecchio sul Pò all' Molini della B. Vergine del Pillone, e l'altro sopra la Dora per passare in Vanchiglia, dove ancora campava da Cavalleria della Piazza, e tutti due per avere la facile comunicazione della collina col campo.

Nel rilevare la sera di questo dì primo Settembre alla Cittadella la guardia, contro l'uso praticato fin ora il Regimento di Daun, con quello di Monferrato, ch' avevano in sorte l'alternatiua, vi si portarono a tamburri battenti, bandiere spiegate, con molti musicali istromenti, & arriuata la notte in cui comandava il Marchese di Cortanze Colonello Piemontese, sgombrate l'ombra d'ogni pericolo, e la mestizia di tanti casi s'interpose alle breccie un giocondo

do concerto, permutati i militari, in musicali istromenti, e con voci di giubilo, motteggiamenti mordaci, e motti piccanti trà gli Assediati, e gli Assediati passò lo spazio di molte ore, senza che fossero pur interrotti ne l'una, ne l'altra parte d'una moschettata, tutto che non concertata questa specie di regua; tiravano però gl'Artigliarie, e dalla Piazza, e dalle trinciere.

A' 2. Non così tosto ebbero gli Assalitori rassodata una Batteria di sei Cannoni nello spazio, che rimaneva tra la Mezaluna, e l'angolo saliente il Bastione di San Maurizio, che principiarono a bersagliare queste due opere, di modo tale, che al Bastione distrutta ora mai la punta, e l'angolo, non restava più, che poca fronte per la difesa, e minacciavano a difensori l'ultimo eccidio; la guarnigione però resistendo, opponeva ripari, formando tagliate, e s'adoperava incessantemente la pala, e la zappa, e nell'istesso tempo il fuoco, e la spada; con altra Batteria pure

Una
Batteria di sei
Cannoni rialzata
da Francesi co-
tro la Meza-
luna, e
Bastione
S. Maurizio.

Una di dodici Mortari avanzata alla batteria controscarpa tiravano indefessa-
 de 12. mente non solo Bombe, ma sassi
 mortari in grandissima copia, avanzandosi
 avāzata sempre tra le ruine, e le stragge,
 da Frā. laonde i Generali nella vertigine
 cessi alla di tanti casi, e di più dubbiosi con-
 contra- scarpa. sigli, con animo superior all'impe-
 gno prevedevano tutto, e prove-
 devano ogni cosa, e con istupor
 nella Piazza niente del necessario
 mancava; ne passava trà gli esem-
 pii men rari di buon governo, e
 di militar disciplina, che negli
 abitanti ridotti all'inopia, e nel
 pressidio di diverse nazioni com-
 posto, varie di riti, di costumi, e
 linguaggio, non apparisse mai reni-
 tenza a comandi, anzi con alacri-
 tà, e prontezza tutti s'esponevano
 a rischi, immobili a fronte della
 morte, correndo alle breccie, e
 montando le guardie, ancorche
 tanti, e sì atroci fussero gli acci-
 denti, che in vece di numerar gli
 estinti, era meraviglia, che alcuno
 sopravanzasse. I Comandanti pure
 diversi di genio, e di nazioni diffe-
 renti, colpiravano con pari zelo
 nella

nella difesa, e se pur qualche gara insorgeva, ò la soppravano prestamente gli Officiali supremi, ò valeva ad acuir il coraggio per tanto più segnarli; onde s'impiegava da difensori, fossero Officiali, ò puri soldati, tutta l'arte, e l'ingegno, ne cessavano le Batterie, i fornelli, e le Mine, ma ne cadevano tanti, che in pochi giorni se ne numerarono più di mille tra morti, e feriti.

In tanto l'Armata Imperiale avanzando s'era accampata il giorno 27. d'Agosto sopra la Bormida poco lontano da Castellazzo, dove verso la mezza notte il Principe d'Anhalt con le truppe Prussiane, e la Brigada di Tumiungen composta di cinque Regimenti di Fantaria, con due di Cavalleria prese la strada di Corticelli, venendo poi seguitata sul fare del giorno da tutta l'Armata. Quivi alcuni esploratori portarono, che il Duca d'Orleans si fosse già levato, con tutte le truppe, che seco aveva in Marano terra del Monferrato, e che fosse gionto in Piemonte, la-

onde a tali notizie l' esercito Col-
legato accelerando il cammino cam-
pò la sera dei 28 d' Agosto a Ma-
sio sul Tanaro, per poi la matti-
na portarsi all' Isola, per ivi pas-
sarlo sopra i due Ponti fatti erige-
re da S. A. R. Alcuni distacca-
menti s' erano da qui avanzati a
Baldichieri, & a Villafranca per
sostenere il passaggio del fiume all'
Armata occorrendo, doppo di che
fù ordinato dal Principe Eugenio,
che fossero in Alba mandati tutti
i Cariaggi, con gli amalati, ritenen-
do solo nel campo gli abili all' Ar-
mi, e passata che fù l' Armata,
egli con qualche seguito s' incami-
nò verso di Carmagnola, da dove
per espresso spedito da S. A. R. a
complimentarlo sopra il suo arrivo
sapeva, che anch' esso s' era mosso
per farsegli incontro, doppo qual-
che ora di cammino si videro,
questi due Principi assai di lontano
nelle pianure d' un vasto prato,
che s' andarono sempre scambie-
volmente avvicinando fin che pre-
senti, smontati da Cavallo s' ab-
bracciarono, con indicibile tenerezza.

za sfogando gli affetti, con tenacissimi amplessi, e dopo vari, e ferioti discorsi dello stato in cui si trovava la Piazza, e della necessità d'un pronto soccorso, si incamminarono uniti alla Motta, dove campavano le truppe di S. A. R. Da qui dopo qualche consultà fù spedito il Baron di Chareè all' Armata Imperiale, con l'ordine a Generali di mutare le tappe, e di dover avanzare per Villastellone per il comodo delle acque, e de foraggi, facendo in tanto il Principe Eugenio una scorsa al delizioso Castello di Racuniggi, dove soggiornava con tutta la sua Corte il Principe di Carignano suo Zio fermandosi ivi con esso due giorni, poi ritornato alla Motta, il giorno 31 di Agosto con il Principe Amedeo di Carignano suo Cugino, ivi fù riferito da Difertori, che il Duca d'Orleans con tutte le genti staccate di Lombardia si fosse gionto col campo sotto Torino; per lo che fece ancora S. A. R. decampar dalla Motta, tutte le sue truppe, che andaro-

no a congiungersi coll' Armata Imperiale, che tutta stava attendata sul tenere di Villastellone; come fosse accolto così degno soccorso da S. A. R. e più facile a crederlo, che rappresentario, & insegno di gioja furono fatte tre scariche, non solo da tutti i Soldati con l' Archibuggio, ma dell' Artigliaria, il di cui rimbombo sentito in confuso dagli Officiali, che custodivano i Fortini della Collina non meno, che dalle guardie giudicarono arrivato il soccorso a S. A. R. da cui visitata col Principe Eugenio l' Armata, fù trovata in bonissimo stato, poi agitando col pensiero, e con l' opera il modo di soccorrer la Piazza, ordinò, che fossero eretti due Ponti alla Loggia sul Pò; perfetti che furono, gli muni coi Reggimenti di Neuburgo di Gloggelsbergh, e di Vaubon, con quelli d' Infanteria di Witterbergh, e di Konigsek, facendo di più sostenere la Sinistra dalla Cavalleria Piemontese. Ordinò parimente al Conte Feltz Luogotenente Maresciale di Campo

po

po di portarsi prima dell' alba del secondo dì di Settembre, ch' era la mattina seguente, con mille Cavalli, e cinquecento Granatieri verso di Chieri, a cui per rinforzo, non meno, che per sostenerlo in caso di attacco gli fù aggiunto altri mille Cavalli sotto il Luogotenente Colonello Heben, con altri cento cinquanta sotto ad un Official Piemontese con 200 Valdesi; e nello spuntare del Sole furono seguitati S. A. R. dal Principe Eugenio, con una quantità d' Officiali, e questi assieme con essi si trasferirono sopra Superga (è questa una Collina eminente; che poche miglia lontana dalla Città, domina tutto il paese all' intorno) osservarono da qui i Principi distintamente l' Assedio, i Trinceramenti, la circonvallazione, con tutto il campamento Francese, e fattesi sopra quell' eminenza varii discorsi tra S. A. R. & il Principe Eugenio del modo, e forma di portar il soccorso alla Piazza, senza palesare i concepiti disegni, si restituirono sul imbrunire

nire del giorno con tutti i Distaccamenti all' Armata , dove di già erano pervenuti gli avvisi , che nel giorno 31 d' Agosto avessero gli Inimici replicati con gran ferocia alla Mezzaluna , & alle Controguardie gli Assalti, ma che fossero stati respinti con mortalità , & altrettanta bavura dalli Assediati.

Oscuratosi il giorno furono incirca alle tre ore della notte sull' eminenze di Superga dalla Piazza scoperte alcune fumane con qualche fuoco, ma non sapendosi dalli Assediati precisamente il significato , formavano vari pensieri , lusingandosi , chi con speranze di soccorso, chi d' altri disegni , altri di timore , in somma ogn' uno formava giudizi , ma tutti incerti, non penetrando quanto operasse l' Armata a pro della Piazza, essendo stato dalli Inimici chiuso ogni passo da Trinciere Baricate , e da Fossi , che angustiarono gli Assediati di tal maniera , che Torino si riduceva a gli estremi , e si rendeva difficile , che alcuno penetrasse

nettar vi potesse , anzi molti che si e sposero all' azzardo fermati dalli Inimici , restarono tutti col laccio puniti ; ciò non ostante un Soldato del Reggimento delle Guardie , che pendente l' Assedio era fuggito della Piazza pratico del paese , e de passi della Colina , s' esebì di penetrar in Torino , con una lettera del Principe Eugenio firmata con qualche riga di S. A. R. era questa diretta al Generale Conte Daun in idioma francese , che esprimeva il suo arrivo in Piemonte col desiderio di soccorrere la Piazza , che per soddisfare alla curiosità del Lettore , la ripongo qui sotto trasportata in lingua Italiana , pervenne queste in Città la mattina del terzo dì di Settembre

M O N S I E U R.

A 3. **H**O' voluto far sapere a V. E. il mio arrivo qui con speranza , anco d' aver l'onore di vederla in pochi giorni in persona , assicurandola , che farò tutto il possibile per soccorrerla

la Piazza a qualunque prezzo si sia, fra tanto la prego di far i miei complimenti a tutta la guarnigione per la grande bravura, e straordinario valore, ch' ella ha fatto vedere nell'ultima azione dell' assalto alla Mezzaluna.

EUGENIO DI SAVOJA.

*Sentimenti aggiunti alla lettera
di S. A. R.*

Mi rallegro con lei dell' arrivo del Principe Eugenio, ch' essendo andato a Racuniggi confermo tutto quello, che si è detto di sopra, e mi raffermo.

VITTORIO AMEDEO.

Dal campo della Motta 30 Agosto 1706

Queste notizie arrecarono universalmente in Città una straordinaria allegrezza, ma l' animo d' alcuni era così stranamente ingombrato, che credendo solo, ciò che figuravasi giudicava d' finti

finti gli avvifi, o apparenti le mof-
 fe. In febre sì ardente i Francefi
 raddoppiavano le diligenze, per
 fortificare la linea di circonwalla-
 zione, & a munirla da Ridotte,
 e da Forti. Principiava quefta dal
 piede della Collina di Cavoretto,
 e profeguendo per l' altezza dell'
 Eremo, difcendeva di fotto alla Ca-
 pella della B. Vergine del Pillone,
 dove s' univa col Ponte da France-
 fi inalzato ful Pò, contro del quale
 fu piantata una Batteria di due
 Cannoni fopra il Cavaliere del Ba-
 ftion S. Antonio contiguo alla Po-
 ta di Pò, che con alcuni altri
 Pezzi pofitati in Vanchiglia incom-
 modavano grandemente il Ponte
 fu detto; ne permettevano i Di-
 fenfori, che impuoi avanzaffero
 qualfifia paffo.

Batteria
 de dife-
 fori di 2
 cannoni
 contro
 del pòte
 de fran-
 cefi ere-
 to ful pò
 alla B. V.
 del Pil-
 lone.

I Francefi all' oppofto avevano
 accomodato una Batteria di quat-
 tro Pezzi poco difcotti della Capel-
 la della B. Vergine del Pillone al-
 le radici della Collina, con la quale
 infeftavano di modo la Cavalleria
 in Vanchiglia, che fu aftratta a
 levarfi. In tanto Monfignor Arci-

Batteria
 francefe
 alle ra-
 dici del-
 la Colli-
 na di 4
 Pezzi,
 che tira-

no sopra vescovo ordinata in tutte le Chiese
 la Ca- della Città l' esposizione del Ve-
 valleria nerabile, s' esercitavano i Religi-
 in Van- osi d'ogni sesso, e gli abitanti in
 chiglia. ferventi orazioni, non meno che
 i Generali nelle militari fazioni,
 per implorare in sì ardua congiun-
 tura l' assistenza divina.

Nel resto era sì ardente la bra-
 ma in Città di veder il soccorso,
 che credendo dovesse comparir a
 momenti, furono comandati do-
 deci Battaglioni di milizie pagate,
 schierandosi tutte sul mezzo gior-
 no, con i Pyfari, Tamburi, e
 Stendardi nella gran Piazza, e
 Portici di S. Carlo, rimpiazzandosi
 i posti da questi lasciati dalli otto
 Battaglioni delli abitanti. A 400.
 Granatieri furono distribuite pol-
 veri, palle, e granate per molti
 tiri, che poi si posero anch' essi
 tutti sull' armi sotto alli ordini del
 Conte Campione, nell' imbocca-
 tura di Porta nova. Sei Cannoni
 si tenevano pronti con tutta la
 Cavalleria della Piazza per favori-
 re l' attacco, ma arrivata la notte
 senza alcun indizio, che il soccor-

so dovesse apparire, rimasero l'ordinanze rimandate ai Quartieri, & ai loro posti primieri, e gli abitanti alle proprie case, con l'ordine, che la mattina nello spuntare della luce, tutti si ritrovassero ai posti assegnati, e così continuavano poscia a stare allarmati sino a quel giorno, che seguì poi l'attacco.

Si scorgevano veramente i Francesi nel loro Campo agitati, dai movimenti continui, e dalla Madonna di Campagna, a Mille fiori, e da qui a Cavoletto, e d'Infanteria per la Collina, che occupava tutte le altezze, e le Ridotte fortificandosi in esse, e d'altri distaccamenti, che osservavano benche di lontano l'Armata Imperiale, ch'aveva decampato da Villastellone, e marchiava in ordine di Battaglia su tre Colonne per passare il Po alla Loggia sopra i due Ponti di Barche, a tal effetto inalzati.

A^a 4. In tale stato di cose poteva dirsi giunto l'Assedio a quell'estremo pericolo da cui l'ultimo
fine,

fine, & il destino pendeva. Gli Assediati benché fossero stanchi, & afflitti dalle vigilie, e da patimenti stavano però intrepidi nella difesa, con la speranza del vicino soccorso, e gli Aggressori trã il timore, e lo sdegno fremevano, per dubbio, che gli fosse levata di mano la preda, e rinforzando il Campo, e le Trinciere di numerose milizie stringevano con rabbioso furore la Piazza continuando con sassi, e con Bombe a tormentar il Presidio, delle quali cadendone una verso le tre ore di notte in Cittadella, casualmente v'accese alcuni Barili di polvere, laonde tra lo scoppio, e le fiamme, non sapendosi ciò che fosse, le guardie diedero all'armi, accorendo ogn'una a suoi posti, e cessò il timore d'attacco, quando se ne seppe la causa, & il fuoco fù estinto, ma dal fracasso, e dal fuoco stimando i Francesi impaurito il presidio, vollero tentare la loro sorte con nuovo Assalto; si spinsero dunque con gran ferocia nei fossi, dove dal Cannone, e da Moschettieri

ii Assalto alla Mezzaluna e con trogua die l'età frutto.

atte-.

atteriti, non meno che dalle passate disgrazie, retrocederono nel mentre, ch' i Difensori, accesero la Mina, ò il fornello, che non scoppìò il giorno trentunesimo di Agosto al piano del fosso sotto la Piazza d'armi su la sinistra della Mezaluna, che supplendo adesso ²⁶ Mina al mancamento d'allora roverscio ^{de dife-} più a proposito una Batteria di ^{fori, che} 3 Cannoni restaurata di fresco, ^{sconvol-} ge una con la morte di cento e cinquanta ^{batteria} Soldati. Volevano gli Officiali, ^{de Fia-} che replicassero i Soldati l' Assalto, ^{celi di 3} e s' udivano sgridargli, benchè ^{cannoni} con soavità per non rendergli maggiormente ritrosi, e gli animavano insieme a praticar le consuete prove dell' invitto valore della Nazione ricordando loro la virù militare la solita disciplina, la fama delle passate Vittorie. Dimostravano loro, con qual sentimento sarebbero intese dal Rè le nove di così sfortunato successo, e con qual rossore si restituirebbero tutti nel Regno, e comparirebbero nelle Armate trà i Compagni, e sotto l' occhio de Generali. Ma non giovarono
simili

simili rapresentanze, imperciocchè i Soldati accomodandosi al genio scottendosi tutti, pareva che avessero l'inimico alle Spalle, e vedendo il suolo coperto di membra, d'armi, e di Morti non vollero più cimētarsi.

A 5. Non trascuravano però ne il travaglio, ne la fatica per restaurare alcune Batterie dalle Mine abbattute, dove rassodato il terreno drizarono 4 Pezzi alla destra della Mezaluna, cò quali battendo, e fulminando di continuo le breccie del Bastione S. Maurizio, e con altra Batteria, quelle della Mezaluna, erano quell' Opere ridotte ad un stato, che non avevano la figura, che di Cadaveri d'ossa spolpati, e la Cortina che camminava trà mezzo ai due Bastioni attaccati, era anch' essa diroccata in più luoghi, di modo che si vedevano gli Aggressori avanzarsi tra le ruine, e le straggi, e resistere i Difensori tra disperati pericoli, l'estermio imminente, & il consumo di Munizioni, d'armi, d'apprestamenti fu tale, che eccede ogni possibil credenza.

denza, contandosi solo per riparare le breccie, e risarcir le difese due milioni di Fassinoni, oltre un'immensa quantità di Gabbioni, di Pallizzate, di Tavole, di Travi, e di sacchi a terra, e basti il dire, che il ferro, & il fuoco per sì lungo tempo impiegarono ogni lor possa per distrugger gli uomini, e ruinar le mura glie. A tali sforzi resisteva il valore, ma languiva la Piazza ne gli Assediati potevano sperar salute, che dal tanto sospirato soccorso, onde gli abitanti correvano ogni momento ne posti più eminenti della Città, volgendo gl'occhi a quella parte, dove credevano potesse comparire l'Armata.

Avevano i Principi Comandanti nel decampar, che fecero da Villastellone, distaccati i Battaglioni di Daun, e di Regal, con li due Reggimenti della Crocebianca, e di Santa Giuglia, con un'altro de Dragoni, che sotto al commando del Conte di Santena Governatore del Mondocì, e Cherasco dovevano unirsi a diecimilla

milla milizie levate da tutto il paese da Francesi non occupato, che stavano nelle vicinanze di Chieri accampate, dovevano queste scortare un grosso convoglio di polveri, che doveva nella Piazza introdursi, ogni qual volta i Francesi avessero abbandonati i posti della Collina per opporsi; con tutte le loro forze unite al soccorso.

In tanto l'Armata Imperiale congiunta alle truppe di S. A. R. passato alla Loggia il Pò, con buon ordine marchiava su tre Colonne, lasciando alla sinistra Beinasco dove passato il Sangone, campò ivi quella sera, e poi coll'istesso ordine la mattina avanzandosi; l'Infanteria teneva la destra, la Cavalleria la sinistra, e tra mezzo camminava il Bagaglio, lasciando alla destra il Canal di Grugliasco, così camminando pervenne alla Dora, dove appoggiata la destra a Pianezza, e la sinistra alla strada di Rivoli, fu osservato un Convoglio, che veniva da Susa di 800. e più muli. Aveva questo per scorta, oltre un corpo di Fanteria

600. Cavalli del Reggimento di Chatillion, & un Reggimento di Dragoni, che veniva di fresco dalla Savoia, sotto il commando del Marchese Bonel, e di Rochebonne, che tutti andavano per giuntarsi al campo delli Assediati sotto Torino. S. A. R. avvertita dalla Vanguardia, fece immediatamente guardare al Marchese Visconti Generale della Cavalleria Imperiale ad Alpignano la Dora, con la Brigata di Falchestain, sostenuta da quella del General Monastierolo, munendo d'alquante Compagnie di Granatieri Prussiani le sponde del Fiume. Intanto S. A. R. da un posto eminente, stando osservando la Marchia, vidde, che il Convoglio avanzava, fece perciò subito per tagliargli la strada, che il Marchese Langhelarie, con altra Brigata marchiando con sollecitudine, tra Pianezza, e Colegno passasse la Dora, con i Prussiani ingroppati, che guarnivano quelle Ripe, e così preso tra due fuochi il Convoglio, si venne alle mani con gran furore; dove restò bat-

N tutto

tuto il Marchese Bonel, & il Rochebone prigionie, che comandavano la scorta; i seicento Caval-
li del Reggimento di Chatillion,
con il resto dell' altra gente gl' ob-
bligarono alla carica, con disordi-
ne tale, che invece di farsi strada
tra mezzo ai squadroni, rimasero
di modo confusi, che presero il
partiro di retrocedere, per gettarsi
nel Castel di Pianezza. Nell' azzio-
ne restarono prigionieri alcuni
Officiali, con 160. gregarii, 500.
Muli, tra quali 200. carichi di vet-
tovaglie, 50. di vino di Champa-
gne per il Duca d' Orleans, & il
resto di polveri. Nel farsi la not-
te fu investito il Castello, & il
Prencipe d' Anhalt, che n' ebbe la
direzione, con alquante Compa-
gnie di Granatieri Prussiani pene-
trati per un sotterraneo condotto
nelle crotte del Luogo, attaccò
la tenzone, e doppo un aspro con-
trasto furono obbligati rendersi a
discrezione. Tutti gli Officiali fu-
rono riceuti prigionieri, restando il
Convoglio con grossa somma di
contanti, tre stendardi in potere
de

de Vincitori, e pochi furono quelli, che con il Colonello, e con la Vanguardia si salvassero al campo. Onde scorgendo, che la fortuna applaudiva a principii, fù stimato opportuno, intanto che si erigevano sopra la Dora due ponti per passare l'Infanteria, e'l Cannone, mandare alcuni Emissarii nel campo Francese, dove spargessero voce, che gl'Imperiali meditavano d'assalire il Quartiere di Podistrada per introdurre il soccorso alla Piazza per quella parte, il che riuscì sì a proposito, che si videro ben presto impiegati quantità d'Operarii a fortificare la linea di circonvallazione, con alzare terreno, e condurvi Cannoni, & a moltiplicarvi per fronte, le milizie, e le guardie.

A 6. Et in tanto, che sotto alla Piazza giocavano, furiosamente gl'Artiglierie, aprendo le muraglie, & appianando le breccie, fù fatto un distaccamento a Pianezza di 500. Cavalli sotto agli ordini del Conte Vetzels, per osservare, battendo le strade verso Co-

legno, se l' Inimico facesse movimenti per quella parte; e col resto dell' Armata passata la Dora si marchiò verso la Venaria, dove arrivata la sera del giorno festo di Settembre piantò ivi il Quartiere generale, tenendo ai Boschi di Colegno, e alla Dora la dritta, e la sinistra alla Stura; onde da questo colpo sorpresi i Francesi comandarono immantimente, che levata mano d'ogni altra parte, fossero munite le linee di circonvallazione, che camminavano tra la Dora, e la Stura, impiegando vi un' immensa quantità d' Operarii, e facendovi condurre Cannoni, si preparavano a ricevere gl' Imperiali da quella parte.

Versarono quella notte tra molte fluttuazioni le consulte, e gli animi de Generali Francesi, e benche tenessero unite le loro forze, non camminavano di pari passo i lor sentimenti, per il dissenso dell' opinioni, neile quali furono sempre in quest' espedizioni discordi. Sentivano la maggior parte, che si dovesse uscir dalle
linee

linee ad incontrar l'Inimico, ma sempre prevalendo sopra ogni altra l'opinione della Fogliada, che asseriva esser la sua quella del Rè, d'aspettar l'Inimico nelle Trinciere, tutti gli altri furono astretti a quietarsi, & ancorche l'Esercito suo fosse superiore di quindici milla uomini all'Imperiale, era però assai disuguale di disciplina, perche gente più bella, e più scielta di questa non aveva di gran tempo veduta l'Italia, ne che seco portasse più rumore, e maggiori riflessi; ma i Francesi nella superiorità delle forze mostrando trepidazione d'animo, si trinceravano più validamente con gran premura, collocando Cannoni in ogni Ridotta per tutto quel tratto, che si frapone di mezzo alla Dora, e alla Stura.

S. A. R. & il Prencipe Eugenio erano anch'essi giunti alla Venaria, dove comunicando insieme il desiderio di gloria non meno, che consigli dell'armi; considerarono, che compliva incalzar la fortuna fin tanto, che arrideva

a successi. Determinarono perciò di portar il soccorso alla Piazza la mattina seguente, che correva il giorno settimo di Settembre, e se riusciva, obbligar l'Inimico a scieglier l'Assedio; diedero perciò di viva voce, & in scritto tanto a Generali, quanto agli altri subalterni Officiali, gli ordini di quanto, che operar dovessero nella diversità de successi, e de casi, & un'ora prima del far del giorno, fu l'Armata schierata in Battaglia senza toccare Tamburi, e senza suono di Trombe.

A' 7. Ne così tosto si trouò sull'armi, che dato il segno alla mossa, intraprese la marcia su due linee, con ben disposta ordinanza. Quattro Colonne componevano la prima, & altre tante formavano la seconda. Il General di Battaglia Hagen si teneva colla sua Brigata lungo la Stura, e con altra alla sua dritta avanzava il General di Battaglia Stillen. Questi comandavano la prima linea, con il Generale, e Luogotenente di Maresciale Baron Iselbac, e Gene-

ral di Battaglia Zumiungen. Alla seconda, che pure colla sinistra si distendeva alla Stura, e colla dritta s'allargava alla Dora, comandavano il Principe di Saxengotta, il Generale, e Luogotenente di Maresciale Baron Kriechbaun, con il Baron di Rhebinder, & Effent questo Brigadiere, e l'altro General di Battaglia, e Luogotenente di Maresciale. Tutti i granatieri marchiarono di Vanguardia formando sei Battaglioni; seguivano a quelli della prima linea, gli altri della seconda, e tutti con ordine regolato camminavano inanzi la Brigata del General di Battaglia Stillen; comandati i primi dal Colonello Salmuth, e gli secondi dal Luogotenente Colonello Hoffman, così disposta in quest'ordine marchiava l'Armata in due linee. I Principi di Wittimbergh, e d'Anhalt stavano in mezzo, quello alla destra, e l'ultimo alla sinistra, presciendendo all'Infanteria. Il fianco sinistro più esposto fu munito dalle truppe Prusiane, che s'estendevano tutte alla Stura, oltre i Gra-

natieri, che in sito vantaggioso benchè scoperto, dovevano assalir l'inimico.

Tutta l'Artigliaria fu ripartita tra i Regimenti d'Infanteria di modo tale, che marchiando potevasi avanzare, ò retrocedere secondo i casi che succedessero senza disordinare le fila, e trovando per strada impedimento de fossi, ò altre difficoltà, che potessero ritardare il cammino, dovevano i Cannoni condursi per la gran strada, che porta dalla Venaria a Torino, fino a tanto, che fossero pervenuti nella pianura, facendo poi alto alla portata del Cannone nemico.

Tramezzo agli Battaglioni della prima linea si fraponeva lo spazio di trenta in quaranta passi per gl' Artiglieri, e tra quelli della seconda, che doveva sempre secondare della prima le mosse, fu lasciata maggior distanza, acciò che venendosi a disordinare per qualche accidente, potesse senza confusione riunirsi. Quattrocento passi era in circa dicosta la prima linea dalla seconda, e tutti i Generali rispet-

tiva-

*image
not
available*

strade per evitare qualunque sorpresa, che potesse tentare l'inimico. Scavano in mezzo, con le loro colonne il Brigadiere Grauendorff, con i due Regimenti di Saxengotta, & i Generali di Battaglia Martigni, e Scheuard, che l'uno a fianchi dell'altro serravano con le loro colonne sì fortemente la linea, che sembrava impossibile, che forza alcuna penetrar vi potesse, tanto erano ben postate, e gagliarde; comandava alla destra il Principe d'Armeftat, e alla sinistra il Marchese Visconti.

A questa seguiva in distanza di quattrocento passi la linea seconda formata di tante colonne, di quante Brigate constava, e nell'istessa disposizione della prima marciava, col solo divario, che là dove tra i squadroni della prima s'interponeva lo spazio di quindici in venti passi, tra quelli della seconda l'intervallo appariva fino a quaranta, alcuni de quali camminando su la sinistra, scesero al basso nell'ineguaglianza della Stura, per incomodare il nemico da quella parte

parte occorrendo; di questa ne aveva il comando il Marchese Langhelarie di nazione Francese, che essendo per lungo tempo stato distinto co' primi gradi nelle Armate del Rè in concetto sempre di buon guerriero, per disguidi, e competenze di posto tra' suoi pari, abbandonata col suo servizio la Francia, era passato a quello di Cesare. Chiudeva la Retroguardia il gran Prevosto con gli equipaggi, e bagagli più necessari, con tante guardie, che appena bastavano per custodirgli, con altri pochi soldati inutili all'armi, che sotto a gli ordini del Maggiore seguivano le squadre. Gli Uffari scorrevano innanzi l'Ala sinistra riconoscendo i passi, & i posti per togliere tutti gl'impedimenti, che potessero fra-
stornare i progressi, e nell'istesso tempo infestar l'inimico; veramente si rendevano non meno curiosi, che importanti i successi di queste mosse, con giust'attenzione, e riflesso di tutta l'Europa.

S. A. R., & il Principe Eugenio scorrendo per tutto, prevedendo a

sconcerti, conservavano nell'Armata il supremo comando. Con tale disposizione dunque avanzando l'Armata con passo lento, e ben regolato, vollero i due Principi che sotto agli auspicii della Vergine Sacrosanta di cui correva quel giorno la Vigilia della sua Natività progredissero le squadre, & insieme assalissero l'inimico, e pervenute alle otto ore della mattina, all'uso francese, nella spaziosa pianura, che dalla Venaria porta a Torino, fecero alto in vista de' Trincieramenti francesi, visitando quivi i Generali, novamente le linee, i Battaglioni, con i Squadroni, e rivedendo l'Esercito tutto, ricordavano a' soldati il decoro della nazione, la gloria, & i premi ch'erano per ricevere con Messe abbondante da un viaggio di tanti mesi, tratto dalle più remote Provincie dell'Alemagna, tra infiniti sudori, e pericoli, sprezzati per ogni clima i patimenti, & i rischi per seguire la stella della militare fortuna; ma da Cannoni con tiri frequenti, oramai le voci
s' in.

s'interrompevano. Quaranta i Francesi n'avevano in varj siti de' Trincieramenti disposti, ma non si facevano ancora sentir, che con dodici a causa della situazione del terreno, che ineguale, rendeva l'Ala sinistra più esposta, rimanendo il restante dell'Armata ancora coperta. Quindici ne avevano avanzati i Cesarei, e postati a' fianchi della gran strada in una porzionata distanza, corrispondevano con i colpi a nemici, così proseguirono a Cannonarsi scambievolmente per qualche ora, il tuono de quali arrivato a' Fortini della Collina, gli Officiali, che sopra stavano, giudicarono imminente l'attacco, e per darne il segno alla Piazza secondo il concerto de Generali, fecero scaricare l'un dopo l'altro tre di que' Pezzi d'Artigliaria, che sentiti dalle sentinelle, che a quest'effetto vegliavano sopra la pubblica Torre della Città, ne diedero anch'esse con il suono della Campana Maggiore, alla Piazza la sicurezza, laonde tanto i soldati, che gli abitanti che stavano
sull

full' armi si portarono tutti con prontezza indicibile con i loro Officiali ai posti assegnati.

Tutti i Generali, e gli Officiali Maggiori accorsi sopra il Bastione della Consolata stavano in quel luogo per osservare l'ecceuto, & i cinquecento Cavalli, che durante l'Assedio servirono alla Piazza di guarnigione, s'erano squadronati verso le Madalene per incomodare il nemico alle spalle, così pure un nervo d'Infanteria, senza essersi sminuite le guardie, fortirono dalla Città con l'Insegne spiegate, e si distesero con ordine regolato di sotto alla Cavalleria aspettando i commandi di progredire.

Trattanto i Francesi distendendosi, eschierandosi anch' essi in ordine di Battaglia dentro le proprie linee aspettavano nel vantaggio del sito l'attacco; s'estendevano con la destra verso del Pò, e colla sinistra, dove commandava il Duca d'Orleans col Marefcial di Marzin spingendosi a Lucento, s'opponevano al corno destro dell'

Imperiali, campeggiando col grosso nella pianura della B. Vergine di Campagna. Veniva tutto quel tratto difeso oltre alle linee, che camminavano profondate sei piedi per tutto, con altrettanta larghezza, d'una quantità di Ridotte munite tutte da Palizzate, che un tiro di pistola l'una discosta dall'altra ben fornite di gente, e d'Artigliaria, dominavano tutta la pianura da quella parte; ma il Cannone apportando, con tiri incessanti reciprocamente considerabili, danni; maggiori però a Cesarei, essendo allo scoperto, che ad ogni modo immobili conservarono l'ordinanza attendendo il segno alla pugna.

Appena S. A. R. & il Principe Eugenio ebbero ben riconosciute le linee, e scorso tutto il Campo dalla Stura alla Dora, e dalla Dora alla Stura, che date le Mosse, il Principe d'Anhalt per iscarsare i colpi dell'Artigliaria a quali i Granatieri Prussiani nell'Ala sinistra stavano più, esposti affrettò il passo, e s'azzuffò nell'istesso tempo,

Attacco furioso delle linee francesi fatti dall'Armata Imperiale il dì 7 di Settembre

po, che alla destra assaliva il Principe Wittimbergh. Quivi il clamor de Soldati, la grandine delle Moschettate, il rumor de Tamburi, lo strepito de Cannoni assordavano il Cielo, rendendo quella pianura un teatro funesto di furor, e di stragge. Una palla di Cannone separò un braccio al Colonello Santipolito, che alla destra di S. A. R. esercitava l' officio d' Ajutante Generale di Battaglia. Nel principio pareva, che il vanraggio arridesse a Francesi, perche ributtati al primo urto i Prussiani della Colonna di Hagen, stavano per acclamar la vittoria, ma come non sogliono i veterani Soldati a primi colpi smarrirsi, anzi nella confusione riordinarsi, e rimettersi, sostenuti dalle Brigate d' Iselbac, e di Stillen, che chiusero, e ferrarono di bel novo le fila disordinate, & animati dalla presenza di S. A. R. ch' era accorsa per rinforzare, e rimetter la carica, ripreso cuore, rabatterono di novo talmente i Nemici nell' incalzargli, che levarono loro qualunque vanrag-

raggio, ma rimessi di novo sostennero con gran cuore la seconda volta gli Assalti, e fu il contrasto atrocissimo, perche battuti i Prussiani dalla Moschettaria, e Cannoni a Cartocci, cedendo alla forza diedero addietro. Al Principe Eugenio gli fu ucciso sotto il Cavallo, restando egli roversciato nel fosso, da dove subito si rilevò montandone un'altro, & uno de suoi Paggi, con alcuni altri domestici caderono estinti a suoi fianchi S. A. R., che stimava decoro, e debito di gran Capitano, non vincer solo coll'altrui sangue, volle esponder il proprio accorendo con pistola alla mano niente meno, che un gregario Soldato, dove vedeva rincullar i Prussiani con alcuni Reggimenti Imperiali, ma da loro stessi rimessi replicarono l'impressione con tanto vigore, che rotte, e superate le linee sulla sinistra, forpassarono il fosso, & il Principe d'Anhalt piantato il primo sopra quei Trincieramenti, la Picca.

Quivi si viddero in un istante d'amen.

d'amendue le parti i Battaglioni mescolati, e confusi; La vita di tanti guerrieri stava riposta sulla punta dell' Armi, s'inferivano i cuori ne colpi, i feriti apparivano in cumulo, & i Cadaveri formavano cataste nel campo, quando i cinquecento Cavalieri, che servirono di guarnigione alla Piazza avanzati di posto, s'erano divisi in tre squadre, e scoperta la mischia furono adosso al Conte di Senneterre Marescialle di Campo, in tempo che con la voce, e con la mano esortava, operava rimettendo la fila disordinate, e trattenendo la fuga, ma indarno, poichè non s'udivano nel tumulto le voci sue, ne s'obbedivano per timore i comandi, onde convenne ceder al caso rimanendo prigioniero di guerra, con tutti gli Officiali, & Insegne di tre Battaglioni, che erano spiegate trà quella gente, che fu la prima à condursi a Torino prigioniera.

Il General Conte Daun, il Marchese di Caraglio, con altri Officiali primarii dal Bastion della
Con-

Consolata, osservando attentamente il Conflitto scoprirono i Francesi in disordine, onde senza poner tempo fra mezzo montati i Cavalli, si portarono tutti sul luogo, dove era più calda la mischia, incomodando l'Inimico alle spalle; trattanto era stato per qualche tratto il fosso atterrato, però in tal forma, che la Cavalleria ancora lo sorpassava con difficoltà, e con picciola fronte, e nel fervore di profeguir l'Inimico, s'erano le prime Brigate scordate dell'ordine, che tenevano, di fermarsi a custodire i posti delli espugnati Trinceramenti. A tal disordine supplì il Colonello Heindel, che distaccato col Reggimento di Massimilian Starembergh dalla Brigata del Baron Iselbac Luogotenente di Marescialle, s'impadronì di quei siti, sì oportunamente, che i Francesi riconosciuto il poco numero delle truppe, che l'incalzavano, voltarono faccia, e con tanto furore diedero adosso ai persecutori, che furono astretti di rinculare per buon tratto, non
senza

senza rischio d'essere di bel novo dalle linee scacciati.

Veduto S. A. R. il pericolo corse intrepidamente non senza rischio, al bisogno, seguitato poscia d'alcuni Squadrono delle sue guardie del Corpo, e d'alcune compagnie de Dragoni del suo Reggimento, con altri Reggimenti Imperiali, che col Principe di wittimbergh sopraggionti in rinforzo caricarono con tant'impeto, che frenarono il lor fervore, e furono astretti a ceder il Campo; all'ora fu occupata una delle Ridotte, con tre Pezzi d'Artigliaria, che volati contra il Nemico, facendo strage, & apportando terrore, si diede a rapida fuga ritirandosi confusamente, e disperso, parte verso Lucento, e parte verso del Parco vecchio, & il Quartier della gioja, credendo forse di potersi sostenere in quei posti. Ma verso Lucento accorrendo il Principe Eugenio, dove il Duca d'Orleans, e Marescial di Marzin riordinando le schiere, e ponendole in ordine di Battaglia aspettavano con ardore

ardire un novo attacco; ne così tosto vi gionse il Principe, che dare le mosse alle Truppe Imperiali, assalirono l' Inimico con tanta risoluzione, che in un istante fù caricato d' una folta pioggia di fuoco; nel bollor dell' attacco i capi medesimi s' impiegarono ugualiaudo de soldati gregarii la fortuna, e i pericoli convenendo combattere esposti ai colpi de 4 Cannoni, che da Francesi fatti passare la Dora sul Ponte, gli avevano collocati in sito aggiustato sul alta Ripa della Valdocca, inferivano grandissimo danno all' Imperiali, che stavano schierati in Battaglia sull' altra sponda, ad ogui modo il Principe Eugenio aggiustando l' antica disciplina all' uso presente dell' armi rendeva invincibile la milizia, e risvegliando con onor dell' Italia l' esempio de Capitani famosi, eccitava dal pari l' emulazione, e la meraviglia. Fece anch' esso condurre quei sei Pezzi d' Artigliaria, che furono estratti della Città per favorire l' Attacco, e piantati di sopra al Casino del Marchese di S. To.

S. Tomaso fù cannonato per fianco il Nemico. Ciò non ostante il Duca d'Orleans, con intrepido ardore, sosteneva il commando, e suggerendoglisi dalla nascita le memorie, e gli stimoli della gloria rimetteva le truppe rotte, e conduceva le più intiere alla pugna; la sorte pareva, che ancor esitasse, quando il Cielo fece vedere uno de suoi colpi, che la vittoria non dipende dalla quantità delle Truppe, ne dalla mano delli uomini, ma scende dall'alto, e che il coraggio è uno spirito di Dio, che soffia, e suanisce a suoi cenni; da due colpi ferito, non si sa per qual mano, il Duca d'Orleans, e mortalmente con altro il Marefcial de Marzin, che poi restò prigioniero, e spirò nella casa dove fù portato la mattina seguente; per il dolore convennero ceder al campo; ciò cagionò tal terrore ne suoi, che volte le spalle, e senza può dirsi esser inseguiti fuggendo, rotta ogni ordinanza, e roversciandosi i Battaglioni l'un sopra l'altro, gettate l'Armi da molti, altri scor-

scordati d'averle, tutti nello stesso disordine involti, con la fuga non diedero maggior luogo a Battaglia, e correndo verso i due Ponti sopra la Dora inalzati per la comunicazione con le Trinciere, tutti confusi tra i gemiti, e le ferite, tra il timore, e lo strepito, i fuggitivi erano ritenuti da Combat- tenti, e chi voleva combattere era impedito dalla calca de' fug- gitivi, di modo che aggruppatisi so- pra i Ponti cercando lo scampo, molti alla rinfusa piombando nel Fiume rimanevano miseramente affogati. Il fatto veramente fu più terror, che Battaglia, e più tosto fuga, che rotta.

In tanto, che seguivano que- ste fazioni alla destra, S. A. R. s'era gettato su la sinistra, con un cor- po de' Dragoni, e qualche Canno- ne, incalzando le reliquie de' fug- gitivi, che s'erano ricoverati nel Parco, nel Quartier della Gioja, in alcune altre Cassine, e nelle Ridotte, che tutte le aggredi con empito tale, che aggiongendosi terror al disordine, s'arresero prig-

gionieri senza maggiore contrasto coll' Insegne, e coll' Armi, toltono alcuni, che con celere passo passato il ponte alla B. Vergine del Pillone si salvarono nella Collina, con altri pochi, che gettatisi all' aque a nuoto varcarono il Fiume, conservandosi in questo modo la vita, e la libertà, laonde pareva, che militando il Cielo a S. A. R. con tanta parzialità de favori, vantassero pubblicamente la giustizia della sua causa decidersi dalla felicità de successi.

In questi frangenti continuavano sempre gli Assalitori, con le Batterie a cannonare la Piazza, in particolare le breccie per dargli l' ultimo colpo, e con Bombe, e con sassi a tener inquieto il Pressidio, anzi per qualche ora doppio, dal che si dedusse non esser ancora penetrato l' avviso di quanto era seguito nelle Trinciere, e nel punto istesso, che dovevasi publicar la vittoria il Luogotenente Bologna del Reggimento di Monferrato, stando alla cura della Controguardia di S. Maurizio da palla di moschetto





ietro trafitto, cadè estinto sul suo
; fu osservato fra questo d'alcu-
e guardie un Cavagliere, che a
riglia sciolta discese nelle Trin-
ere. Fu creduto, che vi portasse
avviso della seguita sconfitta,
erchè da lì a poco fù veduta la
uarniggione delle Trinciere in
movimento straordinario, lascian-
o in abbandono gli Approcci; non
netrandosi però nella Piazza, qual
sse il vero motivo, fù dal Offi-
ale di guardia mandato fuori un
urgente a far la scoperta, & a ri-
moscer i posti, che furono tutti
trovati abbandonati, laonde por-
la notizia in Cittadella d'aver
Francesi sciolto l' Assedio, & ab-
ndonata la Piazza.

Al miracolo di tanta vitto-
a sopraffatti dallo stupore i vin-
, & i vincitori, furono subito
onate nella Città le Campane,
col canto del Te Deum in tutte
Chiese ne furono rese a Dio le
razie. Per le contrade della Cit-
principiavano a vedersi Equipag-
, Muli, Cavalli, Tende, e ba-
lli tutto spoglie de vinti, & a
O schiere

schiere condursi Prigionieri, coll' Insegne in fascio, e coll' Armi, & appena la vita avevano impetrato dal furor de' soldati, che dallo spoglio solo, con fatica restarono contento.

Era stata da Difensori riposta una Barca in forma di Brulotto nel Pò, che riempita di fuochi artificiatì, doveva incendiare il Ponte eretto da Francesi al Pilonne, per tagliare la comunicazione con la Collina, ma la Barca incendiaria, arrestata da certi impedimenti lungo le ripe, o pure trattenuta dalla scarshezza dell' aque, negò in tempo a dissegn l' effetto.

S. A. R. il Prencipe Eugenio con molti altri Principi, e Generali sulle 22. ore dello stesso giorno calcarono in Città per Porta Vittoria, sotto lo sbarco di tutta l' Artiglieria, tra lo strepito di militar istrumenti, suono delle Campane, e le voci festose de' Cittadini, che s' affollavano per le strade per incontrargli, e gli accompagnarono poi con viva fino alla Mettro.

tropolitana di S. Giovanni, dove smontati da Cavallo, furono riceuti sulla Porta del Tempio da Monsignor Arcivescovo in abito pontificale alla testa del Clero, & avanzatesi in Chiesa, fù nella Capella del Santissimo Sacramento cantato il Te Deum, in rendimento di grazie della riportata Vittoria, servendo di tapeto alle genocchia dei Principi, la gloria, e le spoglie de vinti.

De Francesi i più bravi Officiali, & i più veterani soldati da pannico terrore guidati, presero alcuni la strada di Pinarolo, per dove s'incaminò, così ferito com'era, il Duca d'Orleans, ritirandosi il resto per il Ponte di Cavoretto nella Collina, dove gli Generali Albergotti, Marchese d'Arene, e Conte d'Estein, con alcuni altri Officiali maggiori radunatisi la sera a consulta, considerati tutti i passi verso di Chieri ferrati, determinarono di levare il campo la mattina per tempo, e di seguitare i suoi verso di Pinarolo, e l'eseguirono, ma con tal fretta, e con

ratale disordine, che parve più tosto fuga, che ritirata. Lasciarono addietro tutti i Cannoni, l'Equipaggio, con infiniti apprestamenti di ferro, legnami, fuochi d'artificio, vesti, ordigni da mover terra, & altri istrumenti diversi, con quanto nelle loro tende tenevano d'argenteria, di scritture, suppelletili, e soldi.

Sù l'imbrunir della sera dello stesso giorno de' 7. fecero i Francesi volare i grossi Magazeni di polveri, che tenevano nella Chiesa, e luoghi a quella contigui, di Podistrada, che saltarono con tal violenza, che crollando la Piazza sembrò il terremoto, che scotesse le fabbriche. A Podistrada rimase incenerito quel Tempio, con altri edificj, miseri avanzi delle ruine, e della militare licenza.

Il Conte Santena, che stava accampato poco lontano da Chieri, con alcuni Regimenti di milizie pagate, con dieci milla in circa di Colletizie, inteso che i Francesi avessero decampato dalla Collina, si mosse immediate, con quella gente.

gente spingendola ad occupare i lor posti, e facendo fare la battuta nei boschi, raccolse una gran moltitudine de soldati dispersi, che accrebbero molto il numero de prigionieri, impadronendosi ancora di tutti gli Equipaggi, e ricchezze lasciate nel Campo, che ascendevano al valore di somme immense.

A' 8. S. A. R. con il Principe Eugenio nello spontare del giorno 8. di Settembre, certificati che gl' inimici defilavano con precipizio dalla Collina, passando i Ponti del Pillone, e Cavoretto, e che prendevano la strada d' Orbazzano, e Piosasco, per condursi a Pinarolo, fecero un distaccamento di mille Cavalli sotto i Marchesi Langhe-larie, e Tournon per inseguirgli, e sovragionti ne' Boschi della Marsaglia, col favore de Paesani Valdesi ivi inselvati; gli riuscì di battere la Retroguardia, rimanendone una quantità prigionieri, che furono con buona scorta mandati a Torino, incalzando il restante fin sotto le mura di Pinarolo, con stragge di circa due milla tra mor-

ti, e feriti; proseguendo poscia gli avanzi de' fuggitivi in disordine senza viveri, e nel rossore confusi, si ridussero nelle Valli della Perosa; poichè anco da Pinarolo frettolosamente si trassero, avendogli gl' Imperiali perseguitati per ogni passo, e per quanto fece palese la fama, logorati, e distrutti non ritrovarono di che cibarsi sino a tanto, che dal Governatore di Susa gli fu inviato qualche soccorso, se non di Uva, e di Noci, frutti, che in quel tempo maturava la Stagione in Campagna.

Sul riflesso che potessero i Francesi gettarsi alla Dora per passare a Chivasso, e di là poi ritornare nel Milanese, fu spedito il General Martignì con la sua Brigata di Cavalleria, per custodire il passaggio di quel Fiume a Pianezza, ma la confusione, & il timore in cui si trovarono, sovvertendo i consigli, non badarono a tale vantaggio, ma avanzando a drittura nel Definito diedero tempo a' ripari.

Nella Battaglia i morti della parte de' vinti non arrivarono a' due

deu mila , con mile , e ducento feriti , sei mila in circa furono gli Prigionieri , fra quali il Marefcial di Marzin , e cinque altri con titolo di Generale , con più di ducento inferiori Officiali . De vincitori fene contarono de feriti due mila trecento , e due fra quali il Generale , e Luogotenente di Mafcial Baron Kriechbaun , il General Veldmarechal , i Generali di Battaglia Hagen , e Stillen Pruffiani , i Colonelli Mondesir , e Vinterfeld , i Maggiori Gramm , e Vandalander , il Baron di Ridet , il Colonello Salmuht , con molti altri Officiali minori , e mile cento quarantanove de morti , fra quali eftinto ful Campo il Principe di Wolfembuttel , il Luogotenente Colonello Hoffman , il Luogotenente Colonello Neuftein , un Colonello Pruffiano , con il Maggior Van Bar , & alcuni altri di grado minore .

Il Cannon cedè tutto a' vittoriosi , al numero di quaranta quel di Campagna di vario calibro , e di 124. quello di Batteria con 56.

Mortari tutti di bronzo, tra piccioli, e grossi.

I Padiglioni, le Tende, Armi, Cavalli, con un immensa quantità di militari istromenti, monizioni da bocca, e da guerra restarono in mano de vincitori. A colpo sì grave, & inaspettato si commosse grandemente la Francia, perche pareva, ch'avesse mancato più la prudenza de Capi, che la fortuna, o la forza dell'Armi.

E fama che più di 20000. Francesi perissero in quest'Assedio, che durò poco meno di quattro mesi, durante il quale si spararono dalla Piazza 138009. tiri d'Artigliaria, e tra questi 30183. colpi a cartocci, 40800. granate sta registrato, che si gettassero a mano, delle quali 17000. furono fuse nelle maggiori angustie di quest'Assedio. Con i Mortari il tir di Sassi ascendono a 70910. con 7000. Bombe in circa. 1530. Granate Reali, oltre a 742. palle illuminarie. De Difensori mancarono 6118. soldati, oltre la giattura più grande di circa 100. valorosi Officiali, non compreso quelli,

quelli, che con titolo inferior ad Alfiere servivano.

Durante l'attacco 16. Fogate fecero volare i Difensori, con 26. Mine, & i Francesi 14. delle prime, e 11. dell'altre. Quelli tentarono 11. Assalti, e quelli si risarcirono con 34. sortite. Seguirono di più molti incontri nelle gallerie, e nelle Mine, oltre altre sanguinose fazioni, che scambievolmente tentarono.

Fu questo uno de più memorabili Assedii, perche ne mancavano alla Piazza fortificazioni, capi, provisioni, e presidio, ne agli Aggressori forza, disciplina, e coraggio. Vi s'esercitarono tutti l'arti, e gli sforzi; si viddero diversioni tentate, insidie tese, soccorsi introdotti, altri respinti, Batterie fulminanti, Assalti con bravura intrapresi, e rigettati con ispargimento di sangue nobile, in maniera, che le Fosse restarono più volte un cimiterio de più illustri, e prodi guerrieri; in somma sarà sempre famoso per la forza degli uni, e per la costanza degli altri, e

memorabile per gli accidenti non men frequenti, che gravi. Ne potranno i Posterì giustamente dolersi di non saperne il preciso, giacchè ne meno al presente, da chi fù presente si è potuto intieramente comprendere i successi, essendo certo, che molti fatti egregii non si son risaputi, e che di alcuni Uomini forti, restano ugualmente oscure le azioni, & il nome con quella sorte, che nelle cose umane è comune.

Tale insigne vittoria fù resa più chiara dalle conseguenze, perche oltre al riacquisto di tutto il Piemonte, parendo, che a gara ogni cosa cedesse. Novara, Pavia, Lodi, Milano, Vigevano, Pizzighetone, e molte altre Piazze del Milanese restarono in poter de' Cesarei, e poi dallo sgombrò di tutte le truppe Francesi d'Italia, con la cession del Finale, Castel di Milano, delle Città di Mantova, e da Cremona con quanto occupavano di Piazze, ò de Forti in tutta la Lombardia.

Nota dei Reggimenti , che si trovarono alla difesa di Torino.

Reggimenti, Battaglioni numero de Soldati , Colonelli

Guardie di S. A. R. Battaglioni num. 2 Soldati 1212. Baron S. Remy Pallavicino.

Savoja Battaglioni num. 1. Sold. 576. Monsieur di Corbeaù.

Monferrato Battaglioni n. 2. Sold. 1170. Conte della Rocca Cacherano.

Piemonte Battaglioni num. 1. Sold. 350. Marchese d' Entraques Tana.

Saluzzo Battaglioni num. 2. Sold. 860. Cōmendator Vellati.

Fucilieri Battaglioni num. 1. Sold. 540. Conte Rocca, Morto nella difesa.

Schoulembourgh Batt. nu. 1. Sold. 450. Baron Schoulēbourgh.

Kijd Battaglioni num. 1. Sold. 450. Monsieur de Kijd.

Sannazaro Battaglioni num 1. Sold. 480. Conte Sannazaro

Maffei | Battaglioni num. 1. Sold. 490. Conte Maffei.

Trinità Battaglioni num. 1.
Sold. 500. Conte della Trinità
Costa.

De Porta Battaglioni num. 1.
Sold. 413. Monsieur de Porta.

Cortanze Battaglioni num. 1.
Sold. 487. Marchese di Cortan-
ze, Roveri.

Meyrol, Battaglioni num. 1.
Sold. 430. Monsieur Meyrole.

Più sei Reggimenti d'

Infanteria Alemana

Starembergh, Conte Guido.

Starēbergh, Côte Massimiliā

Daun, Conte Daun. (n. 1800

Kriechbaū, Barō Kriechbaun

Regal, Baron Regal

Vetzel, Conte Vetzel

Soldati di Cavalleria a piedi n.

Un Distaccamento di Caval-
laria num. 500.

Sono in tutto Sold. 10708.

Nota dei Reggimenti di Fantaria

Francesse, che furono all'

Assedio di Torino.

Louvignii Battaglioni n. 2.

Normandie Battaglioni n. 3.

Tessè

Tessè Battaglioni	n. 2.
Lionois Battaglioni	n. 2.
Dausin Battaglioni	n. 3.
Turena Battaglioni	n. 2.
La Reine Battaglioni	n. 3.
R. Vaissaux Battaglioni	n. 3.
Beauvois Battaglioni	n. 1.
Rovvigue Battaglioni	n. 2.
R. Marine Battaglioni	n. 2.
Vaudchevil Battaglioni	n. 2.
R. Cortillerix Battagl.	n. 2.
R. Contois Battaglioni	n. 2.
Flandre Battaglioni	n. 2.
La Fevillade Battagl.	n. 2.
Berrì Battaglioni	n. 2.
Lainaut Battaglioni	n. 2.
Briquort Battaglioni	n. 1.
Cambresis Battaglioni	n. 1.
Tornaisis Battaglioni	n. 2.
Bresse Battaglioni	n. 1.
Lauressè Battaglioni	n. 2.
Brie Battaglioni	n. 2.
Beauce Battaglioni	n. 1.
Taurai Battaglioni	n. 2.
Bugey Battaglioni	n. 1.
Oileannois Battaglioni	n. 2.
Quatier Battaglioni	n. 1.
Fraulai Battaglioni	n. 1.

S. Alaire Battaglioni	n. 1.
La Farre Battaglioni	n. 1.
Seraut Battaglioni	n. 1.
Chordes Battaglioni	n. 1.
Menouz Battaglioni	n. 1.
Marfilii Battaglioni	n. 1.
Montmorancii Battagl.	n. 1.
Danas Battaglioni	n. 1.
Bizanzon Battaglioni	n. 1.
Bertrandi Battaglioni	n. 1.
Reggimenti in tutto	num. 40.
Battaglioni in tutto	num. 65.

Nota dei Reggimenti di Cavalleria francese che fu furono all' Assedio di Torino

Paolo Diack Squadroni	n. 4.
Dragoni Daufin Squad.	n. 3.
Firmarcon Squadroni	n. 3.
Languedoc Squadroni	n. 3.
Auxefourx Squadroni	n. 3.
Posiù Squadroni	n. 3.
Dragon de Kaillus Squa.	n. 4.
Cavalleria Spagnola Squa.	n. 6.
Cuirassiers Squadroni	n. 4.
R. Rossillion Squadroni	n. 4.
Carabinieri Squadroni	n. 4.

Daufin

Daufin Eſtranger Squad.	n. 4.
Aniocl Squadroni	n. 3.
Bourbon Squadroni	n. 4.
Villetoy Squadroni	n. 4.
Sulli Squadroni	n. 2.
Bouxilles Squadroni	n. 2.
Bertillac Squadroni	n. 2.
Martiville Squadroni	n. 2.
Bennepunt Squadroni	n. 2.
La Bertoys Squadroni	n. 2.
Coulange Squadroni	n. 2.
Mareillac Squadroni	n. 2.
Lavaupuille Squadroni	n. 2.
Cliviſſi Squadroni	n. 2.
Selle Squadroni	n. 2.
Montgon Squadroni	n. 2.
Reggimenti in tutto	n. 27.
Squadroni in tutto	n. 80.
Un Reggimento per l' Ar-	
tigliaria , & un' altro di Mi-	
natori .	

*Copia di Lettera scritta da S. A. R.
di Savoia all' Alte Potenze
de Stati Generali alli 8.
di Settembre 1706.*

IL Cielo ci vien a concedere una Vittoria completa contro l'Armata de Nemici, & una delle nostre prime cure, e di renderne le loro Alte Potenze partecipi. Intenderanno le particolarità di questo gran successo dal Sig. Baron de Stohendorf, e dal Marchese del Borgo, a quali ci rimettiamo volendo solamente testimoniare per queste linee alle loro Alte Potenze, la nostra sincera riconoscenza della generosità, colla quale ci hanno voluto assistere nell'estremità in cui si siamo ritrovati ridotti, e che hanno tanto contribuito alla nostra liberazione, & a quella di questi Stati, che contribuiremo per sempre col medesimo zelo di sacrificare per il più gran bene della causa comune. Questo successo richiederebbe, che il corpo degli Afciani, che si ritrova in Italia.

Italia, vi restasse quest' Inverno, per qual cagione si potrebbe sperare di terminare la guerra secondo le mire delle loro Alte Potenze. Le parole ne sono molto efficaci per poter intercedere, ch' elle aiuteranno dal loro canto con fervore, e noi non potremmo tralasciare di pregarne con somma istanza le loro Alte Potenze, e rimettendosi a quanto il Marchese del Borgo loro rapresenterà più diffusamente da parte nostra sopra questo soggetto, e a loro auguriamo ogni più compita felicità, e faremo sempre più che nessuno

De loro Alti Potenti Signori

Boro Aff.^{mo} per servirle
V. Amedeo.

Copia

Copia di lettera del Principe Eugenio di Savoia alle sudette Alte Potenze.

IL Latore della presente farà a viva voce una relazione più esatta alle loro Alte Potenze, della disfatta dell'Armata nemica sotto Torino, e della levata dell'Assedio di questa Capitale. Le truppe delle loro A. P. hanno avuto tanta parte a questa gran giornata, ch'io hò creduto essere mio dovere di darne loro parte. I Generali, Officiali, e soldati di dette truppe si sono ottimamente segnalati, e le loro Alte Potenze hanno avuto l'onore d'aver soccorso tanto a proposito l'Armata di S. M. I., e S. A. R. di Savoia qual era vicino ad essere oppresso per un numero sì superiore di truppe nemiche. Le loro Alte Potenze mi permetteranno, di ringraziarle, e di rallegrarmi con esse d'un sì felice successo, che contribuirà senza dubbio alla sicu-

rezza, & al riposo dell' Europa, assicurandole, che nessuno, è con maggior rispetto

Delle loro Alte Potenze

**Che l'Umil.^{mo}, & Obbl.^{mo} Ser.
Eugenio di Savoia.**

*Copia di lettera del Principe di Sa-
xengotta alli sudetti Stati
Generali
Alti, e Potenti Signori.*

MI dò l'onore di far sapere alle loro Alte Potenze la gloriosa giornata di jeri, ove la nostra Armata ha sforzato le linee de Nemici avanti questa Città di Torino. La Battaglia cominciò alle 11. della mattina, e non durò che due ore, posso fra tanto assicurare le loro Alte Potenze, che abbiamo sostenuto un gran fuoco tanto dell'Artigliaria, che Moschettaria. Io hò avuto l'onore di comandare la prima Brigata d'Infan-

fanteria dell'Ala dritta, ove i due Battaglioni di mio Fratello, che sono al servizio delle vostre Alte Potenze si sono anche ritrovati, e non hanno mancato di fare benissimo il loro dovere. Egli è vero ch'io sono stato respinto per due volte, a causa che in quel punto hò trovato della Cavalleria dall'altro canto del Trincieramento, ma non hò tralasciato di condurgli là per la terza volta, e come la seconda linea m'ha sostenuto, di poi vi siamo entrati nello stesso tempo, coll'Ala sinistra, e gli abbiamo talmente proseguiti, che ne sono stati gli inimici affatto dispersi, e la Cavalleria gli hà immediatamente perseguitati, e siamo ancora appresso i fuggitivi.

Gl' Inimici hanno abbandonato tutte le linee, e si ritirano in gran confusione lasciando più di 6000. prigionieri, e 124. Cannoni, che noi abbiamo trovati nelle loro linee, e trinciere avanti la Città, senza contare quelli, che se ne trovano ancora ad ogn'ora. Si contano 3000. Uomini persi, o
 sia

sia fuori di combattimento della nostra Armata, benché non si possa ancora sapere di certo il numero preciso.

I due Regimenti di mio Fratello hanno molto sofferto, e perduto molti Officiali, de quali colla prima occasione manderò la lista alle loro Alte Potenze. Molti Officiali Generali de nemici sono stati fatti prigionieri, fra quali il Marescial de Marzin, che morirà presto della sua ferita.

Il Duca d'Orleans hà ricevuto due ferite, e si può ben dire che Dio hà benedetto l'Armi Imperiali, e quelli de suoi Collegati, avendoci concessa una vittoria tanto gloriosa, quanto perfetta.

Il Sig. Conte d'Harach Maresciale di Campo di S. M. I. parte in questo momento per Vienna con questa buona nuova, & io sono obbligato di servirmi di questa congiuntura, non avendo altro, io sono con molto rispetto

Delle Vostre Alte Potenze.

P.S.

nicaremo a S. M. B. senza alcuna dilazione la dimanda, che le truppe Afciane restino in Italia, durante l'Inverno. Nulladimeno faremo ciò, che sarà fatibile; Ne desideriamo niente più, che di poter dare sempre più alla R. A. V. delle prove le più convincenti dell'alta, & inviolabile stima, che facciamo della sua persona, della sua amicizia, e della sua virtù eroica. La preghiamo d'esserne persuasa tanto dell'ardore, e della sincerità de voti, che facciamo per la di lei prosperità, e della verità, colla quale simo &c.

Dell' A. V. R.

Risposta de Signori Stati Generali d' Olanda al Serenissimo Prencipe Eugenio di Savoia delli 22. Settembre 1706.

Monsieur.

Ringraziamo V. A. di quanto ella stessa ha voluto darci parte con la sua lettera, e per il Baron di Hohendorf della disfatta dell' Armata nemica in Piemonte. Ci

P 2

con.

congratuliamo di tutto nostro cu-
 re con lei d'un successo sì profon-
 do, e sì vantaggioso al ben publi-
 co, al quale essa ha tanto contri-
 buito, per la sua vigilanza, e pe-
 il suo valore. La prontezza colla
 quale V. A. ha marchiato verso il
 Nemico, le difficoltà ch'ella ha
 superate, benché sembrassero in-
 superabili, e la prudenza, & il
 coraggio con quali lei ha attaccato
 e battuto il Nemico ne suoi Tri-
 ceramenti, faranno vivere la sua
 gloria, e fama sino all'ultimo
 secoli. Abbiamo gran piacere di
 intendere, che le truppe state man-
 date da noi a V. A. abbiano fatto
 il loro dovere, e meritato la
 lei approvazione in una sì gran
 giornata. Quando noi le abbiamo
 inviate, siamo stati interamente
 persuasi, che non potevano esser
 più utilmente impiegate, che sotto
 la condotta d'un sì gran Capi-
 tano. L'evento ha giustifi-
 cato la nostra persuasione, come
 il passato n'era il fondamento.
 Preghiamo Dio di benedire di più
 in più l'impresa di V. A. e speria-
 mo,

341
mo, ch'ella farà ben persuasa, che non si potrebbe essere con maggior stima, e verità più di quello, che noi siamo.

Di V. A.

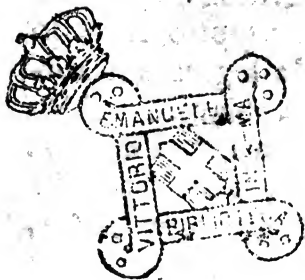
Risposta de sudetti Signori Stati Generali d'Olanda al Prencipe Ho: Gullielmo di Sassengotta delli 22. Settembre 1706.

Serenissimo Prencipe.

Doppo aver saputo per le nove di Francia l'Assedio levato di Torino, abbiamo per la lettera di V. A. S. delli 8, corrente a drittura intesa la certezza della gloriosa vittoria, riportata contro li Nemici avanti Torino, e la levata di quest' Assedio. Questo successo ci ha causato un'allegrezza straordinaria, e non abbiamo voluto mancare di congratularci con V. A. S. della parte, ch'ella vi ha avuta per la sua buona condotta, e per il suo valore. E ciò, che anche si è sommamente piaciuto d'intendere, che li Reggimenti di Saxengotta, che sono al servizio

zio d'Inghilterra, e di questi Stati abbiano in questa famosa azione mostrato tanto valore, e bravura, il che gli coprirà per sempre d'unagrandissima gloria. Noi ne conserveremo sempre una particular riconoscenza, & averemo ogni vera convenevole, che sia rimesso in stato, & assicurando V. A. S. della nostra stima, & affezione finiremo la presente.

IL FINE



 **GIU 1969**

RESTAURO del LIBRO ANTICO
Cav. G. DI GIACOMO
PESGARA

